58.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAC
PAG	
AGLIETTA: Sullo stoccaggio provvisorio e sul trattamento, da parte della ditta Ecocentro di Pomezia (Roma), dei rifiuti tossici derivanti dalla la-	zione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 28 no- vembre 1977, n. 1139 (4-07096) (ri- sponde Zanone, <i>Ministro della difesa</i>) 317
vorazione della Stacchini sud di Ori- cola (L'Aquila) (4-07762) (risponde RUFFOLO, Ministro dell'ambiente) 316	ANDREIS: Sul giudizio del Governo in merito a quanto riportato nella <i>Rivista aeronautica</i> circa una simulazione bellica denominata: <i>Scenario Agent</i>
AGLIETTA: Sullo stoccaggio provvisorio e sul trattamento, da parte della ditta Ecocentro di Pomezia (Roma), dei rifiuti tossici derivanti dalla la-	elaborata dalla Rand corporation per il Pentagono (4-07187) (risponde ZANONE, Ministro della difesa)
vorazione della Stacchini sud di Oricola (L'Aquila) (4-08262) (risponde RUFFOLO, Ministro dell'ambiente) 316	BATTISTUZZI: Sull'inadeguatezza della risposta fornita all'interrogazione riguardante l'operato della sovrintendenza archeologica di Roma
ANDREIS: Sulle iniziative allo studio nei confronti degli amministratori lo- cali di Trapani in relazione alla mancata attivazione di strumenti atti	(4-08218) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)
ad eliminare l'inquinamento idrico ed a garantire l'approvvigionamento necessario ai cittadini (4-07036) (risponde Lattanzio, Ministro per il co-	BATTISTUZZI: Sull'applicazione dell'articolo 5 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, che fa obbligo alle amministrazioni statali di istituire nel proprie bilancio un capitale apposito
ordinamento della protezione civile) 317 ANDREIS: Per la revoca delle convenzioni con obiettori di coscienza nei comuni di Piagge e San Giorgio (Pesaro e Urbino) dove detti obiettori	prio bilancio un capitolo apposito per spese pubblicitarie (4-08723) (risponde Misasi, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)
vengono utilizzati per sostituire per- sonale impiegatizio in aperta viola-	BATTISTUZZI: Sull'applicazione dell'articolo 5 della legge 25 febbraio 1987,

	PAG.		PAG
n. 67, che fa obbligo alle ammini- strazioni statali di istituire nel pro- prio bilancio un capitolo apposito per spese pubblicitarie con partico- lare riferimento al Ministero dei la- vori pubblici (4-08724) (risponde Mi-		BOATO: Sull'opportunità di regolamentare la circolazione di autocolonne militari in Friuli-Venezia Giulia (4-06495) (risponde ZANONE, Ministro della difesa)	
sasi, Sottosegretario di Stato alla Pre- sidenza del Consiglio dei ministri)		BOATO: Per un intervento a tutela del paesaggio della Valle Fodom (Belluno), deturpato dall'accatastamento	
BATTISTUZZI: Per la sollecita emana- zione del decreto di attuazione del- l'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, che prevede la pubblica- zione in estratto su almeno due quo-		lungo il torrente Cordevole dei tubi necessari alla costruzione di una centralina elettrica (4-07386) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	
tidiani dei bilanci degli enti locali (4-08725) (risponde MISASI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)	3175	BOATO: Sul mancato rispetto, da parte dell'amministrazione comunale di Dolo (Venezia), della normativa vigente sul superamento delle barriere architettoniche relativamente ai la-	
BIONDI: Per un intervento volto ad uni- formare alla disciplina prevista per i superstiti dei magistrati la norma- tiva per le riliquidazioni delle pen- sioni privilegiate ordinarie a favore		vori di restauro di villa Concina (4-07792) (risponde Garavaglia Sotto- segretario di Stato per la sanità)	3179
dei familiari di vittime del dovere appartenenti alle forze armate (4-07586) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	3176	BOATO: Per l'emanazione di un'ordi- nanza volta a rendere obbligatorio il riciclaggio dei teli di materia plastica stesi dagli agricoltori della provincia di Venezia sugli orti per	
BIONDI: Per un intervento volto a garantire la salvaguardia ambienta- le delle ville La Rotonda, Franco e ai Nani di Vicenza, dove sono sta-		proteggere le semine dal ghiaccio (4-07793) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	3180
ti commessi diversi abusi edilizi (4-08573) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3176	BOATO: Per la costituzione dell'Istituto geologico nazionale da porre sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e per la completa attuazione della legge 26 marzo 1987, n. 349 concer-	
BOATO: Per un intervento volto a far rispettare l'articolo 52 della legge re- gionale n. 33 del 1985, in base alla quale le aziende che trasportano ri-		nente il servizio geologico (4-08035) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	3181
fiuti tossici e nocivi dalla regione Veneto a impianti in altre regioni devono avere una sede locale opera- tiva nella provincia veneta ove prele- vano tali rifiuti (4-05619) (risponde RUFFOLO, Ministro dell'ambiente)	3177	BORDON: Per un intervento volto a garantire la massima trasparenza nella gestione della Federazione italiana tennis (4-09660) (risponde Carraro, Ministro del turismo e dello spettacolo)	3182
months and all amounts and annual and annual	5177		3102

	PAG.		PAG.
BREDA: Sull'iniziativa giudiziaria del presidente dell'ENIT, in relazione alla vicenda dell'acquisto della sede ENIT di Londra (4-07479) (risponde Carraro, Ministro del turismo e dello spettacolo)	3183	CICERONE: Per un intervento presso i comuni di L'Aquila e di Tornimparte volto a consentire la sollecita conces- sione dei contributi previsti dalla legge 4 novembre 1986, n. 730, per la riattazione degli immobili danneg- giati dal terremoto del maggio 1985	
CAPACCI: Sulla situazione degli obiet- tori di coscienza definiti autoridut- tori della durata del servizio civile, e per la revoca della cartolina precetto inviata ad Antonio De Filippis di		e per un adeguamento dei fondi stanziati da detta legge (4-05132) (ri- sponde Lattanzio, Ministro per il co- ordinamento della protezione civile)	3189
Foggia, attualmente impegnato come volontario presso la Casa famiglia Sant'Antonio dell'associazione Giovanni XXIII a Bellaria Igea Marina (Forlì) (4-07544) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	3184	CIMA: Sui motivi che ostano alla solle- cita definizione della pratica di ag- gravamento per invalidità di guerra del signor Giuseppe Perucca, di Ca- vallerleone (Cuneo), stante il parere positivo della commissione medica	
CAPRILI: Sulle presunte difficoltà insorte nella gestione dell'OMT (4-07444) (risponde Rossi di Montelera, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo)	3186	(4-06414) (risponde Pujia, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	3190
CARADONNA: Sull'opportunità di predisporre la conversione degli aerei civili al ruolo di <i>cargo</i> militare (4-07954) (risponde ZANONE, <i>Ministro</i>		tificato la fuoriuscita di nafta in mare dai serbatoi dell'arsenale militare (4-07926) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	3191
della difesa)	3186	CIMA: Sull'opportunità di disporre l'invio di personale e di mezzi di soccorso in Nicaragua e nelle Filippine, colpiti da due violentissimi tifoni (4-09248) (risponde AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	3191
tivi all'applicazione della legge 25 marzo 1985, n. 121, sull'insegnamento della religione (4-06342) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	3186	DEL DONNO: Per la definizione della domanda di congedo di Giuseppe Damiani di Bari (4-06964) (risponde ZANONE, Ministro della difesa)	3192
CERUTI: Sulla veridicità della notizia in merito alla progettata costruzione, da parte dell'ENEL, nel comune di Ostiglia (Mantova), di una centrale a carbone, nonostante in detta zona operino già due centrali termoelettriche (4-05134) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	3188	DEL DONNO: Per il riconoscimento della morte per causa di servizio del direttore didattico Dante Forleo di Bari, e per la definizione della pratica di pensione privilegiata a favore degli eredi (4-09300) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	3193

	PAG.		PAG.
DEL MESE: Sui motivi in base ai quali nell'allegato 6 alla circolare ministeriale 11 novembre 1987, relativo alla priorità di nomina dei presidenti e dei commissari delle commissioni degli esami di maturità, i professori associati siano posti dopo i presidi (4-07040) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	3194	l'attuazione delle opere di restauro di Villa poggio reale di Rufina (Firenze) (4-06959) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3198
DI PIETRO: Sulla nomina di un sovrin- tendente reggente, sprovvisto della necessaria qualificazione professio- nale, presso la sovrintendenza ar- cheologica della regione Abruzzo, in		Pordenone e per la copertura dei posti attualmente vacanti (4-08798) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	3199
luogo di un sovrintendente effettivo (4-08819) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3194	GASPAROTTO: Sui motivi per i quali nessun rappresentante delle forze ar- mate ha partecipato alla cerimonia svoltasi il 18 settembre 1988 a To- vena di Cison di Valmarino (Treviso)	
merose pratiche istruite ai sensi del progetto speciale per lo sviluppo della limonicoltura e giacenti pres- so l'Agenzia per il Mezzogiorno (4-08418) (risponde GASPARI, <i>Ministro</i>		Gheorghi Dimitrevic Varazasvilj (4-08799) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	3200
FACCIO: Sulla veridicità delle notizie- stampa in merito agli esperimenti	3195	la crisi idrica che investe il territorio del Sulcis (Cagliari) (4-09070) (riponde Gaspari, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno)	3201
Gemelli di Roma, e sui finanzia- menti concessi agli istituti dell'uni- versità Cattolica per ricerche basate su esperimenti su animali (4-06315) (risponde Galloni, Ministro della pub- blica istruzione)	3196	MACERATINI: Per un intervento volto a garantire il funzionamento del depuratore di Aprilia (Latina) (4-05089) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	3202
FINI: Sulla opportunità di prevedere forme di agevolazione per l'assunzione in pubbliche amministrazioni a favore degli atleti che hanno partecipato ai giochi olimpici o ai campionati del mondo (4-07513) (risponde		MACERATINI: Per la salvaguardia del patrimonio storico culturale del Tuscolo (Roma) (4-05251) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3202
CARRARO, Ministro del turismo e dello spettacolo)	3197	MACERATINI: Per un intervento volto ad eliminare la discarica di via Madonna di Loreto a Fontana Liri (Frosinone) (4-06976) (risponde RUFFOLO, Ministro dell'ambiento)	3202
progetto speciale per lo sviluppo della limonicoltura e giacenti presso l'Agenzia per il Mezzogiorno (4-08418) (risponde GASPARI, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno)	3196	(4-08799) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	320 320

	PAG.		PAG.
MACERATINI: Per un intervento volto ad eliminare la discarica abusiva sorta nel parco pubblico di Montefiascone (Viterbo) (4-06977) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	3204	MASINI: Sui motivi della sostituzione del dottor De Santis nell'incarico di commissario governativo dell'ente Montessori (4-09350) (risponde Gal- LONI, Ministro della pubblica istru- zione)	3207
MACERATINI: Sulla mancanza di vigi- lanza presso i monumenti storici della città di Terracina (Latina) an- che in relazione all'utilizzo degli stessi per pernottamenti da parte di vagabondi (4-08756) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3204	MATTEOLI: Per un intervento finalizzato a consentire il regolare avvio dell'anno scolastico nella scuola elementare di Collemessano, presso Cecina (Livorno) in relazione alla polemica che contrappone insegnanti e genitori alla direttrice didattica (4-08709) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	3207
MACERATINI: Per il rispetto degli accordi presi con la società Palanzana in merito al ripristino del contesto paesistico ambientale originario dei monti Cimini (4-08892) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3204	MATTIOLI: Sull'opportunità di bloccare la costruzione di una megacisterna all'interno delle mura cittadine di Asolo (Treviso) (4-03704) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	
MAMMONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a sanare la critica situazione determinatasi in alcune province ed in particolare in quella di Frosinone, a seguito della decisione dei provveditori agli studi di ridurre l'orario degli insegnanti supplenti (4-09082) (risponde Galloni, Ministro		MAZZA: Per la prosecuzione fino a Tirano (Sondrio) di tutti i convogli ferroviari in partenza da Milano per Sondrio nelle ore serali (4-08275) (risponde Santuz, Ministro dei trasporti)	3209
della pubblica istruzione)	3205	MONTALI: Sui motivi per i quali si è proceduto alla sottrazione di personale civile in forza alla cooperativa di consumo presso il laboratorio precisione esercito in Roma (4-07103) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	3209
stria navale militare italiana, già ospitata dalla città di Genova (4-08028) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	3206	NUCARA: Sui provvedimenti che si in- tendono adottare per porre fine alle gravi irregolarità riscontrate nel funzionamento degli uffici ammini- strativi dell'università di Trieste	
MASINA: Per una condanna della strage perpetrata dai militari a Volta Re- donda in Brasile (4-09618) (risponde AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	3206	(4-06406) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	3210

	PAG.		PAG.
rante il servizio di leva da Maurizio Vitta di San Fermo Battaglia (Como) (4-05806) (risponde Zanone, <i>Ministro della difesa</i>)	3211	stata al signor Pietro Ascolani di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) (4-08708) (risponde Pujia, Sottosegre- tario di Stato per il tesoro)	3216
PALMIERI: Sul malcontento suscitato dai numerosi trasferimenti disposti per il personale dell'Arma dei carabinieri (4-08496) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	3211	PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativi a Celestina Comerlati residente in Olgiate Olona (Varese) (4-09348) (risponde Pujia, Sottosegretario di	
PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai numerosi furti che si verificano nella zona archeologica di Pompei (4-03921) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3212	PISICCHIO: Sulla destinazione degli aiuti alimentari forniti dall'Italia alle popolazioni del Nicaragua (4-09650) (risponde AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	
PARLATO: Per un intervento volto a tu- telare gli obelischi e l'edificio neo- classico siti in piazza Capodichino a Napoli (4-04504) (risponde Bono Par- RINO, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3212	POLI BORTONE: Sui termini dell'immissione in ruolo del personale della scuola Montessori di viale Spartaco in Roma, recentemente statizzata, e sulle conseguenze di tale immissione sulla percentuale riservata ai vinci-	
PARLATO: Per la definizione dello stato giuridico e per la regolare retribuzione degli insegnanti di religione, anche in relazione ad alcune circolari ministeriali che operano discriminazioni nei confronti di tali docenti (4-06288) (risponde Galloni,		tori di concorso od ai beneficiari della legge 17 luglio 1984, n. 326 (4-07651) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	3218
Ministro della pubblica istruzione) PARLATO: Per la conservazione e la valorizzazione dei reperti archeologici rinvenuti nella zona del Ciaurro nel territorio del comune di Marano (Natarali) (4.08477) (di per la Parene)	3213	quinto, non è stata trasferita dalla galleria di Palazzo Barberini alla Basilica dei Santissimi Apostoli di Roma (4-03867) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3218
poli) (4-08437) (risponde Bono Par- RINO, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3214	PROCACCI: Sull'opportunità di evitare l'approvazione della variante al piano regolatore della città di Fi-	
PATRIA: Per la salvaguardia degli edifici di interesse storico-culturale siti a Voltaggio (Alessandria) (4-04141) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3215	renze che consentirebbe l'edificazione nella Piana di Castello (4-05716) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3218
PAZZAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra inte-		PROCACCI: Sulla veridicità della notizia- stampa relativa ad esperimenti prati- cati su cani presso il Policlinico Ge-	

	PAG.		PAG.
melli di Roma (4-06164) (risponde GALLONI, Ministro della pubblica istruzione)	3219	SISMI che dovranno essere distrutti (4-06471) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	3224
PROCACCI: Per l'assunzione di iniziative volte ad impedire la manomissione della struttura architettonica dello stadio comunale di Firenze (4-07166) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3219	RONCHI: Sulle iniziative intraprese per accertare la provenienza dei rifiuti tossici italiani esportati in Nigeria (4-07050) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	3226
PROCACCI: Per una verifica sulla rego- larità dei lavori di captazione delle acque dal sottosuolo di Cassino (Fro- sinone) per l'alimentazione degli ac- quedotti della Campania (4-07219) (risponde Ruffolo, Ministro dell'am- biente)	3220	RONCHI: Sui provvedimenti che si intendono assumere in relazione all'inquinamento del golfo di La Spezia provocato dalla fuoriuscita di nafta proveniente dall'arsenale della marina militare (4-08088) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	3226
RAUTI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione allo sfratto della più antica erboristeria di Roma sita in via del Pozzo delle Cornacchie (4-07593) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3222	RONCHI: Sui danni subìti dall'ambiente marino a causa dell'inquinamento del golfo di La Spezia provocato dalla fuoriuscita di nafta proveniente dall'arsenale della marina militare (4-08089) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	3227
RAUTI: Per una diversa ubicazione del museo Emilio Greco, il cui allestimento è previsto nel palazzo comunale di Sabaudia (Latina) (4-08329) (risponde Bono Parrino Ministro per i beni culturali e ambientali)	3222	RONCHI: Per un intervento volto a riferire al Parlamento sui contenuti del protocollo firmato il 20 aprile 1978 in merito alla istallazione di navi di appoggio e di sommergibili di attacco USA, provvisti di missili Tomahawk presso l'isola della Maddalena	
RAUTI: Per il restauro del ponte di Re Ferdinando che attraversa il fiume Garigliano al confine tra Lazio e Campania (4-08330) (risponde Bono PARRINO, Ministro per i beni culturali e ambientali)	3223	(Sassari) (4-08302) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	3227
ROCELLI: Per il commissariamento del- l'Ente autonomo teatro La Fenice di Venezia (4-09062) (risponde Mura- TORE, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo)	3224	(4-08618) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	3229
RONCHI: Sulla mancata conoscenza da parte delle competenti autorità poli- tiche del contenuto dei fascicoli del	i	professor Giuntella, che riapra l'in- chiesta sui fatti di Leopoli (4-07749) (risponde ZANONE, Ministro della di- fesa)	3229

F	PAG.
RUSSO FRANCO: Per l'assunzione di iniziative volte ad impedire che la realizzazione delle infrastrutture necessarie al nascente centro commerciale denominato Cinecittà due danneggi la zona archeologica situata nei pressi del parco pubblico di viale Palmiro Togliatti (4-08361) (rispónde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)	SCHETTINI: Sulle responsabilità in merito all'affidamento alla ditta Cozzani di Roma dei lavori di costruzione del secondo lotto dell'acquedotto del Vulture (Potenza) (4-07686) (risponde Gaspari, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) . 3234
RUSSO SPENA: Per l'erogazione di finanziamenti e di aiuti in natura alle popolazioni del Guatemala, del Nicaragua e delle Filippine danneggiate dalle recenti avversità atmosferiche (4-09313) (risponde Agnelli, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) 32	SERVELLO: Per un intervento volto a limitare la scritturazione, da parte di enti lirici italiani, solamente di quegli artisti stranieri che abbiano un particolare prestigio (4-08510) (risponde Muratore, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo) 3235
RUTELLI: Sulla decisione del comandante dell'aeronautica militare di Lecce di demolire due palazzine adiacenti all'aeroporto medesimo, nonostante le buone condizioni di abitabilità delle stesse (4-07578) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Giulia Della Sciucca di Altri (Teramo) (4-07505) (risponde Pujia, Sottosegretario di Stato per il tesoro)
RUTELLI: Sui motivi della mancata proiezione in Italia del film siriano Omar Mukhtar (Il leone del deserto), che narra episodi della colonizzazione africana condotta dal regime fascista (4-08562) (riponde Rossi di Montelera, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo)	Delio Pacifici di Gagliano Aterno (L'Aquila) (4-09094) (risponde Pujia, Sottosegretario di Stato per il tesoro) 3236 STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sul comportamento antisindacale del provveditore agli studi di Latina, dottor Calvosa, nei confronti dell'ingener Vito Pellegrini, preside del-
SANNA: Per la revoca del provvedimento con il quale è stata soppressa la prima classe di scuola media annessa all'istituto d'arte di Sassari (4-08951) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	l'istituto tecnico Galileo Galilei (4-07084) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)

3233

zione esistente nel trattamento retri-

butivo degli ufficiali e sottufficiali

delle tre forze armate (4-07696) (ri-

sponde Zanone, Ministro della difesa)

3237

a quella recentemente fissata, che in-

tendono partecipare a concorsi in-

terni per il passaggio di categoria e

ruolo (4-07867) (risponde Zanone, Mi-

nistro della difesa)

PAC	PAG
STERPA: Per l'accoglimento della richiesta di autorizzazione ad effettuare trapianti di rene inoltrata dall'ospedale di Varese (4-09423) (risponde Garavaglia, Sottosegretario di Stato per la sanità)	VALENSISE: Sui tempi tecnici necessari per il completamento e l'apertura al traffico della strada a scorrimento veloce Rosarno-Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) (4-06213) (risponde GASPARI, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno)
TAMINO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al degrado in cui versano i laboratori di analisi degli ospedali della provincia di Lecce (4-06836) (risponde Garava-GLIA, Sottosegretario di Stato per la sanità)	VALENSISE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa a Giuseppe Condoluci (4-07432) (risponde Pujia, Sottosegretario di Stato per il tesoro)
TOMA: Sui motivi che ostano alla defi- nizione della pratica di pensione di	VALENSISE: Sulla decisione del Mini- stero per i beni culturali di autoriz- zare la sostituzione delle porte del
guerra relativa a Nicola Bianco di Gallipoli (Lecce) (4-08843) (risponde PUJIA, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	Duomo di Reggio Calabria (4-07923) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali e ambientali)
TREMAGLIA: Per l'espletamento della visita fiscale richiesta ai fini pensionistici dal signor Salvatore Galante, residente a Romilly sur Seine (4-08283) (risponde Pujia, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	VESCE: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione allo sfratto della più antica erboristeria di Roma sita in via Pozzo delle Cornacchie (4-07601) (risponde Bono Parrino, Ministro per i beni culturali

AGLIETTA, RUTELLI, VESCE, ANDREIS E SALVOLDI. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere se corrisponde al vero che:

- 1) la ditta Stacchini Sud Spa fa parte del gruppo Beretta Armi Spa e Fabrique Nationale Herstal S.A. (Belgio) e opera nel settore « Difesa » e « Interno » anche su mercati esteri;
- 2) la Stacchini Sud Spa avendo in programma, presso il proprio stabilimento di Oricola (L'Aquila), la lavorazione di colpi a salve 90/50 utilizzando bossoli già sparati, ed essendo questi troppo ossidati, ne organizzò la pulizia con l'impiego di una soluzione di acido solforico e bicromato di potassio;
- 3) tale lavorazione effettuata nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre 1987 ha provocato la formazione di 20 tonnellate di fanghi;
- 4) l'analisi di detti fanghi venne affidata alla ditta Bioconsult di Roma i cui risultati portarono a definire rifiuti tossici e nocivi le 20 tonnellate di fanghi;
- 5) la Stacchini Sud Spa chiese vari preventivi per il trasporto dei rifiuti tossici e nocivi, tra cui anche alla società Maceromaceratese;
- 6) data l'onerosità dello smaltimento dei rifiuti la Stacchini Sud Spa si rivolse alla ditta Ecocentro di Pomezia per trovare una soluzione meno gravosa dal punto di vista economico:
- 7) la ditta Ecocentro con sistemi ed analisi non ortodossi divise i fanghi in due gruppi: il primo di circa 1,5 tonnellate, contenenti cromo VI è stato definito « rifiuto tossico e nocivo », il secondo gruppo di 17 tonnellate circa è stato definito « rifiuto speciale »;
- 8) i suddetti rifiuti sono stati trasportati, alla fine di aprile 1988, da Oricola (L'Aquila) a Pomezia (Roma) senza alcuna autorizzazione regionale o provinciale;

- 9) la Ecocentro si sarebbe rifiutata di consegnare alla Stacchini Sud Spa il certificato di avvenuto smaltimento sostenendo che non deve essere resa nota la destinazione dei rifiuti:
- 10) i rifiuti durante lo stoccaggio, durato circa 10 mesi, erano conservati all'aperto, in recipienti di fortuna, di cui qualcuno addirittura bucato, causando perciò il percolamento dei fanghi e l'inquinamento del terreno dello stabilimento;
- 11) la USL competente di zona pur avvertita della situazione non ha effettuato controlli;
- 12) il trasporto dei rifiuti da Oricola a Pomezia è stato effettuato con gli stessi contenitori nei quali erano stoccati;

quali provvedimenti urgenti intendano prendere per verificare quanto denunciato affinché vengano puniti gli eventuali responsabili. (4-07762)

AGLIETTA, RUTELLI E VESCE. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e della difesa. — Per sapere – premesso che gli interroganti hanno già presentato un'interrogazione (n. 4-07762) su 20 tonnellate circa di rifiuti tossici della ditta Stacchini Sud Spa –:

- 1) se la ditta Bioconsult, a cui era stata affidata l'analisi dei rifiuti, aveva riscontrato negli stessi: rame 11.175 mg/ kg, zinco 7.707 mg/kg, piombo 75,9 mg/ kg, ferro 6.790 mg/kg, cromo III 15.170 mg/kg, cadmio 9,3 mg/kg;
- 2) se l'analisi è stata fatturata dalla Bioconsult alla Stacchini Sud Spa e quando;
- 3) quanto tempo i rifiuti sono rimasti nello stabilimento, in quali contenitori e con quali protezioni;
- 4) se la USL competente è stata informata della lavorazione in corso:
- 5) se è stata richiesta dalla Stacchini Sud Spa un'autorizzazione per lo

stoccaggio provvisorio di rifiuti tossici e nocivi;

- 6) quando i rifiuti sono stati trasportati fuori dallo stabilimento e con quale classificazione;
- 7) in base a quali analisi è stata fatta la classificazione dei rifiuti e se tali analisi sono state fatturate;
- 8) se per il trasporto dei rifiuti dallo stabilimento di Oricola (L'Aquila) alla ditta Ecocentro di Pomezia (Roma) sono state richieste le necessarie autorizzazioni;
- 9) se la ditta Stacchini Sud Spa, ha ottemperato alle prescrizioni di legge per quanto riguarda il registro di carico e scarico;
- 10) se il trasporto dei rifiuti è avvenuto con modalità previste dalla legge;
- 11) se i rifiuti sono stati trasportati alla Ecocentro di Pomezia e se sono ancora lì stoccati;
- 12) se risulta ai Ministri interrogati che presso lo stabilimento di Oricola della ditta Stacchini Sud Spa vengono prodotti aggressivi chimici (CS e CAF);
- 13) se le norme vigenti in tema di sicurezza sul lavoro vengono rispettate;
- 14) se è vero che in passato la ditta non ha denunciati incidenti avvenuti nello stabilimento, come le 10 tonnellate di gas irritante (granello) andate a fuoco nel 1985, pericolose per la salute e la vita degli abitanti della zona;
- 15) se la lavorazione attualmente in corso di aggressivi chimici (CS e CAF) dia origine a rifiuti tossici e nocivi;
- 16) se la ditta Stacchini Sud Spa ha richiesto il NOS (nulla osta per la segretezza);
- 17) se non ritengono necessario sospendere tale richiesta in attesa di accertare se quanto denunciato corrisponde al vero.

(4-08262)

RISPOSTA. — La ditta Stacchini sud società per azioni, con sede in Oricola, ha come soci: Stacchini, Beretta armi e Fabrique national Herstal (Belgio). È fornitrice del Ministero della difesa e dell'interno per artifizi e prodotti per gli addestramenti militari.

La Stacchini non ha, nel suo programma, la lavorazione di colpi a salve 90/50 con utilizzazione di bossoli già sparati. Ha effettuato nel 1987, tuttavia, questo tipo di lavorazione eccezionalmente e su specifica commessa del Ministero della difesa. In tale occasione si è provveduto alla pulizia dei bossoli provenienti da vari depositi ed ossidati, mediante apposito processo di trattamento, dal quale è derivata la formazione di circa 20 tonnellate di fanghi.

Durante il corso del ciclo produttivo sono state effettuate delle analisi parziali da parte di diversi analisti ed, anche, da parte della società Bioconsult di Roma. Questa ha effettuato analisi saltuarie di campioni prelevati e consegnati dalla Stacchini sud, utili, tra l'altro, per la messa a punto del metodo più idoneo ad ottenere fanghi non tossici da una lavorazione occasionale di decappaggio bossoli di ottone.

Un controllo è stato effettuato al termine del ciclo lavorativo da parte dei funzionari del servizio di medicina del lavoro della USL (unità sanitaria locale) di Avezzano. In tale occasione, accertato il buono stato di conservazione dei rifiuti e non riscontrate situazioni di degrado ambientale, si diffidava la società a sollecitare le programmate operazioni e a documentare dettagliatamente alle USL i metodi di prelievo, trasporto e smaltimento.

Si precisa che nessuna autorizzazione per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti è stata richiesta, in quanto l'attività è consistita nella pulizia dei bossoli ossidati da riutilizzare come colpi a salve. La Stacchini sud società per azioni richiedeva preventivi a diverse ditte tra cui la ditta Macero-maceratese.

La Ecocentro risultava essere l'unica ditta autorizzata allo stoccaggio provvisorio e trattamento dei rifiuti tossici e nocivi nonché al trasporto dei medesimi da parte della regione Lazio.

Il controllo di qualità preventivo allo smaltimento e trasporto dei rifiuti è stato effettuato a cura della Stacchini società per azioni, nel rispetto della normativa in materia. La ditta produttrice dei rifiuti ha effettuato le analisi e le suddivisioni comunicando alla Ecocentro la quantità e la classificazione dei rifiuti. La Ecocentro ha effettuato per proprio conto e prima del ritiro, analisi chimiche di confronto su campionature medie finali.

Venivano così identificati circa duemila chilogrammi di rifiuti tossico-nocivi, mentre il restante è risultato appartenente alla categoria dei cosiddetti rifiuti speciali.

I suddetti rifiuti sono stati trasportati dallo stabilimento Riotorto della Stacchini sud (sito al confine regionale Abruzzo-Lazio e con accessi stradali sul lato regione Lazio) agli impianti di Pomezia, con autorizzazione della sola regione Lazio, in quanto i rifiuti non hanno attraversato la regione Abruzzo.

Il trasporto, avvenuto secondo le modalità previste dalla legge e verificate dalla USL di Avezzano, è stato effettuato con contenitori metallici ed in plastica a completa tenuta, nei quali erano stati immessi, ad ultimazione del ciclo di lavorazione e dopo avere operato sui sottoprodotti per diminuirne la nocività, su automezzi della Ecocentro muniti di capaci container. I rifiuti tossico-nocivi sono stati trattati a Pomezia, i rifiuti speciali sono stati inoltrati nella discarica di Brescia Ecoservizi società per azioni, a seguito di autorizzazione della regione Lombardia. Non risulta che la Ecocentro si sia rifiutata di consegnare alla ditta produttrice dei rifiuti il certificato di avvenuto smaltimento.

La Stacchini sud società per azioni non produce aggressivi chimici ma semilavorati lacrimogeni (polvere CS e granello CAF), che non danno origine a rifiuti tossico-nocivi, per il successivo caricamento in artifizi lacrimogeni, commissionati dalle forze dell'ordine italiane ed estere ed utilizzati per disperdere assembramenti non autorizzati e per altre operazioni di polizia.

Le norme di sicurezza sul lavoro sono state sempre rispettate e la ditta ha informato le autorità competenti, sia i carabinieri sia il prefetto, relativamente a qualsiasi fatto si sia verificato all'interno dello stabilimento anche se non causativo di danno né di fastidio al personale o a terzi.

Nel 1985 non è accaduto alcun incidente, ma la infiammazione di una partita di granello al CAF. Trattasi quest'ultimo non di un gas irritante, ma di un prodotto che, a seguito di combustione nell'interno dell'artifizio, emette i noti fumi usati dalla polizia, con azione temporanea irritante e senza conseguenze dannose per la salute.

La Stacchini sud società per azioni ha fatto sapere che intende partecipare alle forni-

ture relative a particolari lavorazioni basate su documentazioni riservate, previo nulla osta per la segretezza.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ANDREIS, MATTIOLI E SCALIA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere – premesso che

- 1) nel febbraio 1987, su sollecitazione degli amministratori comunali di Trapani il ministro della protezione civile dispose l'erogazione di 500 milioni per la costruzione di una rete idrica volante nella città di Trapani per sopperire ai gravi inquinamenti che si producevano in vaste zone della città;
- 2) un abbozzo di rete idrica volante è stata costruita con risultati miseri che non hanno prodotto miglioramenti sia nell'erogazione dell'acqua potabile, sia nella individuazione dei guasti che produceva e produce l'inquinamento idrico cui sono soggetti migliaia di malcapitati abitanti dei rioni popolari di Trapani;
- 3) l'acqua erogata dalle 5 superstiti fontanelle è superclorata al 0,05 ppm e viene arogata per poche ore al giorno, due giorni su tre:
- 4) il sindaco di Trapani non ha mai indicato ai suoi cittadini se l'acqua che viene emessa dalle fontanelle sia potabile o no;
- 5) il Gruppo ecologico trapanese sull'argomento ha prodotto un documento in cui denuncia dettagliatamente i fatti, documento diretto oltre che agli organi locali anche al ministro della protezione civile –:

quali iniziative i ministri interrogati intendono prendere per assicurare un approvvigionamento idrico alla città di Trapani;

quali iniziative intendono prendere, nell'ambito di propria competenza, nei confronti degli amministratori locali inadempienti e, entro quale tempo, si intende esercitare l'azione per il risarcimento del danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986. (4-07036)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti denunciati traggono origine principalmente dalla fatiscenza e obiettiva vetustà della rete di distribu-

zione idrica della città di Trapani, le cui tubazioni, contigue alla rete fognaria, ne subiscono le infiltrazioni inquinanti.

La inadeguatezza delle fonti di approvvigionamento e lo stato di disfacimento dell'acquedotto Bresciana, le cui copiose perdite ulteriormente impoveriscono la già scarsa dotazione di acqua, sono, inoltre, la causa della grave carenza idrica, particolarmente evidente in alcuni quartieri cittadini, di cui la città di Trapani da lungo tempo soffre.

L'amministrazione comunale di Trapani, nel febbraio 1987, ha chiesto a questo Dipartimento la concessione di un'anticipazione, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, su un mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti per l'importo di 6 miliardi di lire, per il rifacimento della rete idrica; l'anticipazione è stata concessa nella misura di 500 milioni, allo scopo di eseguire le più urgenti opere di disinquinamento della rete idrica urbana e di provvisorio approvvigionamento delle zone della città nelle quali si era dovuta sospendere l'erogazione idrica.

Tale somma è stata impiegata per la installazione in alcuni quartieri di una rete volante nonché per la sostituzione di alcuni tratti della rete idrica, per l'acquisto di materiale, per il noleggio di autobotti e per i sondaggi effettuati per l'accertamento delle cause dell'inquinamento.

Nel complesso tali interventi, seppure non risolutivi, sono valsi ad attenuare i gravi disagi nel servizio di approvvigionamento idrico.

Un sensibile miglioramento della situazione potrà aversi con l'attivazione di nuovi pozzi, oltre che con la realizzazione di una nuova rete idrica.

Per quanto concerne il livello di clorazione, va precisato che la quantità di cloro residuo presente nell'acqua in erogazione si aggira intorno a 0,5 parti per milione e scende a 0,20-0,30 parti per milione nelle zone periferiche, mantenendosi, quindi ampiamente entro i limiti previsti dalle norme igieniche, che oscillano fra 0,1 e 2 parti per milione.

L'amministrazione comunale ha provveduto a diramare avvisi e comunicati-stampa tendenti ad informare la popolazione della non potabilità dell'acqua durante i periodi e nelle zone di maggiore inquinamento, mentre assicura la potabilità dell'acqua erogata da alcune fontanelle appositamente installate.

A seguito degli interventi illustrati la situazione generale ha subìto un, seppure limitato, miglioramento, e, soprattutto, sono risultati ridotti i casi di inquinamento dell'acqua in distribuzione; fenomeno che desta particolare allarme nella collettività come nell'amministrazione, oltre che nei vari gruppi ecologici che si fanno portavoce delle istanze di tutela della salubrità dell'ambiente e della pubblica salute.

Il programma di totale rifacimento dell'intera rete idrica appare come l'unica soluzione, seppure non realizzabile a breve termine, idonea ad eliminare gli annosi inconvenienti del sistema idrico.

A tal fine si rileva che, con nota del 7 agosto 1987, si è autorizzata la Cassa depositi e prestiti ad erogare il mutuo di lire 6 miliardi, richiesto dal comune di Trapani, di cui sopra si è fatto cenno.

Nell'ambito del citato mutuo, l'amministrazione di Trapani – ufficio acquedotti – ha comunicato di aver predisposto ed approvato un progetto esecutivo dell'importo di lire 4.900 milioni per il rifacimento della rete idrica della zona di Trapani nuova.

> Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LAT-TANZIO

ANDREIS E SALVOLDI. — Al Ministro della difesa. Per sapere – premesso che

nei comuni di Piagge (Pesaro) e S. Giorgio (Pesaro) gli obiettori di coscienza che svolgono servizio civile vengono utilizzati per sostituire personale impiegatizio in aperta violazione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977;

tale situazione si potrae dal momento della entrata in vigore della conversione e vede protagonista il signor Gasponi Attilio, che ricopre contemporaneamente la carica di Sindaco nel comune di Piagge e di segretario generale nel comune di San Giorgio;

negli ultimi tre anni questo sindaco/ segretario si è distinto per abusi e ricatti di vario genere nei confronti degli obiettori come: ordine scritto che vietava agli obiet-

tori di uscire dal territorio comunale di Piagge senza autorizzazione scritta; sistemazione degli obiettori in locali non dotati di servizi igienici ed appena sufficienti ad ospitare i letti (in entrambi i comuni); minacce continue di provvedimenti disciplinari ogni qualvolta venissero formulate obiezioni o richieste di rispettare la convenzione (Piagge e San Giorgio); sostituzione di personale comunale collocato in malattia (Piagge); svolgimento di mansioni di segretario particolare del sindaco di Piagge;

in ultimo è stato richiesto per iscritto all'obiettore di coscienza Di Francesco Maurizio (in servizio civile a San Giorgio) di svolgere l'attività di netturbino ed in seguito al suo rifiuto convertito in ordine scritto di svolgere le mansioni di aiuto fontaniere. Di fronte all'ennesimo rifiuto da parte dell'obiettore il sindaco di San Giorgio ha richiesto l'avvio di procedura disciplinare da parte del distretto militare di Ancona tendente al decadimento dello status di obiettore per il Di Francesco. A seguito delle recenti rimostranze della Lega Obiettori di Coscienza il sindaco/segretario Gasponi, interpellato dalla stampa, ha respinto ogni addebito minimizzando o negando l'esistenza di qualsiasi problema;

in passato, il sindaco Gasponi ha chiaramente istigato altri amministratori comunali a violare la normativa sull'obiezione di coscienza, dichiarando al Messaggero: « l'obiezione di coscienza può essere un'alternativa per il superamento del blocco delle assunzioni pubbliche stabilito dalla legge finanziaria ». Nonostante ciò recentemente portando gli obiettori da cinque a dieci, elevando in tal modo il rapporto obiettori/abitanti fino alla strabiliante cifra di l ogni 100 essendo gli abitanti di Piagge poco più di mille —:

quali provvedimenti urgenti il ministro intenda prendere, nell'ambito della sua competenza, per ripristinare immediatamente la legalità nei comuni interessati dai fatti sopraesposti;

se il ministro della difesa intenda procedere alla immediata revoca delle convenzioni nei due comuni. (4-07096)

RISPOSTA. — Presso i comuni di Piagge e di San Giorgio di Pesaro, convenzionati con l'Amministrazione per l'impiego di obiettori di coscienza, è stata disposta un'ispezione.

La gestione del servizio è risultata sostanzialmente corretta e non si sono evidenziate mancanze tali da giustificare la risoluzione della convenzione.

È stato, però, rilevato che le mansioni affidate al giovane Maurizio Di Francesco erano in difformità con quelle previste dal piano d'impiego del comune di Piagge. Si è, pertanto, provveduto sia a ridurre il contingente di giovani assegnabili al comune sia a trasferire il succitato obiettore.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

ANDREIS E SALVOLDI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che

la Rivista Aeronautica di marzo-aprile 1988, a pagina 31, dà notizia di un « gioco » di simulazione bellica denominato « Scenario Agent », elaborato dalla RAND Corporation per il Pentagono a livello di prototipo;

sempre secondo la citata Rivista Aeronautica, lo scenario Agent dovrebbe fornire a personale di alto livello della difesa americana « un modello di comportamento di una nazione non superpotenza in situazioni di conflitto strategico. Il sistema elabora informazioni sulla disponibilità di nazioni non superpotenze a fornire assistenza logistica a superpotenze ed al loro eventuale coinvolgimento armato »;

la definizione di « conflitto strategico », nel lessico militare occidentale, è sinonimo di conflitto nucleare;

se il Ministro abbia fornito ufficialmente alla RAND Corporation o al Governo americano valutazioni relative agli intendimenti del Governo italiano sull'uso di armi e infrastrutture nucleari installate sul nostro territorio, valutazioni che potrebbero essere state inserite nel gioco di simulazione Scenario Agent;

se ritenga doveroso richiedere chiarimenti al Pentagono suille finalità addestrative dello Scenario Agent e, più in particolare, su chi saranno gli utenti di questo programma di addestramento, se il simulatore preveda paesi specifici tra cui l'Italia, quali variabili siano state inserite per ipotizzare il comportamento delle autorità ita-

liane in caso di « crisi-guerra-nucleare », se il simulatore preveda al proprio interno l'adozione di procedure che garantiscano l'assenso dell'autorità politica italiana all'uso delle armi e infrastrutture nucleari installate in Italia, quali comportamenti concreti il simulatore suggerisca all'utente nel caso di divergenze tra autorità americane e italiane relativamente all'uso di armi e infrastrutture nucleari installate in Italia. (4-07187)

RISPOSTA. — Lo Scenario Agent risulta essere un simulatore strategico e costituisce, come tale, strumento per esercitazione delle procedure meramente esecutive di possibili decisioni politiche assunte in caso di crisi o di conflitto.

Pertanto, in nessun modo esso può risultare rilevante ai fini delle determinazioni – di natura e di responsabilità esclusivamente politica – che in caso di crisi o di conflitto presidierebbero all'assunzione delle pertinenti decisioni alleate e/o nazionali.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BATTISTUZZI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere – premesso che

appare sorprendente che la risposta alla interrogazione n. 4-02962 in cui si richiede un giudizio sull'operato della Soprintendenza archeologica di Roma sia stata stesa dalla Soprintendenza stessa;

sui tempi medi e previsti degli interventi svolti non vengono forniti estremi per una valutazione —:

l'elenco completo delle ditte appaltatrici che nella risposta all'interrogazione citata vengono non meglio definite « ditte di restauro edile fiduciarie ». (4-08218)

RISPOSTA. — Le ditte che eseguono i lavori di restauro presso la sovrintendenza sono regolarmente iscritte all'Albo nazionale costruttori per le categorie e gli importi di rispettiva pertinenza (restauro monumentalescavi archeologici).

L'assegnazione degli appalti avviene nel pieno rispetto delle norme legislative in vigore, quali quelle dettate dalla legge 1º marzo 1975, n. 44 sulla protezione del patrimonio artistico, storico, archeologico nazionale, e dal

decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509, modificato per gli importi dalla legge n. 502 del 1982, che consente di svolgere lavori in economia per l'esecuzione di opere di conservazione, manutenzione, restauro, ripristino e sistemazione di cose mobili ed immobili di interesse storicoartistico (articolo 2 n. 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 502).

I lavori in economia sono previsti dall'articolo 8 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 (legge di contabilità dello Stato), e dall'articolo 67 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350. Questa ultima norma prevede espressamente fra le modalità di esecuzione delle opere pubbliche in economia il cottimo fiduciario, cioè l'affidamento dei lavori a persone di fiducia dell'Amministrazione.

Tale modalità di affidamento, stante le disposizioni del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1978, è quasi universalmente praticata nel settore dei beni culturali considerando l'urgenza e l'indifferibilità dei lavori e l'alto livello di specializzazione e di tecnicità richiesto agli esecutori nella maggior parte degli interventi.

Nello specifico caso dei cantieri di restauro dei monumenti lapidei, entrambi gli elementi citati risultano presenti.

L'urgenza e l'indifferibilità delle opere è riconosciuta dal legislatore in via formale nell'articolo 1 della legge 23 marzo 1981, n. 92 che attribuisce fondi per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma, e nella cui sfera ricadono i lavori esaminati, oltre ad essere specificamente ribadita nei singoli provvedimenti ministeriali di approvazione dei progetti.

Il livello di specializzazione e di tecnicità richiesto è di tipo elevato sia in relazione al numero dei monumenti contemporaneamente restaurati sia in relazione alle complesse problematiche scientifiche che il degrado ha evidenziato.

A conclusione si elencano le ditte affidatarie dei lavori in oggetto:

— elenco delle imprese appaltatrici di opere di restauro sui cantieri dei monumenti lapidei:

ditta Visan società a responsabilità limitata;

impresa Resine e asfalti società per azioni;

società Vibe società a responsabilità limitata:

impresa Bandettini società a responsabilità limitata;

impresa Valoppi società a responsabilità limitata;

impresa Car. Ben. società a responsabilità limitata;

impresa Saiva società a responsabilità limitata;

impresa Socore società a responsabilità limitata;

impresa Soved società a responsabilità limitata;

— cooperative e associazioni temporanee di restauratori:

società Alessandri società a responsabilità limitata;

cooperativa CBC:

cooperativa CCA;

società Bruno Zanardi e C. società in nome collettivo;

cooperativa ARA;

consociata Roma:

consociata Tecnireco;

consociata Eleazar.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

BATTISTUZZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che

l'articolo 5 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 (con la quale è stata rinnovata la legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria), ha stabilito che le amministrazioni statali e gli enti pubblici non territoriali, esclusi quelli economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al 50 per cento delle spese per la pubblicità iscritte in uno specifico capitolo istituito nel proprio bilancio, al quale imputare tutte le spese comunque afferenti alla pubblicità;

per l'anno 1988, per quanto riguarda le amministrazioni statali, soltanto i servizi

informazioni editoria e PLAS della Presidenza del Consiglio dei ministri, la sanità, i beni culturali, la difesa, la Guardia di finanza, l'amministrazione autonoma delle poste e l'azienda di Stato per i servizi telefonici hanno stabilito stanziamenti per la pubblicità —:

per quali ragioni le altre amministrazioni statali e, in particolare, quelle che come l'ambiente, il turismo, il commercio estero, l'industria, i trasporti ecc. tramite un'adeguata campagna pubblicitaria potrebbero meglio perseguire i propri fini istituzionali, non vi hanno provveduto, risultando i relativi capitoli di bilancio della pubblicità istituiti soltanto per memoria.

(4-08723)

BATTISTUZZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che

in data 26 aprile 1988 il Ministero dei lavori pubblici, Direz. gen. affari generali e personale, ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione generale delle informazioni dell'editoria e della PLAS, un progetto pubblicitario di massima per la campagna per la sicurezza stradale, presentato a norma dell'articolo 5 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, con la quale è stata rinnovata la legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria;

al citato progetto pubblicitario è stato allegato l'elenco degli incarichi di pubblicità tabellare da assegnare a 58 testate;

delle 58 testate indicate soltanto due risultano essere quotidiani a diffusione nazionale – dei quali uno indipendente, *Il Messaggero*, e l'altro, *l'Umanità*, organo del Partito Socialista Democratico Italiano – mentre le rimanenti riguardano, in numero esiguo, quotidiani che possono considerarsi al massimo a carattere regionale e periodici di una qualche diffusione e, in numero preponderante, stampa a carattere strettamente locale o destinata a particolari e ristrette categorie di lettori –:

in base a quali criteri è stato predisposto l'elenco degli incarichi di pubblicità e se non si ritenga necessario procedere alla sua

riformulazione, rivolgendosi a testate e altri media che possano meglio soddisfare le esigenze della campagna per la sicurezza stradale che interessa la gran parte della collettività. Trattandosi di denaro pubblico occorre evitare di rivolgersi a modesti organi di stampa che non sono in grado per loro natura di raggiungere in maniera soddisfacente i soggetti interessati o a quotidiani e periodici appartenenti ad organizzazioni politiche e sindacali per i quali la concessione di risorse economiche rivestirebbe più le caratteristiche della sovvenzione che quella del compenso per un particolare servizio destinato agli utenti della strada.

(4-08724)

BATTISTUZZI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che

l'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 (con la quale è stata rinnovata la legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria) ha stabilito che le regioni, le province, i comuni con più di 20 mila abitanti, e loro consorzi, le aziende municipalizzate e le unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40 mila abitanti, devono pubblicare in estratto su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci;

l'estratto deve essere compilato secondo un modello stabilito con decreto del Presidente della Repubblica entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge;

sino al momento presente, e cioè a oltre un anno e mezzo dalla entrata in vigore della legge (10 marzo 1987), il citato decreto del Presidente della Repubblica non è stato ancora emanato, per cui, mancando il « modello », gli estratti dei bilanci degli enti pubblici in questione non possono essere pubblicati —:

quali sono le cause della mancata predisposizione del modello e della mancata emanazione del relativo decreto del Presidente della Repubblica e se, comunque, non si ritenga opportuno e necessario prendere le iniziative del caso affinché il decreto del Presidente della Repubblica stesso venga emanato con la massima sollecitudine, affinché finalmente possa diventare operativa la fondamentale norma di legge che ha stabilito la pubblicità dei bilanci degli enti pubblici. (4-08725)

RISPOSTA. — La disposizione contenuta nell'articolo 5 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 che fa obbligo alle amministrazioni statali di istituire nel proprio bilancio un capitolo apposito per spese pubblicitarie, è divenuta operante con la formazione del bilancio 1988 e ha dato luogo all'istituzione, nei bilanci dei ministeri, di capitoli per lo più per memoria, con eccezione della Difesa, della Guardia di finanza, dell'Amministrazione autonoma delle poste e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che hanno previsto stanziamenti.

I ministeri avrebbero successivamente dovuto pianificare i propri bisogni comunicativi individuando le somme che, negli stanziamenti di capitoli a diversa denominazione, venivano utilizzate di fatto negli anni precedenti a fini di pubblicità e di conseguenza trasferire tali somme sul capitolo apposito. Tuttavia tale operazione è stata resa obiettivamente difficile da problemi interpretativi della norma, che non ha avuto decreto attuativo, e in particolare dalla non chiara connotazione del concetto di pubblicità. Nel corso dell'esercizio finanziario 1988, le direttive date da questa Presidenza e all'inizio dei lavori della commissione di coordinamento prevista dal comma 6, hanno consentito ad alcuni ministeri – Sanità, Beni culturali, Lavoro, servizio informazioni della Presidenza del Consiglio di compiere le necessarie variazioni compensative di bilancio, tramite decreti della ragioneria generale dello Stato. Anche gli altri ministeri, in tempi più lunghi, provvederanno con ogni probabilità ad adeguare i propri bilanci, appena risolte le residue incertezze interpretative. A ciò contribuirà il lavoro della commissione, che con le sue funzioni consultive e attraverso il confronto con le altre categorie professionali, sarà organo di coordinamento e di promozione.

Per quanto si riferisce alla seconda interrogazione (n. 4-08724), si fa presente che il

progetto di massima presentato dal Ministero dei lavori pubblici in data 26 aprile 1988, con previsione di spesa di circa lire 150 milioni è stato dichiarato accantonato dallo stesso Ministero, nella seduta della Commissione del 26 ottobre 1988, poiché privo di copertura finanziaria, non essendosi potuto realizzare lo storno previsto. Non è stato, pertanto, dato alcun parere da parte della Commissione.

Per quanto si riferisce, infine, alla terza interrogazione (n. 4-08725), si fa presente che i modelli per la pubblicazione dei bilanci previsti dall'articolo 6 della legge n. 67 del 1987, da emanarsi dal Presidente della Repubblica, sono stati predisposti e sono attualmente all'esame del Consiglio di Stato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

BIONDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che esiste una evidente confusione normativa per le riliquidazioni delle pensioni privilegiate ordinarie a favore delle vedove e degli orfani delle « vittime del dovere », che genera disparità di trattamento per i superstiti a seconda della categoria di appartenenza dello scomparso –:

se non ritenga di dover emanare un decreto che, uniformandosi alla disciplina prevista per i superstiti dei magistrati (decreto ministeriale 3 dicembre 1983), provveda alle opportune variazioni anche per i familiari di vittime del dovere appartenenti alle forze armate;

se non ritenga, infine, opportuno che il Governo si faccia promotore di una nuova normativa in materia per attribuire la competenza a provvedere alla riliquidazione del trattamento privilegiato al comando periferico che erogava le competenze all'epoca del decesso, così come avviene ora per il trattamento pensionistico ordinario nazionale. (4-07586)

RISPOSTA. — Non sembra sussista una evidente confusione normativa per le riliquidazioni delle pensioni privilegiate ai familiari vittime del dovere. Invero l'articolo 3 della legge 3 giugno 1981, n. 308, ha compiutamente determinato le spettanze economiche delle vedove e degli orfani degli ufficiali, dei

sottufficiali e dei militari di truppa delle forze armate e dei corpi di polizia, prevedendo la corresponsione di un trattamento pensionistico pari al trattamento complessivo di attività percepito dal congiunto all'epoca del decesso o, qualora più favorevole, pari al trattamento complessivo di attività del grado immediatamente superiore a quello rivestito dal congiunto all'epoca del decesso.

Lo stesso articolo 3 ha stabilito, all'ultimo comma, che il cennato speciale trattamento pensionistico viene riliquidato in relazione alle variazioni della composizione del nucleo familiare e ai miglioramenti economici concessi ai militari in attività di servizio di grado corrispondente a quello posto a base della pensione.

Non si vede, pertanto, la necessità di interventi normativi sulla falsariga della legge 1º agosto 1978, n. 437, riguardante, per altro, non soltanto i superstiti dei magistrati ma anche i superstiti degli appartenenti alle forze armate ed ai corpi di polizia, per i quali ultimi – poi – il richiamato articolo 3 della legge n. 308 ha ampliato nei modi sopra descritti la disciplina giuridica in materia.

Per quanto concerne l'auspicato decentramento della trattazione delle pratiche privilegiate in parola, si fa presente che occorrerebbe un provvedimento di legge per modificare l'articolo 163 del testo unico sulle pensioni e che l'iniziativa non appare di facile attuazione perché comporterebbe il preliminare decentramento del comitato delle pensioni privilegiate ordinarie, in contrasto con l'indirizzo generale del legislatore che ha ritenuto di privilegiare gli effetti positivi di coordinamento e univocità di indirizzo per i casi controversi.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BIONDI E SERRENTINO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che

nella zona vicentina della villa palladiana « La Rotonda » ed in adiacenza delle ville « Franco » e « ai Nani », risultano commessi diversi abusi edilizi sempre condonati in seguito a pareri puntualmente favorevoli degli organi competenti;

le ville sopracitate rappresentano importanti monumenti tutti sottoposti alle leggi sulla tutela ambientale —:

se non sia dell'avviso di far rispettare con rigore i valori monumentali e paesaggistici di tale zona, la quale sta conoscendo un notevole degrado.

In particolare si chiede se non sia il caso di sottoporre ad attenta verifica sia l'attività degli organi preposti alla definizione dei vincoli paesaggistici nella zona, sia la delimitazione grafica di tali limiti, eventualmente in funzione di una sospensione di qualsiasi ulteriore autorizzazione edilizia nella stessa zona. (4-08573)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le zone sottoposte a vincolo ai sensi della legge 1º giugno 1939, n. 1089 (ville La Rotonda, Franco e Valmarana ai Nani) la competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Verona non ha concesso alcun condono di abuso edilizio.

Relativamente alla tutela monumentale, il predetto ufficio, sottoposta a verifica l'estensione dei vincoli monumentali esistenti ai sensi della legge n. 1089 del 1939 (articolo 1 e articolo 21 per la Rotonda, articolo 1 per villa Rossi, articolo 1 per villa Valmarana ai Nani, articolo 4 per villa Guiccioli), ha ritenuto opportuno ridefinire, ampliandone l'estensione, il vincolo già gravante sulla villa Valmarana ai Nani. Tale pratica è attualmente in corso d'istruttoria.

Riguardo alla tutela paesaggistica la sovrintendenza non ha concesso condoni.

Inoltre la sovrintendenza ha invitato l'amministrazione provinciale di Vicenza a rettificare il già esistente vincolo gravante sulla Valletta del Silenzio, apposto ai sensi della legge n. 1497 del 1939, rendendolo più restrittivo con il veto a qualsiasi tipo di edificazione e con l'imposizione della conservazione integrale della porzione di territorio in questione.

Risulta, a tutt'oggi, che il vincolo ambientale sopra accennato sia in avanzata fase di istruttoria e perfezionamento da parte della medesima amministrazione provinciale di Vicenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

BOATO E CERUTI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che le aziende che trasportano rifiuti tossici e nocivi dalla regione Veneto a impianti in altre regioni, devono avere nella provincia veneta ove prelevano i rifiuti una sede locale operativa;

ciò è giustamente previsto dall'articolo 52 della legge regionale n. 33 del 1985, perché deve essere consentito agli enti pubblici di controllare in un luogo fisico preciso i trasporti effettuati, le copie delle bolle di accompagnamento, la destinazione dei rifiuti, eccetera;

risulta agli interroganti che la regione stia sollecitando la provincia a concedere l'autorizzazione al trasporto di rifiuti anche alle aziende prive di sede locale. Ciò forse per il principio che più rifiuti se ne vanno dal Veneto meglio è, e che è meglio non frapporre ostacoli a chi viene a prenderseli nel Veneto per portarli in altre regioni. In realtà per una corretta gestione dei rifiuti bisogna anche sapere dove vanno e come vengono trasportati, in che quantità, eccetera. E questo lo si può ottenere solo applicando quanto previsto dalla legge n. 33;

gli interroganti indagheranno sulle autorizzazioni concesse dalle province per il trasporto di rifiuti e controlleranno il rispetto dell'articolo 52, denunciando alla magistratura i casi irregolari —:

quali iniziative ritengano di poter assumere nei confronti della regione e delle province venete affinché non si deroghi a quanto previsto dalla legge citata. (4-05619)

RISPOSTA. — L'ultimo comma dell'articolo 5 della legge n. 33 del 1985 della regione Veneto precisa che dalla delega alle province per il rilascio delle autorizzazioni al trasporto di rifiuti tossici e nocivi sono escluse le autorizzazioni relative al trasporto dei rifiuti tossici e nocivi di provenienza o a destinazione esterna alla regione.

Come esplicitato dalla circolare del presidente della giunta regionale 1º marzo 1988, n. 12, tale esclusione è dovuta alla necessità di ottenere l'assenso anche delle altre regioni interessate.

Non ha, quindi, fondamento quanto affermato dagli interroganti riguardo all'azione di

sollecitazione della regione nei confronti delle province.

La regione Veneto, comunque, interpellata, ha assicurato il pieno rispetto della normativa vigente. Del resto, alcuna irregolarità si è riscontrata nell'operato degli amministratori regionali.

Si fa presente che il Ministero dell'ambiente, nell'ambito delle sue competenze, si è fatto carico del problema del trasporto dei rifiuti speciali, tossici e nocivi, predisponendo un decreto, in attuazione della legge n. 44 del 1987, con il quale si regolamenta il trasporto ferroviario.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BOATO E SALVOLDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che

nel Friuli vi è una presenza militare di gran lunga superiore a qualsiasi altra regione italiana e, in particolare, operano in un piccolo territorio ben 19.000 automezzi militari, pari al 26,5 per cento del totale del parco macchine in dotazione all'Esercito Italiano;

questa presenza determina forti effetti negativi ai danni delle popolazioni locali: questi automezzi, infatti, in gran parte si muovono giornalmente da una parte all'altra della regione, in formazione di autocolonne di camion, carri armati e altri mezzi cingolati che, per la loro ridottissima velocità, mettono gli utenti stradali civili in situazioni di continuo sorpasso e di ritardi nelle loro sedi di lavoro;

ogni anno si possono calcolare in qualche milione le ore di lavoro perse nella regione per tali motivi e forte è anche la percentuale degli incidenti stradali dovuti alla presenza dei mezzi militari che, in un'ora di punta del mattino, possono essere incrociati anche nel numero di due o tre autocolonne su un percorso di una trentina di chilometri —:

se ritenga opportuno arrivare urgentemente ad una regolamentazione degli orari con divieto della circolazione delle autocolonne militari dalle ore 7 alle ore 9, dalle ore 12 alle ore 14 e dalle ore 17 alle ore 19, cioè negli orari di maggiore traffico civile.

(4-06495)

RISPOSTA. — I veicoli militari rappresentano meno del 3 per cento di quelli circolanti nel Friuli. Specifici accordi per altro sono già stati assunti sia a livello locale sia nell'ambito del comitato misto paritetico a cura del comando regione militare nord-est al fine di ridurre al minimo l'impatto del traffico militare sulle aree a più denso insediamento urbano e industriale, quali ad esempio Pordenone, Cordenons e Spilimbergo.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BOATO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

nell'autunno 1985, il Consorzio elettrico Civetta di Dino Riva, ex senatore ed attuale sindaco del comune di Rocca Pietore, chiedeva autorizzazione per portare in opera una tubatura per la canalizzazione delle acque del torrente Cordevole a fini di sfruttamento idroelettrico per la costituenda centralina di Renaz;

pur non avendo nessuna concessione, lo stesso, con regolare provvedimento comunale, depositava 63 tubi di ferrto lunghi 15 metri e con un diametro di 1 metro al chilometro 91 della statale 48 tra Arabba e Livinallongo. Le eccezionali nevicate dell'inverno successivo facevano cadere una colossale valanga proprio nel tratto in cui era deposto il materiale, bloccando la viabilità per giorni e trascinando a valle i tubi che, assommati alla forza della neve, provocavano schianti e sfracelli nel bosco sttostante il piano stradale in località « Le Valace »;

il sindaco non si è preoccupato di indagare sulla sorte del proprio materiale che, danneggiato com'era, non avrebbe più potuto essere utilizzato per la condotta d'acqua prevista, tanto più che – a quanto risulta – non era in possesso delle necessarie autorizzazioni per realizzare il progetto;

quel che tutti possono vedere è un terribile sconquassamento ambientale con 63 tubi accatastati, piegati schiantati ai margini del torrente Cordevole sui pochi abeti rimasti in piedi, creando uno scenario apocalittico; certamente la sensazione che si prova solo affacciandosi ai margini della strada è di una enorme desolazione:

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

l'amministrazione comunale di Livinallongo ha sì sollecitato l'interessato Consorzio a recuperare il materiale con ripetute lettere, rimaste senza risposta, ma non si è spinta oltre;

è un autentico « pugno in un occhio » che, in una zona così in forte espansione e turisticamente sensibile come la Valle Fodom, si perpetui un simile scempio ambientale —:

se il ministro per l'ambiente non ritenga di dover intervenire, anche in base ai poteri che gli sono attribuiti dalla legge n. 349 del 1986, per obbligare gli enti locali a liberare la vallata dai loro rottami e per provvedere al ripristino del punto paesaggistico della zona ormai da troppo tempo danneggiata. (4-07386)

RISPOSTA. — Il consorzio elettrico Civetta nel 1985 depositava 63 tubi in ferro sulla strada statale n. 48 nel tratto Arabba-Livinallongo del Col di Lana (Belluno).

Tale materiale doveva servire per la canalizzazione del torrente Cordevole da sfruttare a fini idroelettrici.

Nel gennaio del 1986 una valanga trascinò i tubi in questione nel sottostante bosco in località Le Valace.

Il 2 luglio 1988 il consorzio, sollecitato dall'amministrazione comunale, ha provveduto a rimuovere le dette tubature per altro non più utilizzabili.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BOATO. — Ai Ministri della sanità e delle finanze. — Per sapere – premesso che nel deliberare le spese gli amministratori hanno l'obbligo di individuare una esatta e funzionale quantificazione. Da questa regola generale di gestione ne discende che l'obbligo di quantificare le spese (oltre che i mezzi per farvi fronte: articolo 284 regio decreto 1934/ 383) sta anche a significare che la previsione relativa non deve essere né fittizia, né illogica (Consiglio di Stato, sezione IV, 27 ottobre 1983, n. 747), non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi. Le spese della pubblica amministrazione, infatti, devono essere dirette a realizzare finalità di pubblico interesse, e queste si perseguono quando la spesa sia di quell'ammontare tale che il bene acquisito o l'opera siano idonei a soddisfare queste esigenze. Si inquadra quindi nell'attuazione del principio sopracitato la disposizione (articolo 32 della legge n. 41 del 1986) che sancisce l'obbligo di conformità alle norme in materia di superamento delle « barriere architettoniche » (decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978, legge regionale Veneto n. 45 del 1985, articolo 82 Regolamento edilizio del comune di Dolo) nei progetti di opere pubbliche. In particolare il punto 20 dell'articolo 32 sopracitato stabilisce che « non possono altresì essere erogati dallo Stato o da altri Enti pubblici contributi o agevolazioni per la realizzazione di progetti in contrasto con le norme di cui al decreto 384 del 1978. « L'approvazione di opere pubbliche o il rilascio della concessione o autorizzazione edilizia – sancisce poi l'articolo 2, ultimo comma, legge regionale Veneto 45/ 1985 - sono subordinati all'ordinanza da parte dell'Ente che esegue l'opera delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978 ». Per i lavori di restauro di villa Concina, già appaltati, l'amministrazione di Dolo (Venezia) non ha adempiuto a questo obbligo, per cui l'opera nasce priva della funzionalità voluta per legge e atta a garantire il diritto di godimento dei soggetti disabili e svantaggiati protetto dalla norma giuridica -:

se intendano assumere iniziative per verificare se la Cassa depositi e prestiti di Dolo e l'ente regione Veneto abbiano attuato il potere-dovere di procedere rispettivamente, prima della concessione del mutuo e del contributo ai necessari accertamenti volti a verificare che la volontà del comune di Dolo si sia formata in conformità alle leggi vigenti. (4-07792)

RISPOSTA. — Considerato che l'interrogazione suemarginata investe problematiche d'interesse locale, sottratte alle attribuzioni ed alle dirette possibilità operative di questo Ministero a norma della legge n. 83 del 1978, ad essa si può rispondere soltanto in base agli elementi acquisiti dalla regione Veneto attraverso quel commissariato del Governo e dal Ministero del tesoro, competente per gli aspetti inerenti ai finanziamenti della Cassa depositi e prestiti.

In merito al restauro di Villa Concina a Dolo (Venezia), da destinare a centro culturale, risulta che il relativo progetto è stato approvato con deliberazione del consiglio comunale 23 giugno 1987, n. 35, divenuta esecutiva, per un complessivo importo di spesa di lire 487.630.330.

Il finanziamento della realizzazione del progetto è stato assicurato in gran parte con un mutuo contratto dal comune di Dolo con la Cassa depositi e prestiti per lire 445.510.000 e, per il resto, con un contributo in conto capitale di lire 42.120.000, concesso dalla regione Veneto a norma della legge regionale n. 25 del 1987 (Assegnazione di contributi agli enti locali per l'esecuzione di opere pubbliche d'interesse regionale finanziate con mutui della Cassa depositi e prestiti), con decreto 4 settembre 1987, n. 781 a firma del coordinatore del Dipartimento dei lavori pubblici.

È stato accertato che la Cassa depositi e prestiti ha concesso detto mutuo di sua pertinenza soltanto dopo aver riscontrato la regolarità e la completezza della documentazione presentata rispetto a quella prescritta, constatando – in particolare – la legittimità sia della certificazione del segretario comunale, vistata dal sindaco, che attestava l'avvenuta approvazione del progetto sia della delibera consiliare di assunzione del mutuo, munita del certificato di esecutività.

Va, per altro, chiarito che tale progetto si riferisce ad un primo stralcio funzionale di interventi di restauro e riguarda soltanto lavori di ripristino della sola villa (oggi in serie condizioni di degrado, abbandonata e chiusa), con esclusione delle pertinenze.

Risulta, altresì, che gli obblighi relativi all'eliminazione delle cosiddette barriere architettoniche – imposti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 38 del 1978 a favore dei soggetti disabili ed oggi indubbiamente vincolanti ai sensi dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 in sede di approvazione dei progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche – sono posti a carico dei comuni, delle province e dei consorzi.

D'altra parte, a norma dell'articolo 13 della legge regionale del Veneto 16 agosto 1984, n. 42 l'approvazione dei progetti, nel caso di specie come in ogni altro similare, spetta esclusivamente agli enti locali, ai quali soltanto – quindi – possono essere imputati eventuali errori omissivi su carenze progettuali relative alla mancata eliminazione di tali barriere.

Si ha notizia, tuttavia, che con altra deliberazione, successivamente adottata in data 7 giugno 1988, la giunta municipale del comune di Dolo ha incaricato lo stesso progettista originario – architetto Santello di Mira – di apportare al progetto iniziale le varianti indispensabili a rimuovere integralmente le barriere architettoniche.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

BOATO E CERUTI. - Al Ministrio de*l'ambiente.* — Per sapere – premesso che non è chiaro dove finiranno, una volta rimossi, tutti i teli in materia plastica che gli agricoltori hanno steso sugli orti per proteggere le semine dal ghiaccio. Nella provincia di Venezia, gli ortolani dovranno eliminarli per conto proprio, visto che il direttore della centrale orticola non intenderebbe organizzare, come negli scorsi anni, un apposito centro di raccolta, dove gli agricoltori e i cittadini coscienziosi scaricavano, presso uno spazio appositamente messo a disposizione, quintali e quintali di nylon per essere successivamente trasportato a Ravenna, per essere sottoposto poi ad un processo di riciclaggio; ma la ditta si è rifiutata quest'anno di raccoglierla perché i teli non erano perfettamente puliti da sostanze chimiche fertilizzanti e disinfestanti. A distanza di un anno il materiale plastico rimosso dagli orti è dunque ancora fermo, e la centrale non può certamente assumere l'aspetto della discarica. Si teme che il nylon sia destinato a finire in laguna, nei fiumi oppure bruciato dando luogo a residui nocivi -:

se intende emanare una ordinanza perché la raccolta della plastica e il suo riciclaggio sia obbligatorio, divenendo una realtà quotidiana il rispetto per l'ambiente.

(4-07793)

RISPOSTA. — Il problema dei rifiuti costituiti dai teli di plastica utilizzati in agricoltura al fine di proteggere le colture dalle avversità

atmosferiche è all'esame del comitato tecnicoscientifico in materia di smaltimento dei rifiuti.

In particolare, il collegio n. 2 di tale comitato ha allo studio uno schema di decreto, in attuazione della legge 29 ottobre 1987 n. 441, nell'ambito del quale si darà soluzione anche al problema dei teli di plastica.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BOATO E CERUTI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

numerosi studi svolti da parte del CNR, del Comitato Geologico, dell'Ordine Nazionale dei Geologi, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni ambientaliste, hanno rilevato, a partire dagli anni '60, la necessità di un Servizio Geologico efficiente ed autorevole per un paese, come l'Italia, geologicamente instabile e con elevata densità di popolazione;

di fronte a questa esigenza il Servizio Geologico d'Italia si dimostrava strutturalmente inadeguato nonostante il progredire del dissesto idrogeologico, con calamità cosiddette « naturali » sempre più frequenti. Il confronto con i Servizi Geologici degli altri Stati Europei evidenziava la grave mancanza di fondi, personale ed autonomia amministrativa di questo Servizio Tecnico di Stato;

il trasferimento del Servizio Geologico alle dipendenze del Ministero dell'ambiente (legge n. 349 del 26 marzo 1987) e l'aumento di personale e fondi previsto dalla legge finanziaria 1988, potrebbe far ritenere che si stia attuando l'atteso potenziamento del Servizio Geologico. In realtà le condizioni di operatività sono rimaste pressoché immutate:

non è stata finora avviata l'assunzione delle 150 unità di personale previste dalla legge finanziaria 1988 né sono state assunte le 10 previste dalla legge n. 349, neppure la sostituzione di uno dei Geologi addetti al Rilevamento Geologico è stata finora attuata;

il Servizio Geologico è tuttora privo di autonomia amministrativa mentre il disegno di legge n. 1543 presentato dal Governo Craxi sulla costituzione dell'Istituto Geologico Nazionale non è stato ripresentato in questa legislatura;

permane l'inadeguatezza delle sedi e la chiusura dei laboratori di analisi, della biblioteca, delle collezioni museali;

a più di un anno dal trasferimento del Servizio Geologico alle dipendenze del Ministero dell'ambiente, non è stato ancora nominato il direttore generale del Servizio stesso;

ad un anno dalla catastrofe in Valtellina si ritiene urgente e inderogabile l'istituzione di un Servizio Geologico su *standard* europei, con funzione di *Authority* a tutela del territorio, che funga da volano di un indotto nelle Scienze della Terra in grado di coinvolgere i circa 10.000 Geologi italiani -:

se intende assumere iniziative di ordine legislativo per la costituzione dell'Istituto Geologico Nazionale da porre sotto la vigilanza del Ministero dell'Ambiente;

quali iniziative intende prendere per favorire la piena attuazione della legge n. 349, in tutte le sue parti e delle disposizioni della legge finanziaria 1988 inerenti il Servizio Geologico;

accelerare la nomina del direttore generale del Servizio Geologico, che deve essere prescelto considerandone la preparazione tecnico-scientifica, le capacità manageriali e l'autonomia politica. (4-08035)

RISPOSTA. — Negli ultimi due anni, 1987-1988, sono stati presentati al Parlamento vari progetti di legge sulla creazione dell'Istituto geologico nazionale con funzione di authority a tutela del territorio. A tutt'oggi i lavori parlamentari in questo ambito hanno subìto un rallentamento.

Il trasferimento di beni e servizi dal Ministero dell'industria al Ministero dell'ambiente è stato disciplinato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 gennaio 1987. A seguito di ciò, sono stati trasferiti al Ministero dell'ambiente 72 unità, con l'aggiunta di cinque periti e tre geologi, così da fissare l'organico del servizio in 80 unità.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 22 luglio 1988, ai sensi dell'articolo 2 legge n. 59 del 1987, il Consiglio dei ministri ha provveduto alla nomina del direttore del servizio geologico nella persona del dottor Andrea Todisco, dirigente generale del ruolo tecnico del Ministero dell'ambiente.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 ottobre 1988, in corso di registrazione alla Corte dei conti, il Consiglio dei ministri ha provveduto alla riorganizzazione del servizio garantendone la necessaria autonomia funzionale e scientifica, definendo le procedure per l'assetto organizzativo e strutturale, prevedendo idonee forme di cooperazione e consulenza.

Si è individuato nel comitato tecnicoscientifico un organo propulsore con elevate capacità tecniche nel settore delle scienze della terra.

Il decreto prevede l'eventualità di utilizzare a tempo pieno, presso il servizio, esperti universitari, in posizione di comando, per periodi limitati.

L'organico del servizio è stato fissato in 240 unità.

La sede del servizio geologico, sita in Roma al largo Santa Susanna 13, ha necessità di essere ristrutturata per consentire la riapertura della biblioteca, delle collezioni museali e per il ripristino di alcune aree da destinare ad uffici per il personale. Si prevede la ristrutturazione graduale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BORDON, CAPRILI, VELTRONI, BAR-BERA, PINTO E SOAVE. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

recentemente si è provveduto alla nomina di un commissario straordinario alla Federazione italiana tennis, a conferma ed ennesima prova di una situazione di profondo disagio nella quale questa Federazione si dibatte da ormai più di due anni;

le vicende della Federazione e del suo presidente Galgani sono state a più riprese oggetto di severe critiche e di inquietanti interrogativi da parte dei più autorevoli settimanali di opinione e della stragrande maggioranza dei più diffusi quotidiani; già 15 mesi fa alcuni *ex* dirigenti presentarono al CONI un circostanziato esposto;

l'interesse della Federazione stessa e di tutti gli appassionati di tennis è quello di avere i più convincenti chiarimenti e un rinnovo delle cariche favorito dalla più ampia dialettica interna e dalla totale rimozione di ogni aspetto del passato ancora non chiarito —:

se non ritenga utile che l'opera del commissario straordinario si protragga fino al raggiungimento dell'obiettivo primario della massima chiarezza e trasparenza e l'assemblea generale elettiva si svolga preceduta, come raccomanda il regolamento interno della Federazione, da tutte le assemblea regionali. (4-09660)

RISPOSTA. — L'attività della FIT (Federazione italiana tennis) è stata effettivamente oggetto di vari esposti nel corso degli ultimi anni specie per quanto riguarda i contributi erogati ai vari soggetti affiliati.

Il CONI si interessò della questione già nel corso del 1987 per un esposto del consigliere della FIT dottor Paolo Caravatti.

Dall'esame della documentazione ufficiale e degli elementi pervenuti dalla federazione, risultò che i contributi venivano deliberati dal consiglio direttivo su pareri di un'apposita commissione federale, a seguito di istruttorie rette da criteri regolamentati con disposizioni interne, ma che il consiglio direttivo aveva talvolta disatteso detti pareri.

Le motivazioni addotte in proposito non avevano, per altro, soddisfatto il CONI. Conseguentemente la giunta esecutiva dell'ente, con delibera del 27 gennaio 1988, per un verso, riconosceva il valore non vincolante, rispetto all'autonomia decisionale del consiglio direttivo FIT, degli atti istruttori predisposti dalla commissione impianti ed assegnazione contributi, ma, per altro verso, rilevava che in diversi casi le determinazioni finali erano state prese a seguito di istruttorie carenti o di valutazioni sommarie. Sollecitava, pertanto, allo scopo di garantire la trasparenza di un tal genere di provvedimenti, l'individuazione chiara dei principi valutativi cui attenersi nelle singole fattispecie, nonché lo svolgimento di istruttorie accurate.

Successivamente, nel corso del 1988 il consiglio federale avocò a sé le competenze istruttorie per l'erogazione di contributi, saltando la fase del parere della commissione federale.

A seguito di ulteriori esposti di recente pervenuti presso la FIT, è stata avviata presso gli uffici federali una verifica di tutti gli atti deliberativi e della documentazione sottostante, allo scopo di accertare la fondatezza dei fatti oggetto degli esposti medesimi.

Al riguardo, per poter far chiarezza sulle scelte operate dal decaduto consiglio direttivo della federazione, è stata eseguita una ricostruzione dei criteri e della modalità di erogazione dei contributi ai soggetti federati beneficiari.

Specifica attenzione ha, quindi, destato l'incremento di volume dell'attività contributiva per il 1988 rispetto agli anni precedenti: basti pensare che nel 1988 è stato erogato un importo complessivo di circa 867 milioni a fronte dei 465 milioni del 1987.

In relazione a ciò, il commissario dottor Pescante, proprio per ottenere il raggiungimento di quella chiarezza e trasparenza cui si appellano gli interroganti, ha chiesto ai revisori dei conti federali di svolgere un accurato esame documentale e di predisporre urgentemente apposita relazione sull'argomento, con particolare riferimento al volume dei contributi 1988, ai criteri seguiti, alle motivazioni giustificanti le singole contribuzioni ed alle procedure adottate.

Quanto al tema del rinnovo delle cariche, che sta particolarmente a cuore agli interroganti, si intende assicurare di aver richiamato l'attenzione del CONI sulla necessità ed opportunità che l'attuale gestione commissariale della federazione tennis garantisca lo svolgimento dell'assemblea elettiva nel rispetto delle norme federali e di ordinamento dello stesso comitato olimpico nazionale cui spetta di esercitare in proposito la vigilanza prevista dall'articolo 9 del relativo regolamento; mentre alla piena autonomia della medesima assemblea federale deve restare riservata – come è ovvio – la scelta delle persone più idonee, sotto

tutti i punti di vista, ad operare in termini di certezza e trasparenza per il potenziamento più ampio ed il più ordinato sviluppo della disciplina sportiva curata dalla federazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

BREDA, CAPACCI E PIRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se l'iniziativa del presidente dell'ENIT intorno all'acquisto della sede ENIT di Londra corrisponda al dovere che la legge impone a chi sia pubblico ufficiale, abbia notizia di un reato, e sia obbligato a farne rapporto (articolo 2 del codice di procedura penale).

Ed in particolare per conoscere:

 a) se tale iniziativa sia stata resa ancor più obbligatoria da quella assunta in precedenza dal Presidente del Collegio dei Revisori alla Procura generale della Corte dei conti;

b) se tale carattere di obbligatorietà sia stato riconosciuto dal giudice istruttore del tribunale di Roma che, su richiesta conforme del pubblico Ministero, ha archiviato la denuncia per calunnia presentata contro il presidente dell'ENIT;

c) se corrisponde al vero che nei vari giudizi in Inghilterra e in Italia sia stata costantemente evidenziata la violazione di norme e procedure amministrative da parte di coloro che hanno assunto o hanno dato seguito agli obblighi arbitrariamente assunti contro l'ENIT;

d) se da tale premessa muove l'iniziativa della procura della Corte dei conti nei confronti non dei vertici dell'ENIT, ma nei confronti di alcuni funzionari.

(4-07479)

RISPOSTA. — La vicenda ebbe origine da trattative avviate direttamente dal delegato di Londra, cui conseguirono dapprima la stipula di un contratto di locazione venticinquennale, e poi, trasformata, su iniziativa dello stesso delegato, una locazione per 75 anni, alla quale si addivenne utilizzando una apposita clausola di opzione contenuta nel primo contratto. Quest'ultimo contratto,

suscitò forti perplessità per l'altissimo canone che avrebbe comportato a carico dell'ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo).

Per tali motivi il contratto non fu recepito né approvato dagli organi dell'ente, per cui l'instaurazione, da parte della società proprietaria dell'edificio, di una vertenza davanti all'autorità giudiziaria inglese conclusa con una sentenza di condanna dell'ente medesimo.

Su tutta la vicenda contrattuale condotta presso la delegazione londinese, questo Ministero ha provveduto alla nomina di un'apposita commissione di indagine presieduta da un avvocato dello Stato.

E da ritenere che la predetta commissione non tarderà a rassegnare le risultanze del proprio lavoro di indagine conoscitiva, ancorché recentemente sia stato ad essa rimesso l'esame di ulteriore documentazione fatta pervenire sulla vicenda dal cessato presidente dell'ente.

Sulla base di tali risultanze potrà essere valutato anche il perseguimento di eventuali responsabilità nelle sedi competenti, ove si riscontri che siano concretamente configurabili ipotesi di reato e/o che si siano verificati danni alla finanza pubblica, fatte salve in ogni caso le iniziative che la procura generale della Corte dei conti intenda assumere.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

CAPACCI, CAPRIA, ALBERINI, AMO-DEO, ARTIOLI, BORGOGLIO, BREDA, BUFFONI, CAVICCHIOLI, CELLINI, CE-ROFOLINI, CRISTONI, D'ADDARIO, DEL BUE, DIGLIO, FERRARINI, FINCATO, LABRIOLA, LODIGIANI, STRANTUONO, MILANI, MONTALI, MO-RONI, NOCI, PIETRINI, PIRO, POLVE-RARI, PRINCIPE, RENZULLI, SALERNO E ZAVETTIERI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere l'orientamento del ministro sul caso di un giovane obiettore di coscienza di nome Antonio De Filippis nato a Foggia il 21 aprile 1959 ed attualmente impegnato quale assistente volontario presso la Casa Famiglia S. Antonio dell'Associazione Giovanni XXIII in Bellaria Igea Marina (FO) e più in generale sulla situazione degli obiettori di coscienza definiti « autoriduttori » della durata del servizio civile e colpiti dal decreto ministeriale di decadenza dal cosiddetto beneficio del servizio sostitutivo e obbligati, conseguentemente, a scegliere tra il servizio di leva o il carcere militare senza alcuna considerazione del periodo di servizio civile già svolto.

Ritenuto che: 1) De Filippis Antonio in data 24 dicembre 1983 presentò domanda per fruire delle disposizioni della legge n. 772/72; 2) solo in data 27 marzo 1985 l'objettore in questione ricevette la cartolina precetto presso l'Ass. Giovanni XXIII di Rimini per iniziare il servizio civile; 3) in base alla circolare **LEVADIFE** n. 500081/3 del 19 settembre 1979 il De Filippis avendo presentato domanda in data 24 dicembre 1983, domanda accolta dal Ministero in data 27 novembre 1984, poteva usufruire del congedo anticipato previsto dalla predetta circolare: il suo servizio civile poteva quindi legittimamente cessare alla data del 24 febbraio 1986; 4) che invece il De Filippis per coerenza morale ed etica prolungava il suo servizio civile fino al 15 aprile 1986 rifiutando un provvedimento che sviliva il valore del servizio civile al fine di introdurre una indebita sanatoria dei ritardi e delle inadempienze degli uffici amministrativi del Ministero della Difesa; 5) che il De Filippis in tal modo poneva in essere un servizio civile di pari durata rispetto al servizio militare e la leva di terra a cui apparteneva (mesi dodici) ritenendo incostituzionale la maggior durata del servizio civile sostitutivo prevista dall'articolo 5, 1º comma legge 15 dicembre 1972 n. 772/72; 6) che il De Filippis dopo la pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 113 del 24 aprile 1986, veniva denunciato penalmente dall'autorità militare per violazione dell'articolo 8 legge 772/72; 7) che nel corso del procedimento penale recante il n. 141/86. A pendente avanti all'ufficio Istruzione del tribunale di Rimini il giudice istruttore di detto tribunale dott. Vincenzo Andreucci con ordinanza 30 marzo 1988 so-

spendeva il procedimento penale, disponeva la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale dichiarando non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5, 1° comma legge 772/72 in relazione all'articolo 3 1º e 2º comma della Costituzione della Repubblica; 8) che tuttavia il Ministero della difesa tramite il Distretto Militare di Foggia in data 13 maggio 1988 faceva pervenire al De Filippis cartolina precetto n. 43/A datata 28 aprile 1988 con la quale si intimava all'objettore di presentarsi al 3º Battaglione « Granatieri Guardie » di Orvieto per il giorno 14 maggio 1988 ore 12; 9) che il Ministero della difesa non provvedeva neppure a notificare il preventivo decreto motivato di scadenza dallo status di obiettore di coscienza così come prevede l'articolo 6 legge 772/72, decreto che risulta notificato dai carabinieri di Rimini solo in data 22 giugno 1988; 10) che il De Filippis otteneva dal pretore di Rimini sia in data 16 maggio 1988 sia in data 22 giugno 1988 provvedimento di autorizzazione a non prestare il servizio militare di leva a norma dell'articolo 700 codice di procedura civile. Il pretore di Rimini ha inteso tutelare un vero e proprio diritto soggettivo dell'obiettore di coscienza in pendenza di un giudizio di costituzionalità della norma che impone senza alcuna congrua motivazione una maggior durata del servizio civile; 11) che inoltre è pendente avanti al tribunale amministrativo regionale delle Puglie una causa avente ad oggetto l'illegittimità della cartolina precetto del decreto di decadenza; 12) che la Corte costituzionale con sentenza n. 146 del 24 maggio 1985 ha sancito che il servizio civile non armato, costituendo una diversa modalità per il cittadino di assolvere all'obbligo costituzionale imposto dall'articolo 52 della Costituzione, ha pari dignità rispetto al servizio militare; 13) che lo stesso Consiglio di Stato in adunata plenaria del 24 maggio 1985 ha stabilito che la pubblica amministrazione non ha potere discrezionale in materia di riconoscimento dell'obiettore di coscienza

conferendo così all'obiezione stessa la dignità di diritto soggettivo; 14) che il Parlamento Europeo con risoluzione 72/83 pubblicata in data 14 marzo 1983 e richiamata dalla stessa Corte costituzionale in data 24 aprile 1986 sentenza n. 113, ha ritenuto che la durata del servizio civile sostitutivo non debba eccedere quella del servizio militare ordinario, invitando così i Governi e i Parlamenti degli Stati membri della Comunità ad esaminare le loro rispettive legislazioni in materia; 15) che sono stati presentati nel corso delle recenti legislature numerosi progetti di legge per la riforma del servizio civile e della lacunosa legge 772/72, progetti, in sostanza, che intendono rivedere la durata del servizio civile; 16) che in pendenza di un giudizio di costituzionalità riguardante l'articolo 5 della legge 772/72 (maggior durata del servizio civile rispetto a quello militare) appare opportuno un provvedimento di revoca o di sospensione della cartolina precetto notificato all'obiettore Antonio De Filippis -:

se non ritenga opportuno disporre, in attesa della decisione della Corte costituzionale, la revoca o sospensione d'ufficio della cartolina precetto n. 43/A, distretto militare di Foggia, datata 28 aprile 1988 e del suo atto, presupposto costituito dal decreto di decadenza a firma del ministro della difesa, già notificati all'obiettore Antonio De Filippis.

(4-07544)

RISPOSTA. — Il comportamento degli obiettori di coscienza, definitisi autoriduttori, che abbandonano il posto al compimento del dodicesimo mese di servizio, concreta una fattispecie omissiva che deve essere sanzionata con l'applicazione della decadenza e deve essere segnalata all'autorità giudiziaria ordinaria quale ipotesi di reato. Si sottolinea che l'Amministrazione deve perseguire entrambe le vie sopra indicate, in quanto di fronte al comportamento del soggetto si tratta di atti dovuti.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CAPRILI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere:

se risultino vere notizie relative a pesanti difficoltà insorte nella attività dell'OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo):

se risulti vero che i migliori dirigenti di questa organizzazione o sarebbero stati licenziati nel quadro di una drastica riduzione del personale o avrebbero in ogni modo abbandonato il loro posto di lavoro per divergenze;

se e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo italiano in merito ai problemi più sopra ricordati.

(4-07444)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri, appositamente interpellato, ha fatto sapere quanto segue. L'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), non diversamente dalle organizzazioni della famiglia delle Nazioni unite, attraversa una crisi finanziaria grave che ha comportato un ridimensionamento dei programmi e restrizioni di personale.

La crisi è stata determinata tra l'altro dall'elevato numero di paesi membri che non pagano le rispettive quote; il che nel caso dell'OMT è un problema più serio che in altre organizzazioni internazionali, perché i membri sono in numero notevolmente inferiore. Basti pensare che non tutti i paesi CEE hanno aderito all'OMT.

L'Italia è, ed è sempre stata, puntuale nel pagamento del contributo.

Il nostro paese, inoltre, unico fra gli Stati membri della OMT, si è fatto promotore di un accordo con l'organizzazione, firmato il 18 marzo 1987, per la concessione di borse di studio per la formazione professionale nel settore del turismo in favore di studenti provenienti da paesi in via di sviluppo; gli oneri dell'accordo sono interamente a carico del Governo italiano.

Con questa importante iniziativa si è tra l'altro inteso fornire all'OMT, in una fase difficile, una concreta ed esplicita manifestazione del sostegno italiano.

Oltre alle considerazioni rappresentate dal Ministero degli affari esteri, questa Amministrazione nell'ambito delle sue proprie competenze opererà per la funzionalità più concreta dell'importante organismo internazionale.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Rossi di Montelera.

CARADONNA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – premesso che: Gran Bretagna, Francia e Germania hanno predisposto da tempo l'eventuale conversione degli aerei ad ampio raggio della loro aviazione commerciale al ruolo di cargo militare e, ad esempio la sostituzione in poche ore del radar civile con un radar militare idoneo al nuovo impiego che è pronto per essere montato in ogni momento —:

se misure analoghe sono state predisposte e, qualora ciò non fosse ancora avvenuto, per quale motivo non è stato fatto e se si intende farlo nel prossimo futuro. (4-07954)

RISPOSTA. — Spiace non poter dare una puntuale risposta all'interrogazione atteso che i dati sulla pianificazione dell'impiego dei velivoli civili in caso di emergenza non possono essere divulgati.

Si precisa comunque che i radar montati sugli aerei da trasporto militari non hanno caratteristiche diverse da quelli montati sui velivoli civili.

Il Ministro della difesa: Zanone.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso

che da molte parti d'Italia vengono rivolti quesiti relativi all'oggetto: 1) gli insegnanti possono portare gli alunni in chiesa per partecipare alla Santa Messa in occasione dell'inizio e della fine dell'anno scolastico, della festa del Santo Patrono, in prossimità del Natale, della Pasqua e di altre ricorrenze religiose; 2) la

partecipazione alla Santa Messa, le visite di preghiera, adorazione ecc., possono essere contenuti pedagogico-culturali da inserire nella programmazione didattica; 3) gli insegnanti possono richiedere la presenza del parroco in qualità di esperto di religione cattolica durante l'ora di religione con una certa continuità; 4) il parroco può entrare nelle classi terze per interventi finalizzati alla preparazione degli alunni alla Prima comunione;

che a detti quesiti non sempre viene data puntuale risposta da parte dei dirigenti scolastici provinciali lasciando così la scuola nella confusione e nel rischio di conflittualità:

che risulta sia stata data puntuale e circostanziata spiegazione da parte del Provveditore agli studi di Pordenone con circolare ai direttori e ai presidi nella quale si afferma: 1) la partecipazione a cerimonie religiose, a seguito del nuovo concordato fra lo Stato italiano e la Santa Sede, non si può più considerare attività didattica e quindi come tale non è ammissibile durante le ore di lezione. La festa del Santo Patrono invece, essendo festa a tutti gli effetti, anche a quelli del calendario scolastico, implica dell'attività sospensione didattica quindi per tale tipo di festività il problema della partecipazione a cerimonie religiose non si pone; 2) non si ritiene che la partecipazione alla Santa Messa, le visite di preghiera ecc., possa trovare presupposto nei programmi di scuola elementare, sia quelli del 1985 sia quelli di religione recentemente approvati; 3) gli insegnanti di religione possono chiamare il parroco a partecipare a qualche lezione in qualità di esperto di religione cattolica, ma proprio perché ne viene richiesta la partecipazione come esperto, la cosa non può che avere carattere di occasionalità e di eccezionalità; 4) è da escludere completamente che il parroco possa entrare nelle classi terze per interventi finalizzati alla preparazione degli alunni alla Prima comunione -:

se non ritiene di dover inviare analoga circolare a tutti i provveditorati affinché con eguale chiarezza si impegnino a dissipare dubbi e a consentire piena attuazione della legge n. 121 del 1985.

(4-06342)

RISPOSTA. — Si conferma quanto già illustrato alla Camera dei deputati nella seduta del 28 ottobre 1988, in ordine alla linea di politica governativa sin qui seguita in materia di insegnamento della religione cattolica. Si osserva che le specifiche istruzioni, cui gli operatori scolastici devono attenersi, restano tuttora quelle impartite da questo Minstero in coerenza con la vigente normativa concordataria e con le direttive indicate dal Parlamento con la risoluzione approvata dalla stessa Camera il 15 gennaio 1986.

Tra le citate istruzioni si ricordano, in particolare, quelle emanate con la circolare del 28 ottobre 1987, n. 316, con la quale si è precisato, anzitutto, che l'insegnamento religioso – inserito dall'anzidetta normativa nel quadro delle finalità della scuola – concorre a costituire, per gli studenti che abbiano esercitato la facoltà di avvalersene, il complesso degli obblighi scolastici ad essi riferito e deve trovare collocazione nel quadro orario delle lezioni.

Da tale assunto si desume chiaramente che la disciplina in parola deve essere impartita, come previsto per altro dai programmi in atto vigenti per i vari ordini di scuola, attraverso un insegnamento meramente teorico e conoscitivo che non può certo comportare, in via generale, la sospensione dell'attività didattica per dare spazio a pratiche religiose, quali preghiere o altre manifestazioni, né la presenza, nelle classi, di ministri di culto che non siano invitati in qualità di esperti, secondo le disposizioni in materia previste dall'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Per quanto concerne, tuttavia, lo svolgimento di riti e cerimonie religiose in ambito scolastico, è da ritenere che, dopo l'entrata in vigore del nuovo Concordato, le conseguenti determinazioni debbano costituire oggetto di approfondimento a livello della comunità scolastica, all'interno della quale il problema andrà affrontato e risolto, previa responsabile valutazione di tutte le possibili implicazioni connesse.

Per siffatte considerazioni questo Ministero, pur condividendo in via di massima il tenore della circolare del provveditore agli studi di Pordenone, cui ha fatto riferimento l'interrogante, non ritiene che sull'argomento si rendano al momento necessarie ulteriori, specifiche istruzioni, attesa l'esigenza – dianzi accennata – di non sottrarre agli organi di democrazia scolastica la facoltà di stabilire – anche in sede di regolamento interno – norme di comportamento che assicurino in ogni caso un clima di serena convivenza nella scuola e che evitino al tempo stesso ogni forma di discriminazione tra gli alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CERUTI, ANDREIS, GROSSO E SAL-VOLDI. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che

dal 1967 in comune di Ostiglia, lungo il corso del Po, è in funzione una centrale termoelettrica alimentata a petrolio greggio della potenza di 1320 megawatt;

a Sermide (Mantova) a distanza di pochi chilometri in linea d'aria e sempre lungo il corso del maggiore fiume italiano, opera un'altra centrale termoeletrica pure alimentata a petrolio;

tali concentrazioni: a) arrecano tangibili danni alla salute, all'agricoltura, ai beni e in generale all'ambiente; b) surriscaldano in maniera anomala le acque del Po;

l'Enel a più riprese, pur avendo attuato la riconversione a metano di entrambi gli impianti suddetti, continua ad impiegare normalmente greggio, nonostante le promesse di uso permanente del metano —: se risponda a verità che l'Enel sta progettando la costruzione in comune di Ostiglia di una nuova centrale a carbone che produrrebbe effetti rovinosi in un ambiente, che, già così compromesso, è densamente abitato;

in caso affermativo, se non ritengano gli interrogati ministri di evitare una tale sfida al più elementare buon senso. (4-05134)

RISPOSTA. — Non risulta che vi siano progetti per la costruzione nel comune di Ostiglia (Mantova) di una nuova centrale a carbone. Tale fatto è stato escluso categoricamente anche da parte dell'ENEL.

Si fa presente, tuttavia, che è in corso di elaborazione il piano energetico regionale.

La centrale di Ostiglia è in funzione dal 1967 con una potenza di 1.320 megawatt, mentre quella di Sermide dal 1985 con una potenza di 1.280 megawatt.

Le due centrali ENEL esistenti nella provincia di Mantova sono state alimentate, per il passato, con solo olio combustibile ed, attualmente, anche con metano.

Ognuna delle due centrali dispone di quattro gruppi termici per raffreddare i quali viene utilizzata l'acqua del Po, senza alcuna conseguenza dannosa per la fauna ittica.

Le due centrali sono collegate con il presidio multinazionale di igiene e prevenzione di Mantova a mezzo sonde, le quali giornalmente trasmettono i tassi di inquinamento atmosferico. I valori rilevati vengono elaborati e rapportati nei 365 giorni annuali, come da decreto del 28 marzo 1983 e con riferimento alla sola anidride solforosa. I valori resi noti dal laboratorio provinciale di Mantova risultano di gran lunga inferiori a quelli previsti dalla tabella A, allegata al decreto già citati del 28 marzo 1983.

Allo stato non risulta che vi siano delle indagini dirette all'accertamento di danni alla salute, all'agricoltura ed all'ambiente, in conseguenza della attività delle centrali ENEL.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CICERONE, LORENZETTI PA-SQUALE, CIAFARDINI, DI PIETRO, OR-LANDI, SAPIO E PETROCELLI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere – premesso che

l'articolo 3, comma 9, della legge n. 730 del 4 novembre 1986 autorizza a carico del fondo della protezione civile la spesa di lire 40.000.000.000 da utilizzare per gli interventi di riattazione delle unità immobiliari danneggiate dal terremoto del maggio del 1985 nei comuni di L'Aquila, Lucoli e Tornimparte;

l'ordinanza n. 959 del 10 aprile 1987, a firma del ministro della protezione civile, detta le disposizioni per l'attivazione del fondo di cui all'articolo 3, comma 9 della legge n. 730; in particolare, l'articolo 2 dell'ordinanza dispone che gli aventi diritto possano presentare la domanda per accedere al contributo entro il 10 giugno 1986;

con riferimento a queste norme, sono state presentate 2.500 domande, di cui 90 per edifici di proprietà comunale, così ripartiti: L'Aquila circa 1.300 domande; Lucoli circa 600 domande; Tornimparte circa 600 domande;

allo stato attuale, solo il comune di Lucoli ha effettuato gli adempimenti previsti dall'articolo 5 dell'ordinanza n. 959 necessari per la concessione del contributo, mentre i comuni di L'Aquila e Tornimparte sono del tutto inadempienti; di conseguenza, il servizio di protezione civile della Regione ha iniziato le indagini preliminari per il rilievo dei danni soltanto per il comune di Lucoli, mentre ha inviato note di sollecito ai due comuni che non mostrano alcun interesse alla soluzione del problema;

l'articolo 7 dell'ordinanza n. 959 prevede che « la verifica del danno e delle condizioni generali di stabilità » degli edifici sia eseguita attraverso apposite squadre tecniche, indicando genericamente che le spese sono a carico della protezione civile senza, tuttavia, definire una precisa copertura finanziaria; ciò ha determinato grandissime difficoltà per il

pagamento dei tecnici che hanno eseguito i rilievi e che hanno gestito la fase di riattazione ed adeguamento sismico per conto dei comuni;

la somma stanziata di 40 miliardi è da considerarsi esigua in riferimento alle domande presentate, consentendo l'assegnazione di un contributo medio per ogni domanda di lire 16.000.000, insufficiente alla riattazione degli edifici privati ed ancor più degli edifici pubblici –:

- 1) quali iniziative intenda assumere nei confronti dei comuni de L'Aquila e di Tornimparte affinché diano corso agli adempimenti di cui all'articolo 5 dell'ordinanza n. 959, premessa necessaria alla concessione del contributo, anche attraverso l'anticipazione delle spese da parte dei comuni stessi;
- 2) se non ritenga di dover far carico alla protezione civile delle spese tecniche, così come prevede l'articolo 7 dell'ordinanza n. 959, stabilendo un'adeguato plafond finanziario e provvedendo alla sua sollecita erogazione;
- 3) se non intenda provvedere all'aumento della somma stanziata al fine di dare adeguata copertura alla domanda reale di contributo;
- 4) se non intenda, altresì, provvedere a definire norme che prevedano interventi più consistenti e comprensivi per quanto riguarda gli edifici pubblici che vanno intesi come edifici strategici necessari alla prevenzione ed all'adeguamento sismico. (4-05132)

RISPOSTA. — In data 18 marzo 1988 è stata assegnata alla presidenza della giunta regionale d'Abruzzo, per le esigenze organizzative evidenziate nei punti 1 e 2 della presente interrogazione, una somma di lire 500 milioni, a carico degli stanziamenti previsti dall'articolo 3, comma 9, della legge 4 novembre 1986, n. 730.

Per quanto concerne, invece, la richiesta di cui al punto sub.3 si fa presente che saranno esaminati ulteriori richieste da parte della regione Abruzzo.

In merito, infine, al punto sub-4 si concorda con l'evidenziata esigenza dell'adeguamento antisismico degli edifici quale efficace strumento di prevenzione del rischio.

Tale esigenza, comunque, va inquadrata in una ottica più complessiva di prevenzione che dovrebbe comprendere tutte le zone del territorio nazionale ad elevato rischio sismico.

A tal fine si rende necessaria l'approvazione del disegno di legge istitutivo del servizio nazionale di protezione civile, che individui e definisca le competenze in materia di previsione e prevenzione dei rischi.

> Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

CIMA, SCALIA E ANDREIS. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere – premesso

che il signor Pericca Giuseppe, nato a Cavallerleone (Cuneo) il 18 dicembre 1920, fruisce di pensione di guerra di 2^a categoria vitalizia, posizione n. 315552/3, in seguito alle infermità derivanti da amputazione da congelamento dipendente da cause di guerra;

che in data 12 dicembre 1986 la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino ha riscontrato un aggravamento corrispondente alla 2^d categoria più 5/10 della differenza fra la 1^d e la 2^d categoria;

che il giudizio della commissione è stato accettato dall'interessato in data 19 dicembre 1986 -:

quali ragioni ostano al sollecito corso della pratica relativa al signor Perucca per la parte di competenza del Ministero del tesoro in ordine alla classificazione definitiva delle invalidità ai fini del riconoscimento del diritto al nuovo trattamento pensionistico;

quali sono i tempi medi di attesa che intercorrono in pratiche analoghe tra la proposta della commissione medica per le pensioni di guerra e l'inizio del pagamento da parte del Ministero del tesoro. (4-06414)

RISPOSTA. — Con istanza del 22 novembre 1986, il signor Giuseppe Perucca — già titolare di pensione di seconda categoria per il complesso delle infermità, esiti di amputazione tarso-metatarsica piede dx con fistola secernente del moncone con difficoltà della deambulazione; spondiloartrosi lombare; gonartrosi bilaterale e coxartrosi bilaterale — ha chiesto più favorevole trattamento pensionistico di guerra per aggravamento delle menzionate infermità.

L'interessato è stato, pertanto, sottoposto a visita il 19 dicembre 1986 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, che ha riconosciuto l'aggravamento delle infermità denunciate.

Per altro la commissione medica superiore, con verbale dell'8 ottobre 1987, ha espresso parere negativo ritenendo le predette infermità non aggravate né rivalutabili e la nuova infermità deficit oscillometrico non interdipendente da quelle pensionate, né denunciata entro i termini di cui al primo comma dell'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

In conformità al citato parere, è stata quindi emessa la determinazione negativa del 30 aprile 1988, n. 2854863, notificata all'interessato, per il tramite del comune di Torino, il 19 agosto 1988.

Per quanto concerne poi l'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che questa Amministrazione provvede all'adozione del formale provvedimento pensionistico ed alla corresponsione dei relativi assegni nei tempi tecnici strettamente necessari.

Tempi più lunghi occorrono, invece, nell'ipotesi in cui, in sede di accertamenti sanitari, vengano riscontrate nuove infermità – come nel caso in esame – per le quali si renda necessaria un'istruttoria intesa ad acclarare la dipendenza o l'interdipendenza da cause di servizio di guerra e sia richiesto il definitivo parere tecnico-legale alla commissione medica superiore.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pujia.

CIMA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

quale sia la ragione per cui le autorità militari hanno rivelato con due giorni di ritardo rispetto all'avvistamento che la nafta che minaccia la costa spezzina era stata « rilasciata » in mare a causa di una perdita nei serbatoi dell'Arsenale militare:

quando esattamente si è verificata la fuoriuscita e per quali cause;

se sia stata aperta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità in ordine alla mancata immediata notifica dell'incidente alle autorità competenti, che ha causato ritardi nell'intervento dei mezzi attrezzati per il contenimento della massa oleosa;

se non ritiene che atti e comportamenti tendenti a tenere nascosti o a ritardare la scoperta di eventi con effetti potenzialmente disastrosi per l'ambiente siano comunque gravi e lo siano in modo particolare quando provengono da ambienti militari, che amano pubblicizzarsi con resoconti e foto di interventi di protezione civile, da « angeli custodi che battono le ali » per assistere velivoli fuori rotta e altre operazioni di segno opposto a quello di tacere su un rilevante danno ecologico;

se non ritiene opportuno destinare parte dei considerevoli fondi destinati al bilancio del Ministero della difesa per coprire per intero i costi delle operazioni di bonifica e per risarcire i danni eventualmente procurati;

se non ritenga, alla luce della vicenda di La Spezia, che sia necessario occuparsi di ecologia e di protezione ambientale anche all'interno del Ministero della difesa mettendo a frutto l'esperienza precedentemente maturata. (4-07926)

RISPOSTA. — Non è ancora possibile determinare le cause della rottura dell'oleodotto dell'arsenale di La Spezia e le eventuali responsabilità, essendo in corso le inchieste disposte sia dalla magistratura ordi-

naria sia dall'Amministrazione difesa volte alla ricostruzione dei fatti ed all'individuazione, qualora fossero riscontrate, di colpevoli reticenze e ritardi. Si ritiene tuttavia di poter affermare che da parte dei locali comandi della marina militare è stato posto in essere ogni possibile sforzo per pervenire ad accertare la fonte d'inquinamento.

Quanto sopra trova conferma nel fatto che quando il giorno 23 luglio 1988 è stata individuata la falla da parte di personale della marina militare i comandi hanno provveduto ad informare immediatamente la magistratura.

I danni ambientali e quelli subìti da navi ed imbarcazioni sono stati eliminati con il ricorso a ditte specializzate.

Come comunicato alle amministrazioni comunali di La Spezia e Portovenere, il comando in capo del dipartimento della marina militare considera completate, con la data del 27 agosto 1988, le operazioni di disinquinamento e di bonifica.

Allo stato, l'amministrazione militare non ritiene di dover dare corso ad azioni risarcitorie.

In merito all'onere complessivo delle predette azioni di bonifica, lo stesso potrà essere determinato solo a consuntivo.

Ormai da diversi anni vengono stanziati consistenti fondi, pur nella compatibilità delle risorse assegnate, per la prevenzione dell'inquinamento in mare. Sono in corso di realizzazione programmi, a medio e lungo termine, per l'ammodernamento degli impianti autonomi di depurazione e trattamento delle acque reflue in quelle sedi ove non esistono analoghi impianti civili.

Si possono comunque fornire le più ampie assicurazioni, che l'Amministrazione effettuerà ogni sforzo per mettere tutti gli impianti nelle condizioni tecniche e d'impiego che non consentano, a meno di casi eccezionali ed imprevedibili, il verificarsi di eventi dannosi per l'ambiente.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CIMA E GUIDETTI SERRA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso

che nei giorni scorsi due violentissimi tifoni hanno devastato il Nicaragua e le Filippine provocando numerose vittime e gravissimi danni materiali;

che, come affermato nel corso del TG 3 delle ore 19 del 23 ottobre, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha ammonito il Nicaragua a non strumentalizzare la calamità che lo ha colpito, dichiarando altresì di non aver alcuna intenzione di inviare aiuti al Nicaragua —:

se abbia intenzione di disporre l'invio urgente di personale e di mezzi di soccorso nonché di aiuti materiali destinati a fronteggiare l'emergenza immediata in quantità considerevole e a sostenere la ripresa delle attività più colpite in entrambi i paesi;

per quale ragione, e in base a quali considerazioni di politica estera non abbia provveduto a testimoniare concretamente ed immediatamente la solidarietà dell'Italia al popolo del Nicaragua, oppure, in caso contrario, perché non se ne è avuta notizia attraverso gli organi di stampa. (4-09248)

RISPOSTA. — Nelle Filippine, dopo il ciclone, l'Italia ha inviato per aereo un carico di alimenti in scatola, medicinali e generi di prima necessità del valore di circa cinquecento milioni di lire.

Alle conseguenze del ciclone in Nicaragua il Governo italiano ha riservato sin dal primo momento la più sollecita attenzione e il massimo impegno. Subito dopo il ciclone, il 25 ottobre 1988, la sottoscritta ha personalmente negoziato a Roma con una delegazione nicaraguense guidata dal vice ministro per la cooperazione, Blandon, l'invio di consistenti aiuti italiani di emergenza. I colloqui si sono svolti nel quadro dell'ampio e articolato programma triennale di cooperazione italo-nicaraguense, concluso e sottoscritto per il Governo italiano dal Sottosegretario agli esteri delegato per l'America latina nel luglio del 1988 a Roma. La piena disponibilità dell'Italia a contribuire immediatamente ad alleviare le

gravi conseguenze del ciclone è stata ribadita a Roma dal ministro Andreotti al vice presidente del Nicaragua Martinez il 3 novembre 1988.

Il 7 novembre 1988 è stato inviato un primo charter con alimenti, medicinali, coperte e generatori elettrici per circa 500 milioni di lire, assicurandosi la presenza in Nicaragua di un esperto della direzione generale della cooperazione con compiti di supervisione. È poi seguito, il 24 novembre, un secondo invio aereo di generi di soccorso in coordinamento con la UNDRO (United nations disaster relief organization). Parallelamente è stato aggiornato, con un'apposita missione tecnica italiana inviata dal Ministero degli affari esteri in Nicaragua e in particolare nelle zone colpite dal ciclone, il quadro delle esigenze e delle priorità nicaraguensi e dei possibili interventi italiani nel settore dei programmi di medio-lungo periodo per la ricostruzione delle infrastrutture di base.

Nei numerosi contatti svolti a Roma con i rappresentanti del Nicaragua e in particolare nel lungo, cordiale colloquio avuto dalla sottoscritta con lo stesso presidente Ortega il 1º dicembre 1988 a Città del Messico, è stata segnalata la disponibilità dell'Italia a fornire nelle prossime settimane ulteriori aiuti alimentari di emergenza, corrispondentemente agli auspici da ultimo manifestati dal Nicaragua. Ortega ha voluto anche in quella sede confermare il vivissimo, profondo apprezzamento per l'aiuto fornito dall'Italia che rappresenta da tempo il principale paese occidentale donatore del Nicaragua.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della domanda di congedo di Damiani Giuseppe, nato a Bari l'11 aprile 1970, ivi residente nel Quartiere S. Paolo – Via Europa – traversa 65 – palazzo D/1, Tel. 378256, con la madre invalida all'80 per cento, il secondo figlio tossicodipendente; l'interes-

sato dovrebbe rifare la visita medica nell'89 perché operato di ernia. (4-06964)

RISPOSTA. — Il signor Giuseppe Damiani è stato sottoposto il 16 maggio 1988 ad esame personale presso il consiglio di leva di Bari; all'anamnesi l'interessato ha riferito un pregresso intervento chirurgico di ernio-plastica inguinale sinistra, i cui esiti, per altro, non hanno richiesto ulteriori approfondimenti diagnostici.

Sono stati gli elementi emersi dal colloquio psichiatrico che hanno consigliato l'invio del Damiani all'ospedale militare di Bari. In quella sede è stato formulato il giudizio di turbe disforiche da ricontrollare e proposto il provvedimento di rivedibilità. In accoglimento della proposta il consiglio di leva, ha rimandato il giovane, quale rivedibile, alla prossima visita di leva.

Non risulta che il Damiani abbia presentato l'istanza di dispensa dal servizio di leva.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che Forleo Dante, nato ad Accettura (MT) il 29 ottobre 1925 e residente in largo F.sco Crispi n. 6 Bari, fu vincitore del concorso direttivo bandito nel 1980 ed espletato nel 1981. In qualità di direttore didattico assunse servizio il 10 settembre a Spilimbergo (PN). Successivamente fu trasferito per l'anno scolastico 1982/83 a Vico del Gargano (FG). Ottenne per l'anno l'assegnazione provvisoria 1983/84 a Bari, plesso « Piccinni ». Ebbe, poi, il trasferimento per l'anno 1984/85 a S. Pancrazio Salentino (BR). Mentre era titolare a S. Pancrazio Salentino fu nominato a Bari Presidente della 3ª Commissione al Concorso Magistrale bandito nel 1984 ed espletato nel 1985. Il Forleo Dante decedette, in attività di servizio, il 18 luglio 1985 nel plesso « De Amicis » mentre era in corso una seduta plenaria di tutti i membri delle commissioni adibite al concorso. La vedova e le orfane a tutt'oggi percepiscono soltanto la pensione provvisoria; il Provveditorato agli Studi di Brindisi, in data 4 marzo 1987, prot. n. 1809/B1, ha spedito alla Ragioneria Centrale Ministero Pubblica Istruzione - Roma, il decreto di inquadramento legge 312/80, 271/81, 345/83 e indennità di funzione; lo stesso Provveditorato agli Studi di brindisi, con prot. n. 11315/85/ B1, in data 28 maggio 1987 ha spedito al Ministero della pubblica istruzione, Direzione Generale, Insegnanti Elementari, Divisione 7^a, sez. 1^a Roma, tutta la documentazione relativa alla morte del direttore didattico Forleo Dante, avvenuta in servizio e a causa di servizio, come da relativo parere favorevole espresso dalla Commissione medico ospedaliera dell'ospedale militare « G. Bonomo » di Bari, con verbale n. 62 del 17 febbraio 1987 -:

quali ragioni ostino all'attestazione da parte del Ministero della pubblica istruzione che la morte del marito sia per causa di servizio e quindi alla definizione della pensione e alla conversione di questa in pensione privilegiata. (4-09300)

RISPOSTA. — La richiesta riguardante il riconoscimento della dipendenza da cause di servizio del decesso del direttore didattico Dante Forleo è pervenuta a questo Ministero in data 5 giugno 1987.

L'istanza in parola è stata, quindi, trasmessa, per il prescritto parere al consiglio di amministrazione il quale si è espresso in data 25 novembre 1987.

Successivamente, la pratica in questione – in conformità di quanto disposto dalla normativa vigente – è stata sottoposta all'esame del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, il quale, in data 10 giugno 1988 si è pronunciato al riguardo.

Pervenuto il parere favorevole del suddetto organo questo Ministero ha disposto con decreto ministeriale 8 novembre 1988, n. 14680 – in accoglimento dell'istanza prodotta dagli eredi – il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio del decesso del direttore in parola.

In data 11 novembre 1988 il suddetto decreto è stato inviato al provveditore agli studi di Brindisi per la ratifica agli interessati; contestualmente è stato richiesto al medesimo provveditore l'invio dell'ulteriore documentazione necessaria alla liquidazione della pensione privilegiata.

Appena perverrano i documenti richiesti si provvederà con la massima sollecitudine alla liquidazione della pensione in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

DEL MESE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso

che riesce difficile individuare quali criteri abbiano ispirato l'Allegato 6 alla circolare ministeriale dell'11 novembre 1987, n. 345, relativo alla priorità di nomina dei presidenti e dei commissari delle commissioni degli esami di maturità:

che in tale allegato ai primi quattro posti sono rispettivamente elencati: 1) professore universitario di ruolo ordinario; 2) professore universitario di ruolo straordinario; 3) preside di ruolo o categoria equiparata; 4) professore associato;

che i professori associati afferiscono all'unico ruolo dei professori universitari, così come recita l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (Suppl. ord. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 209 del 31 luglio 1980): « Il ruolo dei professori universitari comprende le seguenti fasce: *a)* professori straordinari ed ordinari; *b)* professori associati »;

che l'articolo 22, comma 1, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, recita: « Lo stato giudirico dei professori associati è disciplinato dalle norme relative ai professori ordinari » –

i motivi per i quali i professori universitari di ruolo di seconda fascia, ossia i professori associati, nell'allegato di cui sopra, siano elencati al quarto posto dopo i presidi, mentre sarebbe stato giuridicamente e logicamente congruo che occupassero il terzo posto, immediatamente dopo i professori universitari di prima fascia, ordinari e straordinari, elencati rispettivamente al primo e al secondo posto. Nel prospetto ministeriale, infatti, i presidi sono stranamente incuneati tra la prima e la seconda fascia di un unico ruolo universitario, che viene così spaccato in due tronconi senza alcun valido motivo e contro ogni logica.

Si fa altresì presente che nei concorsi a posti di preside i professori associati sono presidenti delle commissioni di esame. È da osservare, infine, che mentre i professori associati insieme con i professori di prima fascia (straordinari ed ordinari), pur avendo un peculiare stato giuridico, partecipano della dirigenza superiore, i presidi sono attribuiti all'ottavo livello, che è al di sotto della fascia dirigenziale. (4-07040)

RISPOSTA. — I criteri di nomina dei presidenti e dei commissari degli esami di maturità di cui all'allegato 6 della circolare ministeriale 11 novembre 1987, n. 345 rispondono ad esigenze d'efficienza e funzionalità che devono essere assicurate nello svolgimento degli esami predetti.

Nell'ambito delle categorie indicate dalla legge 5 aprile 1969 n. 119 la priorità prevista per i presidi di ruolo rispetto ai professori associati è stata determinata dall'esigenza di dare adeguato spazio alla predetta categoria che, operando direttamente nel mondo dell'istruzione secondaria è più vicina alla realtà scolastica e che, nel caso inverso, si sarebbe visto precluso lo svolgimento di una funzione strettamente attinente ai propri compiti istituzionali.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

DI PIETRO, NICOLINI, SOAVE, CIA-FARDINI, CICERONE E ORLANDI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che

in data 3 agosto 1988 è stato nominato sovrintendente reggente della sovrintendenza archeologica della regione Abruzzo il dottor Glauco Angeletti, che ha preso servizio il 17 agosto 1988;

per tale nomina, non sembra sia stata rispettata la prassi consueta di tenere in conto le indicazioni del predecessore:

non si è tenuto conto del parere della regione Abruzzo sulla continuità di gestione del piano di recupero archeologico anche in ordine ai finanziamenti cospicui a ciò destinati —:

per quale motivo non sia stato nominato un sovrintendente effettivo, vista la disponibilità di personale particolarmente preparato e munito di qualifica adeguata;

perché si è al contrario nominata persona priva di qualificazione professionale ed i cui soli meriti sembrano rintracciabili nella repentina iscrizione al partito del Ministro. (4-08819)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione del Ministero nella seduta dell'11 marzo 1988, ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ha espresso, a maggioranza, parere favorevole in merito all'attribuzione delle funzioni di sovrintendente al museo preistorico ed etnografico Pigorini di Roma, al dirigente superiore nel ruolo degli archeologi dottor Giovanni Scichilone, già sovrintendente per i beni archeologici di Chieti.

Con decreto ministeriale 11 marzo 1988 sono state attribuite al dottor Giovanni Scichilone, dirigente superiore nel ruolo degli archeologi le funzioni di sovrintendente al museo preistorico ed etnografico Pigorini di Roma, cessando da quelle di sovrintendente per i beni archeologici di Chieti.

Con provvedimenti del 19 marzo 1988 n. 994/u il dottor Scichilone è stato incaricato di recarsi in missione, per un giorno alla settimana, a Chieti per la direzione ad interim della locale sovrintendenza.

In data 3 agosto 1988 con provvedimento ministeriale n. 2637/u, in attesa della preposizione del dirigente, è stato conferito al dottor Glauco, direttore archeologo presso la sovrintendenza archeologica di Chieti, in qualità di funzionario più elevato in grado, l'incarico di reggenza della predetta sovrintendenza, con le mansioni di funzionario delegato.

Di conseguenza, con provvedimento ministeriale del 4 agosto 1988 n. 2649/u, veniva disposta la cessazione dell'incarico di reggenza ad interim conferito al dottor Giovanni Scichilone con lettera del 19 marzo 1988 n. 994/u.

Per quanto concerne la nomina presso la sovrintendenza archeologica di Chieti di un sovrintendente effettivo corre l'obbligo di precisare che il numero dei dirigenti di questo Ministero in servizio è inferiore rispetto alle sedi da ricoprire e la copertura delle sedi vacanti con trasferimento determinerebbe vacanze in altre.

Pertanto, si potrà procedere alla copertura delle sedi vacanti, ivi compresa la sovrintendenza sopracitata, sentito il consiglio di amministrazione, appena saranno state definite le procedure relative ai concorsi per le nomine dei dirigenti.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Bono Par-

FACCHIANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere – premesso che

presso l'Agenzia per lo sviluppo per il Mezzogiorno sono giacenti numero mille pratiche già istruite ai sensi del progetto speciale n. 11 per lo sviluppo della limonicoltura, in particolare nella costiera Amalfitana;

sono state sospese, tra queste:

- alcune già collaudate e per le quali i contivatori stanno pagando da tempo onerosi interessi bancari;
- 2) altre, anch'esse già collaudate, progettate con la costruzione di una vasca irrigua, necessaria al limoneto;

- 3) altre infine, istruite, e per le quali l'Agenzia non ha provveduto ad emettere il relativo decreto di impegno; che stranamente tali provvedimenti di sospensione riguardano solo la Campania e solo le pratiche di importi inferiori a lire 200 milioni, mentre per le altre regioni sono state già effettuate le liquidazioni con i relativi pagamenti per le pratiche di importo superiore;
- 4) tale situazione discriminatoria provoca gravi tensioni negli agrumicoltori della costiera Amalfitana che sono i più colpiti dall'ingiusto provvedimento, e causa un sempre maggior degrado di un ambiente incomparabile –:

quali sono le ragioni del mantenimento di tali assurdi provvedimenti di sospensione e quali misure urgenti si intende adottare a tutela dei diritti della benemerita categoria di tali lavoratori.

(4-08418)

RISPOSTA. — La sospensione dell'erogazione degli incentivi in favore della limonicoltura nella costiera amalfitana, previsti dal progetto speciale agrumicoltura, è stata disposta dal comitato di gestione dell'Agenzia per il Mezzogiorno nel luglio del 1987. essendosi ravvisata la necessità di disporre una verifica dei provvedimenti di concessione al fine di accertare la loro conformità alla normativa del progetto anzidetto. Tanto in dipendenza dei risultati ottenuti nel corso dell'esame a campione condotto da apposita commissione nominata dallo stesso comitato di gestione in relazione ad una indagine da parte della magistratura su alcune pratiche approvate dalla ex Cassa del Mezzogiorno.

Tale verifica è in corso sia per le pratiche di competenza della gestione separata dell'agenzia (importo superiore a lire 200 milioni per ciascuna iniziativa) sia per quelle di competenza dell'assessorato all'agricoltura della regione Campania (importo inferiore a lire 200 milioni).

Solo recentemente questo ultimo organo ha iniziato a trasmettere le pratiche debitamente revisionate e si ritiene che il completamento dell'intera giacenza possa esaurirsi entro breve termine, contando di superare anche alcuni problemi sorti in ordine alle opere di accumulo dell'acqua per l'irrigazione degli agrumeti (punti 1 e 2 dell'interrogazione).

Anche la gestione separata dell'agenzia sta provvedendo alle revisioni di propria competenza.

Relativamente all'impegno di spesa richiesto sui fondi dell'intervento straordinario per concessioni ancora da emettere (punto 3), si fa presente che tutte le pratiche inviate, a suo tempo, dall'organo regionale sono state restituite allo stesso, nell'aprile 1988, su sua richiesta, dovendo provvedere alle verifiche di cui sopra.

A tutt'oggi non sono, però, ancora avvenute le restituzioni.

In relazione al punto quattro dell'interrogazione va considerato che la sospensione di cui si è detto in premessa riguarda l'attività del progetto speciale agrumicoltura relativamente a tutte le regioni meridionali nelle quali viene attuato l'intervento, e non riguarda soltanto la zona segnalata dall'interrogante.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

FACCIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che

da notizie apparse sulla stampa si è appreso quanto segue:

- 1) il presidente dell'Ente nazionale per la protezione degli animali (Enpa), professor Antonio Iacoe, ha presentato un esposto al capo della pretura penale di Roma, dottor Rosario Di Mauro, chiedendo di interrompere un esperimento su cinque cani sui quali si vogliono « riprodurre la passione e la resurrezione di Gesù Cristo »;
- 2) l'« esperimento » sarebbe già cominciato e si starebbe svolgendo in una località segreta che dovrebbe trovarsi all'interno del Policlinico Gemelli o dell'Università Cattolica del Sacro Cuore;

- 3) l'aspetto scientifico di questa sperimentazione è curato da due clinici della Cattolica: il professor Paolo Pola, titolare della cattedra di angiologia, ed il dottor Augusto Borzone, dell'Istituto di clinica chirurgica;
- 4) a sollecitare l'esperimento sarebbe stato Valter Maggiorani, presidente di un'associazione sindonologica ed autore di un libro che raccoglie le ricerche di un gruppo di studiosi secondo i quali il sacro lenzuolo sarebbe stato macchiato dal sangue sgorgato dal corpo di Cristo durante la resurrezione e non subito dopo la morte;
- 5) un mese e mezzo fa il professor Pola ed il dottor Borzone avevano chiesto all'Enpa l'autorizzazione a compiere un esperimento su quattro cani, la quale, tramite Silvano Traisci, vicepresidente dell'ente, negò l'autorizzazione a causa delle sofferenze alle quali sarebbero stati sottoposti gli animali –:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per verificare la veridicità di quanto riportato dalla stampa ed in caso di conferma, per far cessare immediatamente questo disumano esperimento;

se, come previsto dagli articoli 1 e seguenti della legge 1º maggio 1941, n. 615, i suddetti istituti hanno richiesto l'autorizzazione, per effettuare l'esperimento;

se ai suddetti istituti sono stati concessi negli ultimi cinque anni finanziamenti per ricerche basate su esperimenti su animali visto anche l'ordine del giorno approvato dalla Camera il 16 novembre 1984 in base al quale per i successivi 3 anni il Governo non avrebbe più dovuto concedere finanziamenti per sperimentazione su animali e favorire l'utilizzo di tecniche alternative. (4-06315)

RISPOSTA. — Sulla vicenda alla quale fa riferimento l'interrogante sono stati effet-

tuati da parte dell'autorità giudiziaria accertamenti dai quali è emerso che presso l'università Cattolica del Sacro Cuore di Roma non è stato compiuto alcun esperimento sui cani.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso

che nel prossimo mese di settembre avranno luogo le olimpiadi di Seoul;

che al termine di tale appuntamento per la maggior parte degli atleti, soprattutto per i dilettanti non coinvolti dal giro di miliardi gravitante attorno al cosiddetto sport-spettacolo, continuerà a perpetuarsi il problema dell'occupazione;

che antecedentemente allo svolgimento delle Olimpiadi gli atleti già occupati incontreranno grossi problemi nel conciliare l'attività lavorativa con quella di prepazione;

che l'alto livello di preparazione raggiunto nello sport odierno, in particolare per gli atleti partecipanti ad un'Olimpiade, impegna quotidianamente gli stessi in allenamenti non compatibili, specialmente in fase pre-olimpica con la ricerca di un impegno lavorativo;

che il rappresentare i colori italiani ad un'Olimpiade è un gesto di alto valore etico che contribuisce a rafforzare l'immagine del nostro paese;

che lo Stato non può rimanere solo passivo spettatore dell'impresa plaudendone il protagonista, ma deve rendersi partecipe degli sforzi compiuti per addivenire a quei risultati che tanto prestigio hanno portato al nostro paese —:

se non ritenga opportuno che l'aver partecipato ai Giochi Olimpici ed ai Campionati del mondo, oppure l'aver fatto parte di rappresentative nazionali in qualità di atleti, costituisca titolo:

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

a) per coloro che intendono intraprendere l'insegnamento dell'educazione fisica, sia nei concorsi di accesso al ruolo di docenti, sia nel conferimento delle supplenze per l'insegnamento nelle scuole medie e secondarie superiori;

b) per coloro che privi di un'attività lavorativa intendano partecipare a concorsi per l'assunzione in pubbliche amministrazioni:

c) per coloro che dipendono da pubbliche amministrazioni ai quali deve essere concessa, la possibilità, durante la fase preolimpica e di svolgimento delle Olimpiadi, di poter essere distaccati presso il CONI. (4-07513)

RISPOSTA. — Il problema è particolarmente sentito da questa Amministrazione. Non ci si può nascondere, tuttavia, che esso troverà definitiva soluzione prevalentemente in sede legislativa, atteso che, come ha correttamente fatto presente il Ministero della pubblica istruzione, l'accesso ai pubblici concorsi e, più specificamente, all'insegnamento dell'educazione fisica non può prescindere dai prescritti titoli di studio.

Questo Ministero, in ogni caso, valuterà l'opportunità di interessare il ministro della funzione pubblica per concordare, sul tema, la possibilità di apposite iniziative legislative a livello governativo, anche se non mancheranno certo difficoltà da superare tenuto conto dell'esigenza di titoli di studio qualificati per l'accesso in posti pubblici adeguati alle caratteristiche e capacità degli atleti.

Dal canto suo, comuque, il cennato Dicastero della pubblica istruzione ha fatto presente di non essere alieno, sul piano delle competenze amministrative, dal prendere in considerazione l'eventuale previsione di agevolazioni per gli atleti che abbiano partecipato ai Giochi olimpici o a manifestazioni di ampia risonanza internazionale, quali l'attribuzione di uno specifico punteggio ai fini dell'accesso agli incarichi e supplenze per l'insegnamento dell'educazione fisica.

Quanto al distacco presso il CONI, nella fase preolimpica, di atleti, istruttori e tecnici sportivi, che siano docenti di ruolo nella predetta materia dell'educazione fisica, il problema è già risolto da anni alla stregua della vigente legislazione (legge 13 agosto 1980 n. 464), mentre, per effetto dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417, ulteriori congedi vengono concessi, su richiesta del CONI, per particolari attività tecnicosportive.

In conclusione, si deve, comunque, porre in evidenza che la questione della ricerca del lavoro da parte degli sportivi partecipanti alle olimpiadi va osservata in un quadro più complesso, avuto altresì riguardo alla possibilità, per atleti e tecnici, di trovare sistemazione o presso le forze armate, ovvero mediante le cosiddette sponsorizzazioni. È noto, infatti, che ditte private - operanti o meno nel campo dello sport - realizzano le loro finalità propagandistiche anche con l'offrire e pubblicizzare una collocazione lavorativa agli atleti di particolare valore, come sono, del resto, quasi tutti i partecipanti italiani alle olimpiadi, secondo l'indirizzo da tempo adottato dal CONI di puntare su una selezione nazionale qualitativa.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Carraro.

GABBUGGIANI, MATULLI E PAL-LANTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che

il comune di Rufina (Firenze) ha recentemente acquistato la Villa di Poggio Reale con annesso parco, un'opera costruita su disegno di Michelangelo, al fine di acquisire al patrimonio pubblico una importante struttura museale, che in quanto tale funziona dal 1987, ed ampliare la funzione culturale;

a tale scopo l'intero complesso e gli annessi abbisognano di un'opera di restauro e di ristrutturazione, con particolare riferimento al Museo della Vite e del Vino. Opera per la quale sono previste tre fasi di attuazione per una spesa totale di previsione di lire 3.300.000.000;

l'intero progetto di restauro e di ristrutturazione della Villa Poggio Reale di Rufina ha ottenuto il nulla-osta sia della regione Toscana che della Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Firenze, ed è stata inoltrata relativa domanda al Ministero;

per il finanziamento di interventi di tal genere a favore di musei di proprietà di enti locali è in vigore la legge n. 449 del 1987 rifinanziata per complessivi 645 miliardi dalla legge n. 67 del 1988 –:

se ritiene di dover includere il richiesto finanziamento per i lavori di restauro e ristrutturazione del complesso museale della Villa Poggio Reale di proprietà del comune di Rufina nel piano degli interventi che il Ministero sta predisponendo e che dovrà essere sottoposto, entro breve termine, al parere consultivo del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, tenuto conto delle possibilità di copertura economica indicate in premessa e del valore culturale ed artistico dell'opera messa in progetto dal suddetto comune, che trascende il mero interesse locale per assumere dimensione regionale e di arricchimento del patrimonio museale nazionale pubblico.

(4-06959)

RISPOSTA. — Il complesso immobiliare denominato villa di Poggio Reale in Rufina (Firenze) è sottoposto a tutela ai sensi dell'articolo 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364 con provvedimento del 9 settembre 1936, atto a tutt'oggi in vigore ai sensi dell'articolo 71 della legge 1º giugno 1939, n. 1089.

Il complesso suddetto, già di proprietà della società Poggio Reale società a responsabilità limitata, è stato acquisito, nell'anno 1988, dall'amministrazione comunale di Rufina. All'interno dell'edificio monumentale aveva già trovato collocazione da alcuni anni, per iniziativa dello stesso comune, una importante raccolta di reperti e testimonianze della cultura contadina, composta da circa 1.600 reperti integrati da una biblioteca specialistica di oltre quattro

mila volumi, dei quali alcuni di notevole valore antiquario.

Nei programmi dell'amministrazione comunale di Rufina c'è la volontà di consolidare e potenziare questa raccolta permanente attraverso la costituzione di un Museo della vite e del vino inteso non soltanto come centro di valorizzazione e conoscenza delle tradizioni vitivinicole, ma anche come laboratorio di ricerca e promozione di nuovi sistemi produttivi.

L'iniziativa dell'amministrazione comunale consentirebbe, infatti, di recuperare al godimento pubblico una delle più significative testimonianze dell'architettura fiorentina del secolo XVI.

A tal fine questo Ministero ha in corso l'istruttoria per la concessione di un contributo, ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Bono Par-RINO.

GASPAROTTO, BORDON, FACHIN SCHIAVI E PASCOLAT. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

il Provveditorato agli studi di Pordenone, sovrintende al funzionamento ed alle esigenze dell'apparato scolastico di tutta la provincia, con centinaia di plessi e con oltre 5.000 docenti e non docenti;

il decentramento di funzioni e compiti prima esercitati dal Ministero e l'ampliarsi dell'insieme delle attività scolastiche, hanno aumentato i carichi di lavoro per il personale che opera nella sede del Provveditorato di Pordenone;

in presenza dei dati suesposti, operano al provveditorato di Pordenone 35 funzionari, a fronte di un organico previsto di 41 persone, già da anni largamente insufficiente e che nonostante le disposizioni legislative non si è ancora provveduto ad aggiornare;

la situazione divenuta così insostenibile, per la mancanza di quattro dirigenti

sugli otto previsti in organico, per la carenza del personale della carriera di concetto, nonché degli uscieri, può pregiudicare il buon funzionamento del mondo scolastico pordenonese, con grave danno per studenti genitori e personale docente e non docente –:

se non intenda assumere urgenti iniziative affinché:

- sia assegnato al Provveditorato agli studi di Pordenone tutto il personale mancante e già previsto in organico;
- 2) sia rivisto l'organico esistente, ampliandolo ed adeguandolo, alle funzioni decentrate e all'insieme delle attività scolastiche ed ai compiti nuovi a cui la scuola è chiamata a rispondere.

(4-08798)

RISPOSTA. — L'organico complessivo dell'ufficio scolastico provinciale di Pordenone è pari a quello di diritto fissato dal decreto ministeriale 28 giugno 1973 in quanto il personale transitato dalla scuola, ai sensi della legge n. 270 del 1982, è da considerarsi ormai a tutti gli effetti personale del ruolo amministrativo.

Una qualche carenza si registra a livello di personale direttivo; tale fenomeno tuttavia, risponde ad una situazione generalizzata alla quale si potrà far fronte solo nei limiti delle contenute disponibilità e dei vincoli costituiti dalle autorizzazioni della Presidenza del Consiglio a bandire nuovi concorsi e dagli stessi tempi tecnici di svolgimento.

Per quanto concerne, in particolare, l'assegnazione ad altro ufficio scolastico di un funzionario già in servizio a Pordenone e promosso dirigente in base al decreto-legge 28 giugno 1988, n. 239, convertito nella legge 10 agosto 1988, si fa presente che il ristretto numero di candidati, risultati idonei nei precedenti concorsi, ha consentito, in questa prima fase, di coprire solo una parte dei 19 posti di primo dirigente amministrativi recati in aumento dal citato decreto-legge n. 239 del 1988 e destinati alle sedi dell'Italia settentrionale.

Si è reso, pertanto, necessario operare una difficile scelta secondo una scala di priorità fra situazioni comunque deficitarie.

In tale rapporto comparativo le esigenze di una grossa realtà gestionale e amministrativa, quale quella di Brescia, sono risultate di più immediata urgenza rispetto a quelle sempre legittime ma meno pressanti di Pordenone.

In tal senso è stato pertanto disposto, sentito il consiglio di amministrazione.

La situazione del provveditorato agli studi di Pordenone è, comunque, tenuta sempre nella debita evidenza e non si mancherà di riesaminare il problema appena si renderano disponibili – con l'espletamento dei concorsi a primo dirigente in corso di svolgimento – dirigenti di nuova nomina.

Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

GASPAROTTO E DONAZZON. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

- a Tovena di Cison di Valmarino (TV) si è svolta il 18 settembre '88 una manifestazione commemorativa promossa dalle associazioni partigiane, in memoria del capitano sovietico Gheorghi Dimitrevic Varazasvilj, combattente nel Corpo Volontari della Libertà, caduto il 6 febbraio 1945 e decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare della Repubblica Italiana;
- si è notata la mancanza, ad una cerimonia così significativa ed importante, di una rappresentanza delle Forze armate –;

quali sono stati i motivi che hanno impedito la presenza alla cerimonia suesposta, di rappresentanti delle Forze armate;

se non intenda assicurare gli organizzatori della manifestazione che le Forze armate saranno presenti in modo significativo alle prossime iniziative.

(4-08799)

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione relativa allo svolgimento della cerimonia alla quale si riferisce l'interrogante è pervenuta a questo Ministero. Non è stato pertanto possibile disporre la presenza di una rappresentanza militare alla cerimonia stessa.

In futuro non si mancherà di soddisfare, nei limiti del possibile, una tempestiva analoga richiesta.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

LOI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere – premesso che

la crisi idrica che da qualche mese investe il territorio del Sulcis (provincia di Cagliari) sta assumendo proporzioni allarmanti, tanto da costringere il sindaco della città di Carbonia ad ordinare la chiusura di numerose scuole:

l'alimentazione idropotabile del territorio era assicurata dal bacino artificiale di Bau Pressiu che ha, ormai, quasi totalmente esaurite le riserve, per cui nessuna delle amministrazioni comunali è più in grado di garantire l'essenziale servizio;

per le pesanti restrizioni gli abitanti del territorio cominciano a manifestare insofferenza, anche perché la crisi idrica, apparentemente senza sbocco, potrebbe essere attenuata utilizzando l'altro bacino della zona, donominato Monte Pranu, nel quale sembrerebbero contenuti non meno di dieci milioni di metri cubi di acqua, la cui distribuzione sarebbe impedita dalla mancanza di impianto di depurazione per l'installazione del quale vi sarebbe la disponibilità finanziaria, che consentirebbe all'ente gestore dell'invaso un pronto intervento —:

se il Governo è a conoscenza del fatto e se ha cognizione dell'insopportabilità dei livelli raggiunti dalla crisi idrica e del pericoloso riflesso che la medesima può avere sulle condizioni generali d'igiene, senza escludere quello sull'ordine pubblico;

se non ritenga, il Governo, di dover intervenire per accertare ed addebitare eventuali responsabilità, atteso che la crisi era stata da tempo annunciata;

se il Governo, considerata la gravità della situazione, intenda intervenire – anche in via sostitutiva – per porre fine allo stato di disagio in cui versano le popolazioni sulcitane le quali, forse per neghittosità degli apparati, devono solo sperare che le condizioni meteorologiche volgano al peggio, nonostante siano disponibili diversi milioni di metri cubi d'acqua, destinati, in larga misura, a soddisfare esigenze diverse da quella primaria delle popolazioni stesse. (4-09070)

RISPOSTA. — Il programma di completamento dell'intervento della ex Cassa per il mezzogiorno deliberato dal CIPE il 20 dicembre 1984 non prevede alcuna opera che possa contribuire ad attenuare la crisi del Sulcis. Quest'ultima per altro, in dipendenza delle ben note caratteristiche idrogeologiche negative della regione Sulcis, può essere risolta solo attraverso il reperimento di nuove risorse idriche, sfruttando le poche possibilità di realizzare nuovi invasi. In questa direzione aveva cominciato ad operare la cessata Cassa per il mezzogiorno in attuazione del progetto speciale per il potenziamento e reperimento delle risorse idriche in Sardegna, finanziando nel 1978 lo studio di fattibilità di due serbatoi di accumulo sul rio Mannu di Narcao e sul rio Gütturu, tramite l'Ente sardo acquedotti e fognature.

Per altro la opposizione delle popolazioni dei comuni nel cui territorio ricadono i due bacini, ha materialmente impedito l'esecuzione anche delle indagini geognostiche preliminari, malgrado il massimo impegno posto per chiarire alle amministrazioni locali interessate i termini del problema e l'assicurazione di adeguati interventi compensativi dei danni ambientali, economici e sociali eventualmente apportati al territorio.

Nella impossibilità di procedere la questione è stata rimessa alla regione autonoma della Sardegna.

Comunque, nell'ambito del primo piano annuale di attuazione della legge n. 64 del 1986 sono previsti i seguenti interventi tendenti a studiare possibili integrazioni delle disponibilità idriche per il Sulcis:

studio del progetto preliminare per la realizzazione di invaso a servizio dello schema idrico Sulcis sud (importo 800 milioni) - ESAF;

studio del progetto preliminare per la realizzazione di invaso a servizio dello schema idrico Sulcis nord (800 milioni) - ESAF;

studio per l'accrescimento delle capacità di invaso alla diga di Monte Pranu (200 milioni) - consorzio bonifica Basso Sulcis.

Per i citati tre studi l'Agenzia per il mezzogiorno ha stipulato le relative convenzioni con gli enti sopracitati, per cui gli enti stessi sono stati già posti nelle condizioni di avviare le relative indagini.

> Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

MACERATINI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

la stampa ha dato ampio rilievo alla drammatica condizione della pubblica salute e dell'igiene nella città di Aprilia;

infatti il fatiscente depuratore progettato molti anni fa per smaltire le acque nere relative ad una utenza di appena 15.000 persone, è oggi praticamente inutilizzato a causa di una manutenzione assolutamente insufficiente;

tale depuratore che allo stato è più esatto definire apparecchio inquinatore non riesce assolutamente a svolgere l'enorme carico di lavoro dato che l'utenza è di gran lunga superiore alle menzionate 15.000 unità —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché il depuratore di Aprilia sia recuperato alla sua importante e necessaria funzione con un adeguato e funzionale servizio di manutenzione e anche con la costruzione di altre sette vasche di decantazione che consentirebbero finalmente e doverosamente la depurazione delle acque relativamente alle esigenze dell'intera popolazione di Aprilia.

(4-05089)

RISPOSTA. — L'impianto di depurazione esistente nel comune di Aprilia (Roma) è stato completato nel 1970 ed è dimensionato per servire una utenza di 25 mila abitanti. Risulta attualmente insufficiente per il trattamento completo di tutti gli scarichi neri interessanti il territorio del comune di Aprilia che ha raggiunto i 50 mila abitanti.

L'amministrazione comunale ha programmato di potenziare l'impianto di depurazione esistente e di costruirne altro tecnologicamente più avanzato e tale da coprire le esigenze dell'intero territorio del comune di Aprilia.

La regione Lazio, per altro, non ha tuttora presentato l'elenco dei progetti di adeguamento degli impianti esistenti ai sensi dell'articolo 1-bis della legge n. 441 del 1987.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MACERATINI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che

nonostante le molteplici invocazioni levatesi negli ultimi anni per il recupero del patrimonio ambientale del Tuscolo, nulla o quasi è stato fatto da parte delle competenti autorità;

tale pericoloso disinteresse sta determinando gravi danni a moltissimi monumenti tra i quali – per citarne solo alcuni – l'anfiteatro (che presenta numerosi segni di ulteriori cedimenti), il palazzo di Tiberio (che ha perso altri tratti di ornamentazioni esterne), la cisterna arcaica (alla quale sono stati tolti un altro paio di blocchi del muro di rivestimento), la cosiddetta « Berretta di Prete » (probabil-

X LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

mente un sepolcro che versa in uno stato di deprecabile abbandono con una discarica abusiva che lo sta lentamente ricoprendo) –:

quali iniziative intenda urgentemente assumere, per la tutela, la salvaguardia e il successivo recupero di tutto il patrimonio storico culturale del Tuscolo. (4-05251)

RISPOSTA. — Le strutture citate si trovano in proprietà privata e pertanto sono sottoposte alla disciplina di cui agli articoli 14 e seguenti della legge n. 1089 del 1939.

Per quanto riguarda la tutela e la salvaguardia dell'area archeologica del Tuscolo, la competente sovrintendenza archeologica del Lazio ha sempre esercitato, nell'ambito delle proprie possibilità e competenze, una vigile sorveglianza, promuovendo incontri con enti e associazioni locali e in particolare con i comuni di Monteporzio Catone e Grottaferrata con l'undicesima comunità montana di Rocca Priora.

Risultato tangibile di tale azione è stata l'acquisizione da parte di quest'ultima nel 1984 di quasi tutta l'area archeologica, che viene periodicamente ripulita e sorvegliata, affinché non si verifichino azioni di vandalismo e manomissioni.

A tale scopo è stata concordata con la predetta sovrintendenza, nell'ambito di un più vasto programma di recupero, la recinzione dell'intera zona acquisita, con l'apertura di ingressi in corrispondenza di accessi già esistenti, in modo tale da impedire che l'area archeologica continui ad essere utilizzata quale pista da moto-cross.

Inoltre alcuni monumenti che presentano particolari situazioni di pericolosità, quali la cosiddetta villa di Tiberio, l'area del foro, del teatro e della retrostante cisterna, verranno a loro volta recintate con una staccionata rustica alla romana che, se da una parte si adatta all'ambiente, dall'altra funge da protezione per i visitatori.

In corrispondenza dei monumenti principali e degli ingressi è prevista l'installazione di cartelloni esplicativi che indirizzino il visitatore; tali cartelloni conterranno una planimetria nell'area urbana con l'evidenziazione del monumento interessato, una pianta e una sintetica descrizione del medesimo.

È stato inoltre deciso, e in parte attuato, l'incremento di contenitori per rifiuti, da posizionarsi in zone facilmente raggiungibili.

È per altro in previsione, in collaborazione con la comunità montana, lo scavo e la rimessa in luce dei principali edifici, con priorità per i più noti e monumentali, quali l'area del foro, il teatro, la vicina cisterna, la cosiddetta villa di Tiberio.

Tale programma, che naturalmente verrà portato avanti per lotti successivi, rientra nel progetto di recupero e valorizzazione dell'intera area tuscolana e di realizzazione del parco suburbano dei Castelli Romani.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Bono Par-RINO.

MACERATINI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

la vecchia discarica in via Madonna di Loreto a Fontana Liri, sita nei pressi dell'omonimo santuario, continua a crescere di giorno in giorno, grazie alla inciviltà di tanta gente che se ne continua a servire indiscriminatamente e al deplorevole disinteresse delle autorità ad ogni livello;

l'uso di tale discarica era stato addirittura vietato da un documento del sindaco del 1984, a seguito del quale si provvide anche a bonificare la zona —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché si metta la parola fine a questa incivile vicenda che può comportare gravi rischi per l'igiene e la salute pubblica. (4-06976)

RISPOSTA. — La discarica sita nel comune di Fontana Liri (Frosinone) – località Madonna di Loreto – è chiusa da oltre quattro anni.

L'amministrazione comunale ha provveduto alla bonifica della zona, con interventi sul territorio. Ha provveduto, altresì, alla recinzione dell'area, garantendone una ade-

guata sorveglianza, al fine di impedire scarichi abusivi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MACERATINI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che è stato compiuto un ennesimo torto in danno dei cittadini di Montefiascone, costretti ad assistere inermi alla lenta ma inarrestabile trasformazione in una discarica abusiva del proprio parco pubblico ironicamente denominato « Prato Giardino » –

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché il danno non venga portato a più gravi conseguenze e per impedire la fine di una delle ultime zone verdi di Montefiascone. (4-06977)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Montefiascone (Viterbo) ha fatto sapere che a seguito dei lavori di realizzazione dei muri di contenimento e consolidamento di via San Flaviano a cura del genio civile di Viterbo, una parte del parco pubblico è stato transennato con pali e rete metallica per la salvaguardia della pubblica incolumità.

La zona del parco Giardino a causa dei detti lavori è rimasta priva della normale manutenzione. La situazione è temporanea e soggetta a modificarsi una volta che sia venuta a cessare la causa sopra indicata.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MACERATINI. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che

a Terracina numerosi monumenti storici da sempre studiati per la loro importanza storico-culturale sono a tutt'oggi usati per rimediare alla cronica mancanza di alloggi nella città;

infatti come si può facilmente riscontrare da alcune foto pubblicate dal quotidiano *Il Tempo* alcuni vagabondi sono stati sorpresi a pernottare nei pressi delle antiche mura castellane e del sacello di porta Napoletana;

tali monumenti risultano privi delle più elementari misure di vigilanza -:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per mettere la parola fine a questo indecoroso spettacolo dando nel contempo il via ad un serio programma che preveda la risoluzione del problema « casa » particolarmente sentito nel centro pontino in questione. (4-08756)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non è in grado di acquisire in tempi brevi ulteriori informazioni in merito dato che del citato articolo sul quotidiano Il Tempo non viene indicata la data esatta e le indicazioni riportate sono alquanto vaghe, sia riguardo il sacello di porta Napoletana sia le antiche mura castellane, di notevole estensione. Non potendo pertanto appurare di quali immobili si parli esattamente e pertanto a quale regime vincolistico siano sottoposti si rammenta che la vigilanza di tale patrimonio, non essendo bene demaniale, bensì probabilmente di proprietà comunale o privata, spetta comunque all'ente proprietario.

> Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Bono Par-RINO.

MACERATINI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno. — Per sapere – premesso che

a Viterbo alcuni anni or sono era stato perpetrato da parte della società Palanzana un grave danno ambientale nella zona scelta come bacino della città (tra i monti Cimini);

infatti, la suddetta società, per l'effettuazione di tale opera aveva spianato colline e sradicato centinaia di alberi, tra cui moltissimi pini;

è trascorso ormai un anno da quando, dopo lunghi e faticosi sforzi e grazie anche a sollevazioni popolari, si è

ingiunto alla citata società il ripristino del contesto paesistico ambientale originario dei Cimini, ma l'ordine a tutt'oggi non è stato eseguito —:

quali iniziative intendano urgentemente assumere affinché siano rispettati gli accordi a suo tempo presi accertando nel contempo le eventuali responsabilità dell'amministrazione comunale. (4-08892)

RISPOSTA. — La regione Lazio, assessorato agricoltura e foreste, con nota del 5 luglio 1988, in seguito a specifica richiesta, ha informato la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma che, in conseguenza dell'opposizione della società Palanzana alla sospensione dei lavori ed alla ingiunzione al ripristino ambientale, erano in corso degli accertamenti da parte della magistratura.

La predetta sovrintendenza, non essendo a tutt'oggi pervenute altre notizie in merito, con nota del 25 ottobre 1988, n. 19975, ha chiesto all'assessorato agricoltura e foreste della regione Lazio e al comune di Viterbo di fornire nuovi elementi di conoscenza sulla questione, ed, in particolare, di rendere noti gli esiti degli accertamenti in corso.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Bono Parrino.

MAMMONE, MASINI, SAPIO E PINTO. — Al Ministro della pubblica istruzione.. — Per sapere – premesso che

le disposizioni ministeriali impartite con la circolare ministeriale 266 del 23 settembre 1988 hanno provocato non solo gravi disagi in molte realtà del paese, ma anche situazioni di discriminazioni per i docenti di alcune zone come è avvenuto in provincia di Frosinone, dove dopo che i presidi avevano conferito già oltre 400 nomine per supplenze annuali, il provveditore ha emanato una sua circolare con la quale impone agli stessi di sottrarre ore di insegnamento fino al licenziamento per attribuire agli insegnanti con orario cattedre che ne fanno richiesta;

le riduzioni di orario disposte dai presidi nei tempi ristrettissimi (24 ore) imposte dal provveditorato hanno determinato notevole confusione e assoluta mancanza di certezze e garanzie per i diritti dei docenti di ruolo e non di ruolo e degli studenti;

ad un mese dall'inizio delle lezioni nelle scuole della provincia il servizio scolastico non è garantito, né è prevedibile che lo sia a breve tempo, con danni considerevoli per gli studenti e le loro famiglie –:

se il Ministro è a conoscenza della situazione che si è determinata dopo l'emanazione della circolare ministeriale già richiamata:

quali altri provvedimenti oltre quello di Frosinone hanno imposto ai presidi la revoca di fatto delle nomine conferite ai supplenti annuali;

se non ritiene di dover intervenire per impedire una applicazione diversificata e discriminante di una disposizione ministeriale che vale per tutto il territorio nazionale;

quali iniziative intende assumere per garantire il normale svolgimento del servizio scolastico. (4-09082)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 29 agosto 1988, n. 399, ricettivo dell'accordo del personale della scuola per il triennio 1988-1990, contiene disposizioni innovative, in materia, rispettivamente, di completamento dell'orario di insegnamento dei docenti con orario di cattedre inferiore alle diciotto ore settimanali, di attribuzione di ore di insegnamento supplementare in eccedenza all'orario d'obbligo, fino a 24 ore settimanali, nonché di sostituzione di docenti assenti.

Con circolare ministeriale del 23 settembre 1988, n. 266, sono state impartite istruzioni in merito all'applicazione della normativa succitata la quale attiene ad adempimenti, di competenza dei capi d'istituto, che si pongono come operazioni preliminari al conferimento delle supplenze annuali di

competenza degli uffici scolastici provinciali.

La circolare in parola è pervenuta al provveditorato agli studi di Frosinone nel momento in cui si era già proceduto per alcune classi di concorso al conferimento delle supplenze. Ciò ha richiesto un riesame della situazione che è stato effettuato dal medesimo provveditore con la massima oculatezza lasciando i supplenti già nominati nella loro originaria sede di servizio sino a revisione delle supplenze per il numero delle ore spettanti.

Tale revisione è risultata limitata ad un numero esiguo di supplenze e non ha comportato eccessivi disagi tant'è che è stato possibile assicurare un regolare avvio d'anno scolastico 1988-1989.

Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

MASINA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere

se rispondano a verità notizie provenienti dalla regione Liguria e dalla stampa secondo le quali vi sarebbe un attivo interessamento del suo dicastero affinché la Fiera del Levante di Bari diventi la nuova sede della esposizione triennale dell'industria navale militare italiana. Tale rassegna, come è noto, era da tempo ospitata dalla città di Genova ma le proteste di vasti gruppi di opinione pubblica hanno ottenuto che la regione Liguria interrompesse una tradizione giudicata scandalosa anche perché ai margini della rassegna si è proceduto più volte alla vendita di armi italiane alle peggiori dittature del cosiddetto Terzo Mondo;

se non ritiene inoltre che la scelta di Bari come nuova città ospitante ribadirebbe la progressiva « militarizzazione » della regione pugliese, contro la quale militarizzazione insorgono da tempo molti cittadini e gli stessi vescovi;

se infine non ritenga di dover sospendere il proprio patrocinio a rassegne che proposte di legge attualmente all'esame della Commissione esteri della Camera ritengono da proscrivere in ossequio all'articolo 11 della nostra Costituzione.

(4-08028)

RISPOSTA. — Le notizie relative ad un attivo interessamento del Dicastero della difesa in favore della esposizione triennale dell'industria militare italiana nel senso indicato dall'interrogante sono prive di fondamento.

Né, come ben si comprende, il ministro della difesa potrebbe offrire il proprio patrocinio a iniziative contrarie all'articolo 11 della Costituzione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MASINA, LA VALLE, LEVI BALDINI, MARTINI, RUSSO FRANCO, BECCHI, BERTONE, MINOZZI, GARAVINI, REBECCHI, CRIPPA, SALVOLDI E PROCACCI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se intenda rappresentare al Governo brasiliano l'orrore e l'indignazione dei democratici italiani per la strage perpetrata dai militari a Volta Redonda in cui, secondo le prime notizie, otto operai sono stati uccisi, duecento feriti, dieci versano in gravissime condizioni. (4-09618)

RISPOSTA. — Gli scontri a fuoco tra l'esercito e i manifestanti, avvenuti a Volta Redonda il 9 novembre 1988, si inseriscono nel quadro della grave crisi economica e istituzionale che sta attraversando il Brasile. L'episodio può essere considerato come la più grave agitazione degli ultimi tempi nel paese.

Dopo i disordini – il cui bilancio è di tre operai morti – il governo brasiliano ha respinto, in una nota, ogni responsabilità per l'accaduto. Si sarebbe infatti trattato di una legittima azione di contenimento, resasi necessaria a seguito delle provocazioni e della grave minaccia al principio di autorità da parte di gruppi radicali di sinistra. L'intervento militare aveva per obiettivo lo sgombero degli impianti della compagnia siderurgica nazionale, occupati da diversi giorni da lavoratori in sciopero.

Una commissione d'inchiesta è stata comunque incaricata di fare piena luce sui fatti interrogando anche le autorità militari, le quali hanno già assicurato la propria disponibilità a collaborare all'inchiesta.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MASINI E BENEVELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

è giunta notizia agli interroganti che alla funzione di Commissario dell'Ente Montessori, incarico ricoperto fino all'inizio del mese di luglio dal dottor De Santis, si è proceduto a sostituzione con altro commissario governativo;

considerato che il dottor De Santis, per unanime riconoscimento, ha operato positivamente, tenuto conto della particolare delicatezza della situazione esistente presso l'Ente Montessori —:

quali siano le ragioni che hanno indotto a tale sostituzione che per altro dovrebbe concludersi entro il mese di dicembre. (4-09350)

RISPOSTA. — Nessun significato particolare è da attribuire alla sostituzione del dottor De Santis nell'incarico di commissario governativo dell'opera nazionale Montessori, dal momento che tale sostituzione è stata disposta alla scadenza del triennio per il quale, a norma delle disposizioni vigenti, l'incarico stesso era stato conferito.

Premesso, per altro, che la ricostituzione dei normali organi statutari di amministrazione dell'ente è stata programmata per il mese di dicembre 1988, si fa, ad ogni modo, presente che il Ministero ha ritenuto di prestare acquiescenza all'ordinanza del 29 agosto 1988, con la quale il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha accolto la domanda incidentale di sospensione del decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1988, con cui era stato attribuito un nuovo incarico, in sostitu-

zione di quello ricoperto dal predetto dottor De Santis.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MATTEOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere – premesso che

da oltre un anno è in corso una polemica tra genitori, insegnanti da una parte e la direttrice didattica del circolo competente per territorio della scuola elementare posta in località Collemezzano nel comune di Cecina (Livorno) per le assurde ed arroganti deliberazioni della Direttrice stessa;

il provveditorato agli studi, come d'altra parte in troppe circostanze avviene, preferisce comportarsi « pilatescamente » anziché assumere decisioni chiare;

quanto sopra non fa affrontare l'anno scolastico serenamente agli scolari alcuni dei quali, ad oggi, non hanno frequentato, per protesta, ancora un giorno di scuola –:

se intendono intervenire, ciascuno per la parte di competenza, per riportare la indispensabile serenità nella scuola elementare di Collemezzano. (4-08709)

RISPOSTA. — La scuola elementare sita in località Collemezzano recepisce una utenza di allievi che provenendo da abitazioni sparse nella pianura debbono essere trasportati con mezzi vari.

Detta scuola da diversi anni è deficitaria di allievi tant'è che nell'anno scolastico 1987-1988 ha funzionato con 27 alunni e quattro docenti.

All'atto delle preiscrizioni per l'anno scolastico 1988-1989 su sette bambini in età scolare residenti nella zona, quattro di essi hanno richiesto l'iscrizione alla vicina scuola elementare di San Pietro in Palazzi distante due chilometri dalla scuola di Collemezzano. In presenza di soli tre allievi il competente provveditore agli studi di Li-

vorno ha disposto la soppressione del posto presso la scuola elementare di Collemezzano. Avendo, detto provvedimento comportato la protesta da parte dei genitori e degli insegnanti interessati, il medesimo provveditore agli studi ha inviato in loco un ispettore tecnico per seguire la vicenda.

A seguito degli accordi intercorsi e la costituzione di una pluriclasse (con abbinamento della prima e quinta classe) la situazione nella scuola si è normalizzata e l'attività didattica è ripresa regolarmente.

Quanto al ricorso presentato al tribunale amministrativo regionale della Toscana si fa presente che l'organo giurisdizionale adito ha respinto la richiesta di sospensiva presentata.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MATTIOLI, BOATO E CERUTI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

il comune di Asolo ha progettato in zona di declivio collinare, all'interno delle mura storiche e in tutta prossimità della millenaria Rocca del Monte Ricco, una megacisterna che comporterebbe lo sbancamento di oltre 6 mila metri cubi di materiali detritici:

l'intervento previsto interessa un territorio collinare di eccezionale interesse storico, paesaggistico e archeologico, che costituisce parte integrante ed essenziale della fisionomia morfologica di un centro storico ancora integro e tra i più affascinanti del mondo;

da più parti sono stati denunciati pubblicamente i pericoli di grave e irreversibile compromissione dell'ambiente non soltanto dal punto di vista storicopaesistico, ma anche sotto il profilo della stabilità del versante trattandosi di terreno ad alto rischio geologico, come risulta da qualificate perizie;

i previsti fenomeni di dissesto idrogeologico potrebbero intaccare la stabilità della Rocca di Asolo e di alcune costruzioni monumentali del suo centro storico tra cui il Convento di San Pietro (ex San Luigi) e le mura che adducono alla Rocca stessa;

in una recente campagna di scavi condotta nella zona dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova sono state rinvenute le vestigia di una basilica altomedievale e di un mosaico del IV secolo d.C.;

le autorità comunali e regionali si sono sin qui dimostrate totalmente sorde agli appelli di uomini di cultura, scienziati e associazioni di protezione ambientale:

nello stesso consiglio comunale di Asolo, e in altre sedi, è stata infruttuosamente rappresentata da più parti la possibilità di evidenti e logiche soluzioni alternative all'attuale progetto al di fuori del centro storico con i medesimi livelli altimetrici e senza impatto ambientale —:

- 1) dal ministro dell'ambiente e dal ministro per i beni culturali e ambientali di adottare tutti i provvedimenti urgenti che si rendono assolutamente indifferibili per bloccare l'inconsulto e oltraggioso progetto;
- 2) dal ministro per i beni culturali e ambientali di negare l'autorizzazione e di apporre urgentemente il vincolo archeologico sul monte Ricco, nell'ambito territoriale all'interno delle mura che adducono al Convento di San Pietro. (4-03704)

RISPOSTA. — A seguito del sopralluogo eseguito da un ispettore centrale del Ministero in data 26 marzo 1988, il competente ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici, con nota del 14 giugno 1988, n. 4229 IIG, ha invitato l'amministrazione comunale di Asolo (Treviso) a voler valutare la possibilità, pur tenendo conto del lungo lasso di tempo intercorso dal rilascio dell'autorizzazione dell'amministrazione provinciale, di ubicare in altra zona del comune il serbatoio in questione.

Ciò in considerazione del fatto che il sito attualmente prescelto non solo non

consente l'ubicazione di un serbatoio della grandezza desiderata, ma sembrerebbe presentare elementi di pericolosità tali da far temere per l'incolumità delle persone.

Pertanto, a giudizio di questo Ministero sarebbe opportuno ricercare soluzioni alternative che, compatibilmente con i livelli altimetrici necessari, consentissero di risolvere i problemi di approvvigionamento idrico della città. In tale senso è stato invitato il competente sovrintendente per i beni ambientali e architettonici del Veneto a prendere contatti con il comune di Asolo per studiare una soluzione alternativa del problema.

Inoltre è stato invitato il sovrintendente archeologico del Veneto a valutare l'opportunità di imporre un vincolo archeologico sul monte Ricco, nell'ambito territoriale all'interno delle mura che adducono al convento di San Pietro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

MAZZA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che il servizio ferroviario sulla linea Milano-Sondrio-Tirano non consente di raggiungere il centro di Tirano dopo le ore 21.47 (il treno parte da Milano alle ore 19.05);

osservato che altri due convogli ferroviari in partenza da Milano alle ore 20.03 e alle ore 21.15 raggiungono Sondrio rispettivamente alle ore 21.48 e alle ore 23.45 e qui si fermano;

constatato che la mancata prosecuzione del servizio ferroviario fino a Tirano dei due vettori sopra citati crea forte disagio alla popolazione di tutta la media ed alta Valtellina che deve usufruire esclusivamente di mezzi privati per raggiungere da Sondrio la residenza;

rilevato che questa situazione, da un lato limita per i cittadini dell'alta e media Valtellina i rapporti con Milano e dall'altro aggrava la fruizione della viabilità stradale sul tratto Milano-Tirano che.

come è noto, è già fortemente sovraccaricata di traffico -:

quali sono i motivi per cui nelle ore serali i treni in partenza da Milano limitino il servizio a Sondrio invece di proseguire fino a Tirano;

quali provvedimenti intenda prendere perché sulla linea Milano-Sondrio-Tirano, nessun vettore si fermi a Sondrio lasciando così scoperto il servizio per Tirano. (4-08275)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni la linea Tirano-Sondrio-Milano è stata oggetto di particolare attenzione per assicurare un servizio che rispondesse alle necessità della clientela e a tal fine gli orari dei treni vennero concordati con la regione Lombardia e gli enti locali sin dall'anno 1979 e, quindi, successivamente aggiornati per adeguarli alle mutate esigenze dei viaggiatori.

Attualmente sulla linea circolano 29 treni: 18 fra Tirano e Milano e 11 tra Milano e Sondrio, di cui 7 con coincidenze immediate da e per Tirano.

Al tempo stesso l'ente ferroviario ha però precisato che il prolungamento fino a Tirano dei treni che arrivano a Sondrio alle ore 21.48 e 23.45 non è possibile in quanto la linea Sondrio-Tirano osserva un periodo giornaliero di sospensione del servizio che va dalle ore 22 alle ore 5.25, e che è da ritenere ingiustificato un incremento del numero dei treni sulla predetta linea data la scarsa utilizzazione di quelli già esistenti nelle ore serali.

Le determinazioni di cui sopra si inquadrano nella più ampia ottica del conseguimento, da parte dell'ente ferroviario, di una maggiore efficienza ed economicità di gestione nonché di una migliore utilizzazione delle risorse di personale e razionalizzazione del lavoro.

Il Ministro dei trasporti: Santuz.

MONTALI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere le motivazioni in base alle quali si è proceduto, rispetto ad una prassi consolidata da oltre 40 anni, alla

sottrazione del personale civile in forza alla cooperativa di consumo presso il Laboratorio Precisione Esercito di Viale Pretoriano n. 9 e via G. Reni n. 7 in Roma senza preavviso e senza motivazione alcuna, creando gravi problemi ad una cooperativa che contribuisce a calmierare i prezzi dei generi di consumo per i lavoratori dipendenti del Ministero della difesa ed agendo in maniera difforme da altre analoghe prestazioni sul territorio nazionale. (4-07103)

RISPOSTA. — La cooperativa di consumo Laboratorio di precisione esercito, in quanto organismo privato, non ha lo status di ente logistico di forza armata e non può, quindi, fruire delle agevolazioni per detti enti previste, tra cui anche l'assegnazione di personale civile nei limiti della disponibilità delle dotazioni organiche e in mancanza, nei limiti strettamente indispensabili di personale militare.

Nel rilevare che, al momento, la cooperativa in argomento utilizza infrastrutture dismesse a suo tempo dalla Difesa e date all'intendenza di finanza di Roma che l'ufficio registro demanio ha regolarmente concesso in affitto e la cui concessione scade il 31 dicembre 1989 e provvede in proprio agli altri oneri di funzionamento, per quanto sopra indicato, è stato necessariamente disposto che il personale dipendente dell'Amministrazione difesa non venga impiegato, durante le ore di servizio, nelle attività della cooperativa di consumo Laboratorio di precisione esercito, società a responsabilità limitata.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

NUCARA. — Al Ministro della pubblica istruzione. Per sapere – premesso che

alcune circostanze che costituiscono gravi irregolarità di funzionamento degli uffici amministrativi dell'Università di Trieste che, oltre a pregiudicare gli interessi della facoltà di giurisprudenza della suddetta università, hanno compromesso le aspettative di uno dei suoi docenti, con delibera dell'11 novembre 1987, la facoltà

di giurisprudenza dell'Università di Trieste integrava l'elenco delle discipline per le quali richiedeva al Ministero della pubblica istruzione l'assegnazione nuovi posti di ruolo di prima fascia con l'aggiunta dell'antropologia criminale (raggruppamento concorsuale F 2220). Il verbale relativo, approvato seduta stante, veniva trasmesso dalla Presidenza della facoltà agli uffici amministrativi. Detto verbale fu inviato dall'Università di Trieste al competente Ministero soltanto in data 30 dicembre 1987 (dopo cinquanta giorni), senza che quindi la predetta deliberazione della Facoltà potesse essere presa in considerazione ai fini dell'assegnazione di nuovi posti di professore di ruolo di prima fascia disposta con il decreto ministeriale del 23 dicembre 1987 -:

quali iniziative intende promuovere per sanare questa grave situazione e per accertare, nell'ambito delle sue competenze, eventuali responsabilità. (4-06406)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, è risultato che il nuovo posto per la disciplina di antropologia criminale era stato inserito in una nuova richiesta, deliberata dal consiglio della facoltà di giurisprudenza in data 11 settembre 1987 ad integrazione della richiesta formulata con la precedente deliberazione del 20 maggio 1987; il posto in questione era stato, infatti, ritenuto necessario in relazione alla posizione del professor Michele Correra, in servizio presso quella facoltà come professore associato, dopo la constatazione che, lo stesso, per mancanza della prescritta anzianità, non avrebbe avuto titolo, come in un primo tempo era sembrato, a beneficiare della disposizione prevista, nei confronti dei cosiddetti novennalisti, dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, così come modificato dall'articolo 2 della legge 9 dicembre 1985, n. 705.

Senonché, l'anzidetta deliberazione dell'11 settembre 1987 risulta essere stata trasmessa a questo Ministero, come precisato dal rettore dell'ateneo, soltanto in data 30 dicembre 1987, ossia in tempo non più

utile per essere presa in considerazione ai fini della ripartizione del contingente di posti di professori di ruolo di prima fascia, operata con il decreto ministeriale emesso in data 23 dicembre 1987.

Si ricorda, in particolare, che con tale decreto - col quale il contingente disponibile dei posti in parola è stato distribuito in relazione alle richieste dei competenti consigli di facoltà e sulla base dei criteri stabiliti dal consiglio universitario nazionale - all'università di Trieste sono stati assegnati dieci posti. Al riguardo lo stesso rettore, nel rilevare che il ritardo come sopra registratosi è stato determinato, più che altro, dai numerosi passaggi di corrispondenza tra i diversi uffici amministrativi e da altre circostanze obiettive quali l'assenza di alcuni dipendenti, ha per altro evidenziato che, oltre al predetto posto di antropologia criminale, alla facoltà di scienze di quell'ateneo non sono stati assegnati neanche altri quattro nuovi posti, che pure erano stati chiesti in tempo utile.

In merito a quanto sopra, questo Ministero può solo far presente che l'assegnazione di posti di professori di ruolo di prima fascia, disposta con il summenzionato decreto del 23 dicembre 1987, è stata effettuata nel rispetto integrale del parere espresso dal consiglio universitario nazionale.

> Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

PALMIERI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica. — Per sapere premesso che il soldato Vitta Maurizio nato a S. Fermo della Battaglia, Como, il 1º aprile 1953 è rimasto invalido per causa di servizio nel lontano 10 aprile 1973. La pratica (posizione n. 0103020) è attualmente ferma presso la Corte dei conti -:

dopo 15 anni di attesa, che cosa questo giovane deve fare per farsi riconoscere un suo diritto. (4-05806)

RISPOSTA. — La pratica di pensione pri-

sempre alla Corte dei conti, che non ha ancora deciso il ricorso proposto dall'interessato.

Questo Ministero non ha alcun potere di intervento presso la Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PALMIERI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che

esiste una giustificata tensione, un forte motivato malumore nelle famiglie dei sottufficiali, appuntati, carabinieri. I motivi di questo malessere sono connessi ai trasferimenti d'autorità cui sono sottoposti questi uomini benemeriti per le conseguenze gravi e laceranti che provocano nelle famiglie: il lavoro e la scuola per mogli e figli, il problema della casa le amicizie -:

- 1) il numero e la frequenza di questi trasferimenti nelle province del Veneto;
- 2) se si intende affrontare questa problema in modo da limitare al massimo questo fenomeno; e nei casi in cui è reso indispensabile il trasferimento, se si intende assicurare all'interessato e alla sua famiglia tutta l'assistenza materiale necessaria. (4-08496)

RISPOSTA. — Il personale dell'Arma dei carabinieri non può non essere soggetto a trasferimenti quando lo richiedono esigenze operative, addestrative e di governo del personale. Tutti i provvedimenti per altro sono adottati contemperando, nei limiti del possibile, le esigenze istituzionali con quelle familiari e comunicando al militare con congruo anticipo la data di esecuzione del movimento, generalmente fissata nel periodo estivo.

Al personale trasferito d'autorità spettano le indennità di trasferimento previste dalla legge 18 dicembre 1973, n. 836, e il trattamento economico e le agevolazioni per eventuale attività lavorativa del coniuge previste dalla legge 10 marzo 1987, n. 100.

Per quanto attiene in particolare alle vilegiata dell'ex soldato Maurizio Vitta è province del Veneto, nel 1988 sono stati

disposti d'autorità i trasferimenti di 29 sottufficiali e 47 militari di truppa, su una forza complessiva di 3.980 unità. Tali movimenti sono stati determinati dalle accennate esigenze istituzionali e contenuti nei parametri di una corretta ed oculata politica di gestione del personale.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che negli ultimi tempi si sono registrati negli scavi di Pompei i seguenti fatti criminali in danno dei beni culturali ivi siti: il furto di materiali archeologici nella « Casa dei Vetti », lo sfregio della statua di Priapo, il distacco e la scomparsa di decine di piccoli affreschi dalle pareti di tre edifici contigui, e, da ultimo, la decapitazione ed il furto della statua di Cecilio Giocondo, con lesioni al busto che ne residua —:

quali indagini siano state avviate e quali responsabilità siano state accertate nel prodursi di tali atti criminosi;

come venga giudicata l'attuale sovrintendenza al servizio di vigilanza, quali ne siano le carenze e le insufficienze e come ad esse si intenda porre rimedio considerando che è del tutto inaccettabile che si debba continuare a vedere depauperare a poco a poco il patrimonio archeologico di Pompei, senza che si adottino misure adeguate alle necessità della sua piena e reale tutela.

(4-03921)

RISPOSTA. — Alla statua marmorea di Priapo itifallico conservata nel venereum della Casa dei Vetti è stata asportata la mano sinistra in gesso, frutto di un moderno restauro integrativo. La sovrintendenza non ha seguito l'iter usuale relativo ai furti delle opere d'arte, in quanto l'oggetto asportato è soltanto un rifacimento in gesso di poco valore. Per quanto riguarda il furto della testa di Cecilio Giocondo nella casa omonima trattasi di un calco mo-

derno eseguito per arredamento dell'abitazione antica e per funzione didattica. L'originale è conservato nel Museo nazionale di Napoli.

I suddetti furti e la scomparsa di alcuni affreschi dalla Regio I, nonché delle cinque statuette dal peristillo della Casa dei Vetti sono stati denunciati agli organi di polizia giudiziaria e sono al vaglio del magistrato. Relativamente al furto alla Casa dei Vetti è in atto presso la seconda sezione penale del tribunale di Salerno processo contro Valentino Giuseppe; i procedimenti relativi agli altri furti invece sono a tutt'oggi coperti dal segreto istruttorio.

Nell'ambito delle misure atte a limitare i rischi di ulteriori danni al patrimonio archeologico provocati da atti criminosi, si è provveduto all'installazione di antifurti presso la Villa dei Misteri, il deposito di pitture affreschi, la Casina dell'Aquila. Sono in progetto, altresì, dei particolari pali retrattili dotati di telecamere collegati a monitors, in grado di tenere sotto controllo vaste zone dello scavo. Due di tali pali retrattili sono già in funzione. È stata, infine, prevista una perimetrazione elettronica con antifurto della intera zona archeologica, che potrà essere attuata coi fondi del secondo stralcio FIO (Fondo investimenti e occupazione).

Il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato di aver assunto informazioni presso la procura generale della Repubblica di Napoli, dalle quali è emerso che i furti negli scavi archeologici di Pompei sono avvenuti sempre di notte e gli autori sono rimasti ignoti, nonostante le accurate indagini dei carabinieri.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere – premesso che

su *Il Mattino* di mercoledì 4 novembre 1987, Giancarlo Alisio denunciava il pericolo di distruzione degli obelischi e dello stesso edificio neoclassico sito in Napoli alla Piazza Capodichino, inizio del

corso Secondigliano per la costruzione dell'ultimo lotto dell'asse di collegamento tra lo svincolo di Napoli-Est della tangenziale, il quartiere della 167 e la circumvallazione esterna di Secondigliano nell'ambito del programma di saldatura tra la circumvallazione di Melito e viale Maddalena, secondo un intervento già previsto dal PRG del 1972; se la soprintendenza competente, nel 1972 o successivamente, sia mai intervenuta onde fossero salvaguardati i suddetti monumenti che, si badi, rappresentano la barriera settentrionale del « muro finanziere », realizzato sulla base del decreto borbonico emanato da Francesco I nel 1827, e su progetto dell'architetto Stefano Gasse;

gli otto obelischi e l'edificio neoclassico hanno avuto un posto rilevante nella storia di Napoli giacché il fabbricato era stato costruito e utilizzato quale ufficio doganale mentre gli obelischi delimitavano le quattro strade che affluivano nella piazza costituendo le « barriere » attraverso le quali dovevano passare tutte le merci sottoposte nell'800 al dazio di consumo –:

se risulti vero che è stato predisposto un progetto alternativo che potrebbe salvare gli otto obelischi borbonici in piperno ma non già l'edificio neoclassico (dal quale è scomparso il piccolo vestibolo posteriore mentre resta il fabbricato con il pronao e le colonne ioniche) attualmente adibito a scuola elementare e per il quale recentemente sono stati spesi ottocento milioni per interventi edilizi che si getterebbero oltretutto al vento, con uno spreco vergognoso di risorse;

se risulti che la soprintendenza sia intervenuta e come, almeno dopo la pubblicazione del menzionato articolo e cosa abbia fatto in concreto per impedire l'ulteriore scempio della memoria storica napoletana e lo spreco di ingenti risorse pubbliche. (4-04504)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha fatto presente che, nonostante fosse previsto lo sconvolgimento di tutta la piazza Capodichino dal piano regolatore generale del 1972 per il territorio del comune di Napoli, partecipando alle commissioni-pareri del commissariato straordinario di governo, ha operato una netta opposizione all'intervento tendente alla eliminazione della citata piazza.

Attualmente sono in corso esami di progetti esecutivi di variante che prevedono la deviazione delle nuove strade di raccordo e di circumvallazione in modo da poter conservare non solo la piazza con gli obelischi, ma anche l'edificio neoclassico ora occupato da una scuola elementare.

Questo Ministero vigila attentamente in modo che anche in quella zona vengano conservate le testimonianze storiche della città di Napoli.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

PARLATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-21033 del 18 marzo 1987 rimasta senza risposta e che la « persecuzione laica » nei confronti degli insegnanti di religione, già evidenziata dalla mancata definizione a tutt'oggi del loro stato giuridico è già sufficiente a dare la misura del cinismo dei tentativi di repressione posti in essere nei confronti dell'insegnamento religioso –:

cosa mai abbia voluto intendere il ministro della pubblica istruzione con la circolare del 16 gennaio 1987, n. 4, relativa ai pagamenti delle retribuzioni sul capitolo 1034; si è prodotta infatti la diaspora interpretativa della circolare da parte dei vari provveditorati, sicché la circolare stessa ha aggravato e complicato una situazione già precaria producendo in molti casi un tentativo di declassamento degli insegnanti in parola, assimilandoli ai supplenti annuali, con gravi incertezze e conseguenze economiche e di carriera degne di una ispirazione ministeriale atea e marxista, ma perfettamente spiegabile nel quadro di smobilita-

zione che caratterizza il perverso processo di autosecolarizzazione della DC;

che cosa si attenda ancora per definire lo stato giuridico degli insegnanti di religione che dal giugno 1986 lo stanno invano attendendo:

come e quando si sia provveduto a chiarire con una nuova circolare ministeriale la circolare oscurantista del 4 gennaio 1986 avuto riguardo all'incredibile densità casistica di discriminazioni ed ingiustizie sociali normative e retributive che hanno prodotto anche manifestazioni di protesta a Roma, Palermo, Napoli, Bologna, e affinché sia garantita la regolare retribuzione dell'insegnamento di religione alle consuete scadenze del 27 di ciascun mese, marzo compreso. (4-06288)

RISPOSTA. — Premesso che alla precedente interrogazione del marzo 1987 (n. 4-21033) non fu possibile dare riscontro per la fine anticipata della IX legislatura, si desidera, anzitutto, fare presente che questa Amministrazione non ha mai inteso disconoscere i meriti ed i diritti dei docenti di religione il cui peculiare status – in attesa di adeguate soluzioni in sede legislativa – ha già costituito oggetto delle istruzioni emanate con la circolare ministeriale del 10 marzo 1987, n. 71, ultimamente richiamata con la circolare del 28 gennaio 1988, n. 31.

Con tali istruzioni è stato, in particolare, chiarito che agli insegnanti di religione, a seguito della normativa contenuta nell'articolo 5 della legge del 5 giugno 1930, n. 824, va applicata la disciplina del rapporto di impiego non di ruolo prevista per gli incaricati annuali e non quella stabilita per i supplenti annuali. Non pare, per altro, che l'assimilazione degli interessati alla categoria degli incaricati annuali possa essere posta in forse dalle disposizioni emanate con la circolare ministeriale del 16 gennaio 1987, n. 4, finalizzata alla rilevazione, ai fini della quantificazione della spesa, dei docenti di religione e di quelli impegnati nelle cosiddette attività alternative.

Quest'ultima circolare, infatti, si è limitata a portare a conoscenza dei competenti organi periferici che, nello stato di previsione di questo Ministero per l'anno 1987, le retribuzioni per le due suaccennate categorie di docenti dovevano essere imputate, unitamente agli oneri per i supplenti annuali, all'unico capitolo 1034, a seguito dell'accorpamento in tal senso operato dal Ministero del tesoro. Occorre, comunque, tener presente che l'unificazione delle spese in questione nel suddetto capitolo - mantenuta, nonostante il diverso avviso di questa Amministrazione, anche per l'esercizio finanziario 1988 - non assume altro rilievo se non quello meramente tecnico-contabile.

Si informa inoltre che, allo scopo di garantire il pagamento delle competenze mensili al personale incaricato dell'insegnamento della religione il giorno 27 di ogni mese, specifiche istruzioni sono state ribadite con la circolare del 16 marzo 1988, n. 72.

Quanto, infine, alla definizione dello stato giuridico del personale in parola, adeguate soluzioni dovranno essere trovate – come dianzi premesso – nelle competenti sedi istituzionali.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno. — Per conoscere – premesso che

nella zona cosiddetta del « Ciaurro » a Marano (Napoli), durante i lavori per la costruzione della nuova villa comunale, sono stati rinvenuti alcuni reperti archeologici risalenti al periodo romano-imperiale;

nella stessa zona, tra via Pepe ed il cimitero di Vallesana, sono stati individuati i resti di una monumentale « cisterna » e di una sorta di deposito di cereali; inoltre, secondo gli esperti, probabilmente, esiste nella zona ancora sepolta una intera necropoli di origine etrusca;

il mausoleo dell'area archeologica del «Ciaurro» è in completo stato di

abbandono, adibito – addirittura – alcuni mesi fa, a canile da alcuni contadini del posto ed è continuamente fatto oggetto dell'assalto di tombaroli che ne trafugano i reperti archeologici rinvenuti;

lo stesso comune di Marano, pur dichiarandosi favorevole al recupero storico-culturale della zona, è in contrasto con la sovrintendenza archeologica che si oppone giustamente alla continuazione dei lavori di costruzione della suddetta villa comunale onde sia tutelato, innanzitutto, il ricco patrimonio archeologico venuto alla luce e quanto altro potrebbe tuttora rinvenirsi —:

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere per impedire che lavori pubblici e colate di cemento possano danneggiare il patrimonio archeologico emerso e quello che esiste ancora sepolto;

quali provvedimenti vogliano adottare per preservare i reperti del « Ciaurro » da trafugamenti, danneggiamenti ed incuria e per promuovere una campagna di rilevamenti tecnici e scavi onde portare alla luce il patrimonio archeologico ancora sepolto;

se non ritengano di censurare il comportamento dei pubblici amministratori di Marano che ostacolano, di fatto, la preservazione dell'area archeologica di cui sopra;

se non intendano, come da studiosi, esperti ed appassionati più volte sollecitato (a tal fine l'Associazione ambientalista « Azione Ecologica » sta promuovendo un'iniziativa di sensibilizzazione tra cittadini ed enti preposti) promuovere la costituzione di un piccolo Museo di storia locale nella zona del « Ciaurro » che – in sintonia con i reperti archeologici presenti è costituisca punto di riferimento culturale per i cittadini, gli studiosi, i turisti. (4-08437)

RISPOSTA. — Il monumento funerario detto Ciaurro in contrada Vallesana nel comune di Marano (Napoli), che è sempre

stato in luce in detto sito, è sottoposto a vincolo archeologico ai sensi della legge n. 1089 del 1939 ed è conosciuto dagli studiosi di archeologia, essendo stato oggetto di numerosi studi. Non risulta invece attestata la presenza di una necropoli di origine etrusca.

Nel corso dei lavori preliminari di costruzione della nuova villa comunale, il cui progetto è stato sottoposto all'esame della competente sovrintendenza archeologica di Napoli ed approvato, non sono emersi reperti di particolare importanza; si sono potuti invece mettere in luce i resti di un altro mausoleo, già individuato e che era in parte interrato. Il mausoleo detto Ciaurro al momento, pur presentando alcuni dissesti, è in buone condizioni; sono previsti alcuni interventi di consoldamento e restauro sulle strutture da parte del comune di Marano d'intesa con la predetta sovrintendenza. Al momento il mausoleo è recintato e non risulta adibito ad usi non consoni al suo carattere monumentale; non risulta inoltre che l'area sia oggetto di scavi clandestini da parte di tombaroli. Inoltre si comunica che non esistono contrasti sulla realizzazione del parco tra questa Amministrazione ed il comune di Marano: nel progetto presentato i due monumenti funerari troveranno degna sistemazione nell'ambito di una vasta area verde, espropriata dal comune di Marano.

Infine per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, al momento non risultano pervenute alla sovrintendenza archeologica di Napoli proposte da parte di alcun ente pubblico o da parte di studiosi per la realizzazione di un museo di storia locale nella zona del Ciaurro; non è da escludere in futuro la creazione di un antiquarium in tale area, dove esporre reperti recuperati dal territorio di Marano.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

PATRIA E RABINO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso

che a Voltaggio, paese in provincia di Alessandria, edifici di interesse storicoculturale rischiano di diventare ruderi a causa della condizione di degrado ed abbandono in cui si trovano;

che la Sovraintendenza ai monumenti di Torino, e gli enti locali interessati, nel cercare soluzioni per rendere agibili alcuni « edifici ad interesse ambientale », quali ad esempio: 1) la Torre di Yoltaggio che risale al '400; 2) la casa Grimaldi che risale al '400; 3) l'Oratorio di S. Sebastiano, uno dei pochi barocchi antichi (risale al '300) esistenti in Val Lemme; 4) Palazzo De Ferrari Gagliera Brignole e Sala in Voltaggio; 5) Palazzo del Principe de Ferrari, incontrano ostacoli ed impedimenti nella mancanza di mezzi finanziari disponibili –:

se e quali iniziative intenda assumere per porre fine al grave attentato al patrimonio culturale e storico di Voltaggio e della Valle Lemme. (4-04141)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha comunicato che l'Oratorio di San Sebastiano, risalente all'inizio del secolo XVIII. il cui schema compositivo è ascrivibile al filone delle chiese dell'architetto genovese Antonio Maria Ricca, di notevolissimo interesse tanto artistico quanto ambientale, malgrado il minimo intervento effettuato dalla sovrintendenza nell'anno finanziario 1984 per la spesa di dieci milioni di lire. per le gravissime condizioni conservative in cui versa, necessita di un intervento finalmente risolutivo, cui il comune di Voltaggio (Alessandria) non può far fronte nell'ambito del proprio bilancio. Pertanto è stato nuovamente effettuato con fondi di questo Ministero un intervento temporaneo urgente per la spesa di venti milioni di lire.

È inoltre in corso di approvazione da parte del Ministero un intervento globale di cento milioni di lire sul capitolo ordinario di questo Ministero n. 8100, con perizia del 13 ottobre 1987, n. 55, anno 1988.

A Voltaggio vi è anche un altro edificio di notevole interesse, denominato Casa Gotica già oggetto durante l'anno 1988 di intervento da parte del comune. Tuttavia, stante la complessità delle misure di salvaguardia da adottarsi a causa del gravissimo stato conservativo, è stato richiesto anche dalla sovrintendenza un intervento sul capitolo 2102 nel programma 1988 per la spesa di quaranta milioni di lire.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

PAZZAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali siano i motivi ostativi alla positiva definizione della pratica di pensione di guerra che porta il numero di posizione 1493397 del signor Pietro Ascolani nato a S. Benedetto del Tronto (AP) il 29 giugno 1918 ed ivi residente in via Togliatti, 105, ex sergente segnalatore dell'allora Regia Marina.

(4-08708)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Pietro Ascolani risulta definita da quest'Amministrazione.

Infatti, con decreto ministeriale del 4 gennaio 1966, n. 2158299, venne negato, al predetto, diritto a trattamento pensionistico per non classifica dell'infermità: Erniotomia sinistra.

Avverso detto provvedimento l'interessato presentò ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti, ricorso che fu respinto con decisione del 10 marzo 1978, n. 109354. Successivamente, con determinazione del 10 dicembre 1980, n. 2670396, venne negato trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'infermità di cui sopra è cenno.

Contro la cennata determinazione il signor Ascolani presentò ricorso gerarchico, in esito al quale venne emesso il decreto negativo del 24 novembre 1983, n. 044676/ RIGE, in quanto dall'esame degli atti non emersero elementi validi per la modifica o per la revoca del provvedimento impugnato.

Infine, con determinazione del 21 luglio 1987, n. 2851029, sono state respinte le istanze presentate dal signor Ascolani in data 7 agosto 1962 e 14 settembre 1981, in

quanto le infermità: Ernia discale, Artrosi cervico-lombo-sacrale, lordosi lombare e Miocardiosclerosi in iperteso con crisi anginoidi, enterocolite, laringite cronica, broncopneumopatia cronica ed ernia inguinale destra non sono state constatate entro i termini di cui al primo comma dell'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Pertanto, allo stato attuale degli atti nessun nuovo provvedimento può essere adottato da parte di quest'Amministrazione nei confronti del signor Ascolani.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pujia.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79, intestata a Comerlati Celestina nata a Badia Calavena (Verona) l'11 gennaio 1949 e residente in Olgiate Olona (Varese) via Unità d'Italia 37/1 (prima Busto Arsizio via dei Sassi, 6).

L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 9 agosto 1982; la Comerlati prevede il pensionamento per il prossimo anno ed è pertanto in attesa del relativo decreto.

(4-09348)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Celestina Comerlati cui è stato attribuito il n. 0373247 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda da parte della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha disposto tramite il centro elaborazione dati che si provveda quanto prima con procedura meccanografica all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Рила.

PISICCHIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se il Governo è a conoscenza della reale destinazione degli aiuti alimentari forniti dal nostro paese alle popolazioni del Nicaragua, considerato che, a quanto afferma un quotidiano indipendente nicaraguense, un importante carico di alimenti sarebbe stato immesso nel circuito commerciale del paese per essere venduto pubblicamente nei mercati, con prezzi addirittura maggiorati.

L'interrogante inoltre chiede di sapere quali urgenti e concreti provvedimenti si intendano adottare al fine di garantire che i nostri aiuti giungano effettivamente a destinazione e non vengano, invece, intercettati da speculatori, siano essi privati o di Stato, come nel caso in questione. Più in generale, l'interrogante chiede di sapere quali strumenti di controllo, predisposti da organismi nazionali od internazionali, esistano per garantire le popolazioni beneficiarie della solidarietà internazionale dai possibili saccheggi di singoli o gruppi vocati allo sciacallaggio internazionale. (4-09650)

RISPOSTA. — La vendita di parte dei prodotti alimentari italiani inviati in Nicaragua in base al programma triennale di cooperazione si inquadra nell'ambito di specifici accordi sottoscritti tra i due paesi. Tali accordi prevedono la costituzione di fondi di contropartita in valuta locale ed il loro utilizzo per l'attuazione di progetti di sviluppo agricolo, in particolare a copertura delle spese imputabili alla controparte locale. Gli accordi prevedono altresì il computo del valore dell'aiuto, i tempi di raccolta dei fondi, le modalità di accesso dell'Italia alle informazioni bancarie relative al conto presso il quale i fondi sono depositati ed infine l'individuazione dei progetti di sviluppo ai quali i fondi sono destinati.

Questo tipo di accordo, oltre a costituire un elemento a favore della bilancia dei pagamenti del paese in via di sviluppo, garantisce una efficace e proficua utilizzazione dell'aiuto. Lo schema di questi accordi è del resto elaborato sulla base dei più re-

centi orientamenti adottati dalla CEE per gli aiuti alimentari comunitari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

POLI BORTONE, SERVELLO, RALLO, VALENSISE, RUBINACCI, BERSELLI E PARIGI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se il personale della scuola Montessori di Villa Spartaco 19, di recente statizzato con legge dello Stato, è entrato come sopranumerario oppure nei ruoli normali ed in che modo l'immissione in ruolo di detto personale ha potuto incidere sulla percentuale riservata ai vincitori di concorso o ai trasferimenti o ai beneficiari della legge n. 326;

se per tale personale è stato verificato il possesso del titolo di studio.

(4-07651)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Roma, che ha proceduto ai necessari adempimenti, ha fatto presente che, a norma dell'articolo 2 della legge 16 febbraio 1987, n. 46, dei sette insegnanti, in servizio presso la scuola in questione, due, risultati in possesso dei requisiti prescritti, sono stati trasferiti nei ruoli dello Stato su altrettanti posti di organico, mentre i restanti cinque docenti, non in possesso del titolo di abilitazione, sono stati mantenuti in servizio con incarico a tempo indeterminato.

Si chiarisce altresì che, ove il mantenimento in servizio, come sopra disposto, non fosse stato previsto dalla stessa legge n. 46 del 1987, i posti occupati dagli interessati avrebbero dovuto essere conferiti, ai sensi dell'articolo 8 della circolare ministeriale del 20 luglio 1984, n. 321, per il 50 per cento a nuove nomine e, precisamente, in ragione del 25 per cento ai vincitori di concorso ordinario e del 25 per cento ai beneficiari della legge n. 326 del 1984.

Il suindicato provveditore agli studi ha, infine, precisato che, per tutte le insegnanti

transitate nei ruoli statali, è stato verificato il possesso del titolo di studio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

PORTATADINO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere come mai, nonostante le precise disposizioni del Direttore generale del Ministero, la pala dell'Immacolata del Giaquinto, presentemente nella Galleria di Palazzo Barberini, in luogo non atto alla conservazione a causa della grande dimensione della tela, non sia ancora stata trasferita nella Basilica dei SS. Apostoli in Roma, ambiente storico e tradizione culturale a cui detta opera fu dalle origini legata.

Si chiede inoltre di sapere per quale motivo la sovrintendenza dei beni artistici e storici di Roma non ottemperi a quanto il Ministro ha disposto a tale proposito. (4-03867)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Roma in data 2 novembre 1988 ha comunicato che la Pala dell'Immacolata è stata trasferita nella Basilica dei Santi Apostoli.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

PROCACCI, BASSI MONTANARI, ANDREIS, BOATO, DONATI E FILIPPINI ROSA. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane. — Per sapere — premesso che

è stata sottoposta alla regione Toscana l'approvazione di una variante per consentire il progetto preliminare al nuovo piano regolatore, una variante parziale, nella Piana di Castello;

tale progetto prevede la costruzione di oltre 3 milioni di metri cubi di cemento in un'area che una recente scelta urbanistica (1980-1982) destinava a parco metropolitano integrato in un sistema intercomunale di verde;

ove tale variante venisse accolta, si assisterà all'assedio di cemento alla capitale del Rinascimento -:

quali iniziative i ministri interrogati intendono prendere, nell'ambito delle loro competenze, per salvaguardare la città di Firenze da questo inaccettabile scempio edilizio, dettato unicamente dagli interessi privati che hanno da tempo acquistato le aree, nell'intento di sfruttare al massimo la rendita di posizione.

(4-05716)

RISPOSTA. — L'area oggetto della variante di piano regolatore generale di Novoli-Castello (Firenze) non è sottoposta a vincolo paesistico ai sensi della legge del 29 giugno 1939, n. 1497.

Sulla citata area insistono alcune costruzioni di non rilevante, od addirittura inesistente, importanza storico-artistica a parte una piccola ex cappella ed una villa sulle quali la competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze svolgerà quanto prima un'istruttoria per valutare con più esattezza la situazione circa l'importanza e la consistenza dei manufatti e l'eventuale adozione degli strumenti di tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1939.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

PROCACCI, DONATI, GROSSO, FILIP-PINI ROSA E BASSI MONTANARI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

in data 9 maggio 1988 il quotidiano Stampa Sera pubblicava in prima pagina la notizia che al Policlinico Gemelli di Roma sarebbero in corso esperimenti su cinque cani al fine di « riprodurre la passione e la resurrezione di Gesù Cristo »;

tali esperimenti sarebbero condotti dai professori Paolo Piola, titolare della cattedra di angiologia e Augusto Borzone dell'Istituto di Clinica chirurgica —:

- 1) se tale notizia risponde al vero;
- 2) in caso positivo, quali iniziative il Ministro ritenga di poter assumere ai fini

dell'adozione dei doverosi provvedimenti disciplinari, con particolare riguardo alla sospensione temporanea dall'esercizio della professione, nei confronti dei due professori autori degli esperimenti, stante il divieto posto in tal senso dall'articolo 1 della legge 924 31 e successive modificazioni (gli esperimenti possono essere eseguiti « solo per il progresso della medicina e della biologia »);

- 3) quali iniziative, in generale, intende prendere per risolvere definitivamente il problema vivisezione, stante l'assurda strage di animali che si consuma ogni anno in nome di un malinteso senso della scienza e del progresso;
- 4) se i medici suddetti erano in possesso della doverosa autorizzazione ministeriale di cui alla legge 924 31 per effettuare tali esperimenti;
- 5) se gli animali in questione erano stati già usati, come risulta agli interroganti, per altri esperimenti (in violazione del divieto legislativo in proposito).

(4-06164)

RISPOSTA. — Sulla vicenda alla quale fa riferimento l'interrogante sono stati effettuati da parte dell'autorità giudiziaria accertamenti dai quali è emerso che presso l'università cattolica del Sacro Cuore di Roma non è stato compiuto alcun esperimento sui cani.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PROCACCI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo. — Per sapere – premesso che

in previsione dei Campionati Mondiali del 1990 il comune di Firenze ha deciso di intervenire sullo stadio comunale, progettato negli anni trenta da Pierluigi Nervi e dichiarato monumento nazionale;

tale intervento, motivato dall'esigenza di adeguamento della struttura alle norme internazionali comporta l'abbassa-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

mento di alcuni metri del terreno di gioco (con imprevedibili effetti per la presenza di falde acquifere), l'aggiunta di alcune gradinate e la distruzione della pista di atletica leggera, compromettendo irrimediabilmente l'aspetto architettonicofunzionale dell'intero complesso;

tale ipotesi è stata deprecata da personalità della cultura internazionale, che hanno preso posizione contro ogni alterazione del « Nervi »;

in seguito alla eliminazione della pista di atletica sarà necessario procedere alla costruzione di un nuovo impianto, per un onere non inferiore a 70/80 miliardi, con notevole aggravio dei costi previsti inizialmente, tanto più che i lavori per la ristrutturazione dello stadio ammonterebbero a circa 120 miliardi, per cui non è infondata l'ipotesi che la costruzione di uno stadio calcistico ex novo avrebbe permesso di risparmiare lo scempio del Nervi ed una notevole quantità di denaro pubblico -:

se risponda a verità il consenso espresso dal Ministero per i beni culturali ed ambientali alla manomissione della struttura, ripetutamente affermato in consiglio comunale, ed in caso positivo in base a quali motivazioni esso sia stato espresso. In caso negativo, se i ministri interpellati non ritengano opportuno intervenire tempestivamente per impedire l'alterazione dello stadio comunale.

(4-07166)

RISPOSTA. — L'esigenza della città di Firenze di avere un adeguato stadio per il calcio risale a data non recente. Infatti lo stadio stesso è stato fatto oggetto di ampliamento di gradinate per il pubblico, nonché della costruzione di copertura di tratti delle tribune. Oltre ciò, tutta una serie di strutture disordinate sono state costruite al di sotto del catino in cemento armato dello stadio: sovrastrutture che non consentono più la splendida lettura dal basso delle linee architettoniche del catino stesso.

L'esigenza sopraddetta si è particolarmente acutizzata con la necessità di ade- biente, per il coordinamento della prote-

guare lo stadio allo svolgimento dei prossimi campionati di calcio del 1990.

Per soddisfare tali esigenze, sono stati elaborati diversi progetti, alcuni addirittura con la sopraelevazione delle gradinate, poste sul lato della Torre di Maratona, torre che avrebbe perduto così ogni suo significato. Una delle soluzioni proposte, quella del professor Italo Gamberini, prevede invece l'abbassamento del piano di gioco, con la realizzazione di gradinate suppletive nella zona attualmente occupata dalle piste di atletica. Lo stesso progetto prevede anche la realizzazione di attrezzature per spogliatoi, parcheggi, sale stampa, eccetera, interrati in zone esterne allo stadio. Prevede, inoltre, la realizzazione di due tratti, in acciaio, di copertura delle tribune, staccati dalla bellissima pensilina realizzata da Pier Luigi Nervi. Prevede però anche la completa redenzione delle strutture dell'originale catino in cemento armato, riconsentendone così la completa rilettura dei valori plastici e architettonici.

Non vi è dubbio che tale progetto, almeno per lo spettatore interno allo stadio, cambierà le forme architettoniche originarie dell'insieme. Va però tenuto conto che tutto quanto viene proposto ha i caratteri di completa riversibilità.

Per quanto sopra, terminate le manifestazioni dei campionati mondiali 1990, l'amministrazione comunale potrà decidere il ripristino delle originali linee architettoniche, senza alcuna perdita degli elementi nerviani.

Alla luce di quanto suesposto il Ministero per i beni culturali e ambientali ha accettato la soluzione del professor Gamberini, che senza recare alcun danno alle strutture dello stadio degli anni trenta, consente di soddisfare l'attuale emergenza di permettere che alcune partite dei campionati del mondo vengano giocate a Firenze.

> Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

PROCACCI. — Ai Ministri dell'am-

zione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere – premesso

a decorrere dal 1981 la Cassa per il Mezzogiorno ha eseguito in Cassino una serie di pozzi, ciascuno profondo 200 metri, al fine di emungere ingenti quantità di acqua (circa 6.000 litri al secondo) da immettere in condotte per servire la Campania;

come era stato già più volte evidenziato da esperti della Lista Verde di Cassino, con scritti comparsi sia sul Bollettino dei Geologi sia sui quotidiani Il Tempo ed Il Messaggero, la captazione avrebbe sicuramente provocato, come in realtà è accaduto, la scomparsa di sorgenti dalla piana cassinate;

l'emungimento delle acque, quando causa scomparsa di sorgenti, è chiaramente vietato dalla « legge Galasso »;

durante le prove di portata della CASMEZ i livelli dei fiumi Rapido e Gari si sono abbassati di circa 20-30 centimetri:

è possibile che detta captazione abbia provocato fenomeni di subsidenza della piana del Cassinate, come registrato su dati documentabili, in alcuni edifici:

sempre durante le prove di portata della CASMEZ sono stati registrati alle falde di Montecassino forti boati seguiti il giorno 23 maggio 1988 da tre forti scosse sismiche, gli uni e le altre, avvertiti solo a Cassino -:

- se i Ministri non ritengano opportuno accertare:
- a) se la Cassa per il Mezzogiorno ha eseguito la progettazione e i lavori tenendo conto della normativa vigente ed in particolare della « legge Galasso »;
- b) la possibile connessione tra l'emungimento delle acque e i fenomeni in precedenza descritti (scomparsa delle sorgenti, abbassamento dei livelli dei fiumi, subsidenza, boati e sismi);
- c) se i lavori della Cassa per il

siano stati regolarmente autorizzati dalla regione Lazio, la quale sola può concedere l'autorizzazione per il prelievo delle acque di Cassino che, in quanto minerali, rappresentano un bene indispensabile della stessa regione Lazio. Nel caso non esistano le autorizzazioni di cui sopra si chiede di conoscere l'ammontare della spesa sostenuta per l'esecuzione dei lavori e se siano emerse responsabilità per i lavori e le spese effettuati;

se sia stata condotta con piena correttezza e neutralità di posizione l'accertamento ordinato dal sindaco di Cassino all'università di Roma da cui risulta la mancanza di ogni correlazione tra il sisma del 23 maggio e la captazione delle acque effettuata dalla CASMEZ; ciò anche relazione all'ipotesi di presunti rapporti di interesse tra i ricercatori e la ditta GEOSONDA che ha eseguito le opere progettuali e quelle di captazione.

(4-07219)

RISPOSTA. — La regione Lazio, per la realizzazione del progetto di costruzione dell'acquedotto della Campania, approvato nel 1980 dal consiglio superiore dei lavori pubblici, anteriormente all'emanazione della cosiddetta legge Galasso, ha autorizzato la CASMEZ (Cassa per il Mezzogiorno) alla ricerca delle acque sotterranee in Cassino (Frosinone). Rinvenute le acque attraverso l'escavazione di pozzi, l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, subentrata alla Cassa per il Mezzogiorno, ha richiesto al Ministero dei lavori pubblici la concessione ad attingere tali acque ad uso potabile. Trattandosi di grande derivazione, la competenza, infatti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1979 è sottratta alla Regione. La relativa istruttoria risulta essere in corso. Nel frattempo è stata sospesa ogni attività di attingimento delle acque, essendo tra l'altro scadute e non rinnovate le autorizzazioni concesse.

A seguito delle rimostranze espresse da più parti (sindacato, forze politiche, asso-Mezzogiorno e la captazione delle acque | ciazioni ambientalistiche) in riferimento

alla connessione tra l'emungimento delle acque e presunti fenomeni di scomparsa di sorgenti nonché di abbassamento dei livelli dei fiumi, di subsidenza tellurica e di terremoti sono state segnalate tutte queste situazioni al predetto Ministero dei lavori pubblici per una valutazione tecnica.

Il comune di Cassino ha commissionato all'università degli studi di Roma – dipartimento scienze della terra – uno studio in merito agli eventuali effetti dannosi che l'attingimento delle acque potrebbe determinare nel territorio comunale.

La relazione è stata presentata il 4 marzo 1988 e, quindi, non contiene indicazioni in merito al movimento tellurico avvenuto il 23 marzo 1988 e, cioè, in epoca successiva alla presentazione della relazione stessa.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

RAUTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. - Per conoscere se non intende intervenire - anche con una qualche iniziativa straordinaria, che tuttavia rientrerebbe nelle sue competenze specifiche - per « salvare » una delle più famose erboristerie di Roma, il cui gestore è stato sfrattato (come sta avvenendo, nel silenzio delle autorità, cosiddette competenti, a cominciare da quelle comunali, a tanti altri esercizi del centro storico della capitale, dove imperversa la « commercializzazione selvaggia »). Ma il negozio in questione è un caso limite, perché si tratta della più antica erboristeria di Roma, di un negozio che si trova in via del Pozzo delle Cornacchie sin dal 1740 e di un autentico gioiello di «antiquariato », nel suo genere, che ha alle spalle una storia ricca anche di significati culturali, a partire dalla «licenza pontificia» che ne autorizzò l'avvio e che possiede (frutto di una « stratificazione » che è bene culturale primario, secondo le convenzioni internazionali che l'Italia ha ratificato o sta - come quella di Grenada - per ratificare) un arredamento originale, integro e bellissimo, quasi tutto risalente al '700. L'attuale titolare - Mirian Sergio – si sta battendo con

« raccolta di firme » e le tante riviste, anche straniere, che spesso hanno scritto dell'antico negozio, certamente solleveranno il « caso ». Per cui, ad avviso dell'interrogante, un intervento si impone, e con la massima urgenza. (4-07593)

RISPOSTA. — L'immobile in questione, costituito originariamente da due distinte unità architettoniche successivamente accorporate in prospetto da un rimaneggiamento risalente ai primi anni del '900, è sottoposto a vincolo, ai sensi della legge 1º giugno 1939, n. 1089, esclusivamente per quel che concerne il portale di piazza Rondanini 9, con decreto ministeriale 15 gennaio 1954 con la seguente motivazione: « notevole elemento architettonico del secolo XVII arcuato con mostra bugnata sormontata da una cimosa a conchiglia fra volute ».

A seguito del sopralluogo di un proprio funzionario, la competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma, appurato che i locali menzionati in oggetto sono stati, nel tempo, sottoposti a ristrutturazione e a rifacimenti, pur riconoscendo l'opportunità di un mantenimento della attuale destinazione d'uso, ha ritenuto che i suddetti locali non rivestono particolari requisiti d'interesse storico-artistico.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

RAUTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se è a conoscenza della perdurante, vivacissima polemica in atto a Sabaudia (Latina) e che continua ad essere seguita con grande interesse da molti organi di stampa.

La polemica riguarda l'ubicazione del « Museo Greco » e, al riguardo, tramite volantinaggi e manifesti, riferendosi alle tesi esposte con appassionata competenza in consiglio comunale del consigliere Loris Carfagna, è detto: « La DC e l'onorevole Carelli non hanno tenuto conto né dei pareri dei partiti di opposizione né delle critiche di molti architetti e di asso-

ciazioni culturali e ambientalistiche nonché del risentimento di coloro che fecero il primo piano regolatore 1934 della nostra città: Piccinato-Montuori-Cancellotti-Scalpelli, ma hanno tirato dritto per dimostrare che le loro scelte vanno al di sopra di qualsiasi altra opinione.

Il Museo Greco lo volevano dentro il palazzo comunale e lì si deve fare, facendo scempio della linea architettonica di un edificio che per legge dovrebbe essere tutelato, in quanto dopo 50 anni è diventato edificio storico. Il MSI si è battuto affinché ciò non avvenisse, proponendo in consiglio comunale di costruire un edificio ex novo come museo cittadino, il quale comprendesse oltre che opere del maestro Emilio Greco anche tutte le altre opere che la città ritenesse di tutelare e di esporre al pubblico. Nessuno vuole sminuire il valore dell'artista tanto è vero che questa città ad Emilio Greco ha dato la seconda cittadinanza onoraria dopo quella di Benito Mussolini. Non per questo si deve pretendere lo sfondamento e l'abbassamento di una parte di tutto il piano terra del nostro comune, con una spesa di circa lire 700.000.000 (iniziali) visto come lievitano certi prezzi (vedi Piazza delle Palle)!».

Nell'appello-manifesto, si ricorda inoltre che le attività del comune hanno bisogno di tutto il piano terra « perché gli uffici sono insufficienti e scomodi (come l'anagrafe, uffici vigili urbani, ecc.) » e che il MSI non è contro il Museo Greco ma è contro l'ubicazione perché con la stessa cifra o poco più si può costruire un museo non solo per le opere del maestro Greco ma anche per tante altre opere che il comune ha e potrà esporre e si conclude esprimendo « meraviglia per il fatto che l'esimio artista desideri il suo museo a discapito di un'opera di altri artisti, ora monumento nazionale ».

Per conoscere, dunque, tutto ciò premesso, se non intende intervenire per evitare quel che appare evidente: e cioè un grosso. errore che danneggia al tempo stesso la vita « operativa » di un comune e un bene artistico da tutti considerato tale, con una spesa notevolissima che potrebbe essere utilizzata nel senso sopra indicato, con giovamento di tutti e più ampie prospettive per la vita artistica e culturale di Sabaudia. (4-08329)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma è a conoscenza della questione, in quanto ha espresso il proprio parere sul progetto di ampliamento del museo Greco all'interno del Palazzo comunale, secondo quanto disposto dalla legge n. 1089 del 1939.

In particolare, il predetto ufficio ha approvato con nota del 18 novembre 1987, n. 16395, il nuovo progetto dell'ampliamento museale che apportava tutte le modifiche richieste dalla sovrintendenza perché in prima presentazione il progetto non fu ritenuto compatibile con l'architettura razionalista così ben rappresentata dalla tipologia dell'edificio comunale. Nell'attuale redazione il progetto prevede opere di ampliamento del museo non intervenendo sulle strutture principali del palazzo, utilizzando volumi esistenti e spazi esterni, mantenendo intatta la sua tipologia costruttiva.

Si fa presente, inoltre, che il museo già da tempo è ubicato all'interno del palazzo e, considerando il cattivo stato di conservazione dell'immobile che risulta essere fatiscente nelle strutture murarie e negli arredi, si ritiene che tale intervento concorra al restauro ormai necessario dell'edificio monumentale proprio per garantirne e mantenerne il decoro.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

RAUTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se e come intenda intervenire per portare a conclusione positiva la «vicenda» relativa al recupero dell'antico e famoso « ponte di Re Ferdinando » che, sul Garigliano, segna oggi il confine fra Lazio e Campania.

Il « Real Ferdinando » – come ha ricordato di recente su *Il Tempo* Dante Pignatiello – fu il primo dei « ponti pensili » costruiti in Italia ed uno dei primi in Europa; un'opera di eccezionale impe-

gno tecnologico, con l'impiego « di 70.000 chili di ferro di una ferriera calabrese, necessari per la realizzazione delle due lunghe catene di 518 " palmi", che sorreggevano l'intera campata aerea del ponte e delle altre strutture di sostegno ».

Dopo un primo stanziamento della regione Campania, vi sono state anche iniziative al Parlamento europeo per un ulteriore intervento di restauro mentre anche vari enti locali (le province di Latina e Caserta ed i comuni di Minturno e di Sessa Aurunca) hanno promesso di fare qualcosa. C'è il rischio, però, che in mancanza di un intervento di coordinamento – che dovrebbe inserire il recupero del ponte in un più ampio contesto di ricerche storico-archeologiche – tante iniziative restino scollegate o addirittura rimangano sulla carta. (4-08330)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta ha fatto presente di aver pubblicato nel 1985 un fascicolo nel quale, insieme con la storia del ponte borbonico sul Garigliano, si proponeva il ripristino del Real Ferdinando, con la ricostruzione della catenaria, al fine di renderlo pedonabile. A seguito di tale pubblicazione, l'A-NAS accoglieva il suggerimento e stanziava la somma di due miliardi di lire.

Nel 1987, con un finanziamento della regione Campania, si provvedeva alla redazione di un progetto esecutivo e ai calcoli statici, oltre che ad eseguire le necessarie indagini geognostiche.

Infine, su tale progettazione, l'ANAS – compartimento di Napoli – provvedeva ad effettuare una gara di appalto, gara che è all'esame del consiglio di amministrazione.

Si precisa che il progetto ha ottenuto il parere favorevole sia della sovrintendenza archeologica del Lazio, sia di quelle di Napoli e Caserta, nonché della sovrintendenza per i beni architettonici del Lazio e delle amministrazioni comunali di Sessa Aurunca e di Minturno, in quanto il ponte è posto sul confine delle due regioni.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Bono Parrino.

ROCELLI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere a fronte della crisi che presentemente investe l'Ente autonomo « Teatro La Fenice » di Venezia, una delle più prestigiose istituzioni teatrali italiane —:

se non intenda procedere alla nomina di un Commissario alla gestione dell'ente, visti i rinvii e l'incapacità da parte del comune di Venezia di procedere alla nomina del nuovo sovrintendente che rischia di pregiudicare la programmazione e lo svolgimento della prossima stagione artistica. (4-09062)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Venezia ha proceduto alla designazione del nuovo sovrintendente dell'Ente autonomo teatro La Fenice nella persona del dottor Lorenzo Jorio, come da comunicazione telefonica del sindaco in data 12 novembre 1988.

Su tale designazione, appena perverrà ai competenti uffici la delibera, sarà svolta una celere istruttoria al fine di risolvere il problema organizzativo dell'ente lirico.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: MURATORE.

RONCHI, RUSSO FRANCO E CA-PANNA. - Al Presidente del Consiglio dei Ministri. — Per conoscere – in relazione alla richiesta fatta al sottosegretario della difesa, onorevole Gaetano Gorgoni dal giornalista Gianfranco Ballardin de Il Corriere della Sera (vedi Il Corriere della Sera 15 maggio 1988) richiesta formulata nei seguenti termini: « Anche se non li avete letti, avete qualche idea sul contenuto dei fascicoli? Sembra che la maggior parte dei documenti riguardino storie di letto, avventure piccanti, relazioni extraconiugali, pettegolezzi da portinaie » a cui il Sottosegretario avrebbe risposto nei seguenti termini: « Nessuno di noi conoscerà mai i nomi dei politici schedati e il contenuto dei fascicoli che daremo alle fiamme. Solo l'ammiraglio Martini, diret-

tore del SISMI ha letto questi documenti e conosce il loro contenuto » -:

se non ritiene semplicemente assurdo che l'autorità politica (Presidente del Consiglio, ministro della difesa, ministro degli interni) siano ufficialmente scavalcati dal direttore militare del SISMI;

quale sia lo stato attuale dei fascicoli e in particolare se siano in cenere o se siano state fatte fotocopie. (4-06471)

RISPOSTA. — Il problema degli archivi del servizio fu affrontato, per la prima volta nel 1974, allorché una commissione nominata dal ministro della difesa pro tempore (deputato Andreotti) provvide a far distruggere con il fuoco oltre 33 mila fascicoli del SIFAR, intestati a persone fisiche e comprendenti documenti relativi al periodo 1956-1966. La distruzione ha riguardato, oltre alla totalità dei documenti (comprese le copie custodite presso i centri periferici e appositamente fatte affluire a Roma), anche lo schedario degli stessi soggetti. Di ciò esiste agli atti il relativo verbale.

Nel 1980, su specifica disposizione del ministro della difesa pro tempore (deputato Lagorio), il direttore del servizio fece eseguire una ricognizione completa degli atti contenuti nell'archivio dell'ex SID, relativi al periodo 1970-1978, tendente a rilevare:

la corrispondenza dei fascicoli ad indagini legittimamente disposte;

eventuali mancanze, a qualsiasi causa dovute, di singoli fogli o cose allegate e di fascicoli.

A seguito della ricognizione che, per il solo ex reparto D (nella sua organizzazione centrale e periferica) ha interessato oltre 3,2 milioni di atti, il direttore del servizio ha assicurato che non risultavano mancanze e che i fascicoli esistenti corrispondevano ad indagini legittimamente disposte.

Il SISMI, attualmente, ha nei propri archivi una presenza stimata in circa 18 milioni di atti, relativi a persone fisiche italiane e straniere (con prevalenza di queste ultime), a persone giuridiche (enti, società, ditte, associazioni, organizzazioni) ed eventi, che datano dalla seconda guerra

mondiale e si riferiscono ad interessi istituzionali e di sicurezza interna.

Su tale materia mi risulta che il direttore del servizio abbia riferito alla Commissione affari costituzionali della Camera, in occasione della sua audizione del 1º dicembre 1987.

Nell'agosto 1987, in seguito alle dichiarazioni del deputato Scalfaro, il Presidente del Consiglio dei ministri pro tempore (deputato Goria) affrontò il problema degli archivi dei servizi, disponendo un riesame degli atti relativi ad uomini pubblici (politici e non), riferiti al periodo 1960-1981, al fine di enucleare e successivamente distruggere, con adeguate garanzie di controllo politico, il materiale non pertinente ai fini istituzionali eventualmente rinvenuto.

In ottemperanza a tali direttive, una commissione interna del servizio ha provveduto alla ricognizione ed all'esame del carteggio dell'archivio relativo a fascicoli intestati ad uomini pubblici e agli atti sparsi a questi connessi, riferiti al citato periodo 1960-1981.

A conclusione della ricognizione, che ha interessato sia l'organizzazione centrale sia quella periferica, sono stati rinvenuti 497 atti – ritenuti influenti o non pertinenti e, quindi, non utilizzabili ai fini istituzionali – che sono stati messi a disposizione dell'apposita commissione (presieduta da un sottosegretario di Stato alla difesa, e della quale faceva parte anche un membro del Comitato parlamentare di controllo per i servizi) dallo scrivente nominata in data 8 febbraio 1988, con l'incarico di vigilare sulle operazioni di distruzione di detto materiale.

Il giorno 12 maggio 1988, per la prima volta, il deputato Gorgoni ha riunito la Commissione di vigilanza, che, per indisponibilità dei suoi componenti, non aveva potuto essere convocata prima. Aperti i lavori, i componenti della Commissione hanno avviato una discussione sui criteri da adottare per identificare con esattezza i documenti da distruggere senza venire a conoscenza del contenuto.

Infine, hanno convenuto che fosse necessario verificare per ciascun atto:

numero di protocollo e posizione d'archivio:

data di compilazione;

caratteristiche formali (manoscritto, stampato, dattiloscritto, disegno, fotografia, fotocopia);

rimandando le operazioni di verifica e distruzione ad una successiva riunione.

Tali operazioni sono avvenute lo scorso 1º giugno 1988.

Il Ministro della difesa: Zanone.

RONCHI E TAMINO. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri. - Per sapere - premesso che da notizie raccolte da democrazia proletaria risulta il PCB trovato nella discarica di Koko in Nigeria sarebbe proveniente dalla ditta Solvay di Rosignano, e in particolare dai generatori esistenti in tale stabilimento -:

se al Governo risulta quanto sopra riportato;

quali iniziative abbia intrapreso il Governo per accertare la provenienza dei rifiuti tossici italiani esportati in Nigeria. (4-07050)

RISPOSTA. — La società Solvay di Rosignano (Livorno), in epoca antecedente al recepimento da parte del Governo italiano delle direttive CEE con le quali si vieta l'utilizzazione del PCB da parte dei costruttori di macchinari elettrici, ha avviato la sostituzione progressiva degli apparecchi contenenti tale sostanza tossica. In particolare, alcuni trasformatori sono stati consegnati per la distruzione, alla ditta Teseco società a responsabilità limitata di Firenze, che a sua volta li ha inviati, per la decontaminazione del PCB, alla ditta Decoman di San Pietro Mosezzo (Novara). I materiali elettrici decontaminati sono stati inviati al forno TREDI SA di Saint Vulbas-Lagnieu (Francia) per la distruzione.

Sono state individuate alcune ditte produttrici dei rifiuti trasportati in Nigeria. Sono attualmente in corso accertamenti e verifiche da parte del nucleo ecologico dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza al fine di evidenziare ulteriori responsabilità.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RONCHI E TAMINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere, dopo il grave episodio d'inquinamento del golfo di La Spezia, provocato dalla fuoriuscita in mare di un considerevole quantitativo di olio pesante (nafta: un centinaio di tonnellate, stimato per difetto) provocato da malfunzionamenti di strutture della marina militare, quali provvedimenti intenda adottare:

- 1) per conoscere le responsabilità dell'incidente:
- 2) per punire i responsabili della reticenza dei vertici della marina militare di La Spezia, che per due giorni hanno negato che la fuoriscita di nafta provedall'Arsenale militare, cercando nisse però, maldestramente, di porvi rimedio con i propri mezzi (peraltro inadeguati), e ritardando così l'intervento di mezzi idonei, contribuendo ad aggravare una situazione che poteva essere arginata e provocare molti meno danni se affrontata in maniera tempestiva;

per conoscere infine se e come il Ministero della difesa intende risarcire i danni economici ed ecologici provocati dalla marina militare. (4-08088)

RISPOSTA. — Non è ancora possibile determinare le cause della rottura dell'oleodotto dell'arsenale di La Spezia e le eventuali responsabilità, essendo in corso le inchieste disposte sia dalla magistratura ordinaria sia dall'Amministrazione difesa volte alla ricostruzione dei fatti ed all'individuazione, qualora fossero riscontrate, di colpevoli reticenze e ritardi. Si ritiene tuttavia di poter affermare che da parte dei locali comandi della Marina militare è stato posto in essere ogni possibile sforzo per pervenire ad accertare la fonte d'inquinamento.

Quanto sopra trova conferma nel fatto che quando il giorno 23 luglio 1988, è stata individuata la falla da parte di personale della Marina militare i comandi hanno provveduto ad informare immediatamente la magistratura. I danni ambientali e quelli subìti da navi ed imbarcazioni sono stati eliminati con il ricorso a ditte specializzate.

Come comunicato alle amministrazioni comunali di La Spezia e Portovenere, il comando in capo del dipartimento della Marina militare considera completate, con la data del 27 agosto 1988, le operazioni di disinquinamento e di bonifica. Allo stato, l'Amministrazione militare non ritiene di dover dare corso ad azioni risarcitorie. In merito all'onere complessivo delle predette azioni di bonifica, lo stesso potrà essere determinato solo a consuntivo.

Ormai da diversi anni vengono stanziati consistenti fondi, pur nella compatibilità delle risorse assegnate, per la prevenzione dell'inquinamento in mare. Sono in corso di realizzazione programmi, a medio e lungo termine, per l'ammodernamento degli impianti autonomi di depurazione e trattamento delle acque reflue in quelle sedi ove non esistono analoghi impianti civili.

Si possono comunque fornire le più ampie assicurazioni, che l'Amministrazione effettuerà ogni sforzo per mettere tutti gli impianti nelle condizioni tecniche e d'impiego che non consentano, a meno di casi eccezionali ed imprevedibili, il verificarsi di eventi dannosi per l'ambiente.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI E TAMINO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere:

se è a conoscenza del grave incidente ambientale provocato a La Spezia da una fuoriuscita in grande quantità di olio pesante provocata da un incidente a strutture dell'Arsenale militare. Tale fuoriuscita ha formato una chiazza oleosa in mare che ha toccato la quasi totalità delle coste del golfo di La Spezia, provocando gravi danni ecologici ed economici, quali interventi intende intraprendere in tale frangente, e se non ritiene necessario costituire una commissione di esperti per quantificare i danni subiti dall'ambiente marino ed alla mitilicoltura, e come porvi rimedio. (4-08089)

RISPOSTA. — Il pretore di La Spezia ha in corso accertamenti relativi alla fuoriuscita di prodotto petrolifero, verificatasi il giorno 21 luglio 1988, con interessamento delle coste del golfo di La Spezia, la darsena Duca degli Abruzzi, le località di Cadimare e Fezzano nonché il seno di Panigaglia ed il seno del Varignano. Alcune macchie di limitate dimensioni, inoltre, hanno interessato il canale di Portovenere, l'isola Palmaria e, molto marginalmente, l'isola del Tino. È in corso da parte della Marina militare l'accertamento della quantità del prodotto petrolifero versato in mare.

A seguito di tale fatto non sono conseguiti danni alla mitilicoltura in quanto la macchia di petrolio non ha invaso le zone dei vivai. Infatti, la capitaneria di porto non ha avuto alcuna comunicazione da parte della competente unità sanitaria locale circa il divieto di consumazione dei mitili.

La Marina militare si è fatta carico di procedere, tramite le ditte Sepor e Contenitori trasporti di La Spezia, alla pulizia degli arenili e delle imbarcazioni interessate dall'inquinamento.

Le operazioni di bonifica, iniziate immediatamente, sono proseguite ininterrotamente fino al giorno 5 agosto 1988, anche se l'emergenza poteva considerarsi conclusa già dal 29 luglio 1988.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RONCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per conoscere – premesso che

non risulta essere a conoscenza del Parlamento della Repubblica né della Commissione difesa competente il protocollo firmato il 20 aprile 1978 in merito alle installazioni a terra e alla presenza di navi appoggio e di sommergibili di

attacco USA alla base NATO della Maddalena in Sardegna;

il protocollo, vista l'importanza della materia trattata, sottratto alla conoscenza anche nella sua impostazione generale, rischia d'invalidare ogni possibilità di controllo da parte del Parlamento sull'operato del Governo in questa zona di territorio della Repubblica italiana;

al Parlamento e alle amministrazioni locali è inoltre negata la conoscenza dei piani di sicurezza elaborati dall'Amministrazione della difesa di concerto con le autorità prefettizie locali. Non si conosce inoltre se essi riguardano la sicurezza militare della base o la sicurezza delle popolazioni;

l'installazione dei missili Tomahawk sui sommergibili della classe Los Angeles presenti nel Mediterraneo e dunque anche nella base della Maddalena, nonostante siano dato di rilievo per i processi di disarmo e distensione internazionale, è coperta da un'inaccettabile silenzio da parte del Ministro della difesa che nei fatti impedisce al Parlamento di avere un quadro chiaro dei processi di militarizzazione in atto nei nostri mari –

se il Governo non intenda rendere noti al Parlamento i contenuti anche generali del protocollo firmato il 20 aprile 1978;

quali sono i piani di sicurezza previsti per la popolazione della Maddalena;

quali informazioni può dare il Ministro al Parlamento sull'installazione dei missili Tomahawk, sui sommergibili della classe Los Angeles presenti nel Mediterraneo. (4-08302)

RISPOSTA. — La permanenza della nave appoggio sommergibile e di sommergibili di attacco USA (non ormeggiati a terra) in sosta manutenzione, nonché le installazioni per il supporto logistico della flotta ed altri elementi di sostegno logistico nella sede di La Maddalena, sono oggetto di protocolli che non abbisognano di ratifica parlamentare, trattandosi di accordi esecutivi del

Patto atlantico, ratificato – come noto – con legge.

I sommergibili USA fanno scalo a La Maddalena esclusivamente per esigenze di manutenzione.

Il numero dei battelli contemporaneamente affiancati non è mai superiore a tre, in osservanza di precise limitazioni dei piani di sicurezza stilati dall'Amministrazione difesa di concerto con le autorità prefettizie locali. Tra l'altro sono esclusi i sommergibili nucleari balistici, che pertanto non hanno facoltà di accesso alla rada di La Maddalena.

Non si fanno ragguagli circa il programma della USN (United States Navy) relativo alla istallazione di missili Tomawk a bordo dei sommergibili nucleari di attacco della classe Los Angeles.

Eventuali incidenti, poco probabili in considerazione delle apposite restrittive norme di sicurezza scaturite dai predetti accordi, quali limitazioni relative alla potenza dei reattori (60 mw per i sommergibili) e l'obbligo di tenere spento il reattore quando all'ormeggio o alla boa-fonda provocano l'immediata attivazione di un piano di emergenza interno (militare) e di un piano di emergenza esterno (civile), redatto dalla prefettura ed approvato dal Ministero dell'interno.

Il piano di emergenza militare prevede particolari restrizioni al traffico navale durante l'arrivo, la sosta e la partenza dell'unità a propulsione nucleare ed inoltre controlli della radioattività in aria e prelievo di campioni in acqua, flora e sedimenti marini (analisi a cura del CRESAM), prima, durante e dopo la sosta di ciascuna unità.

In caso di incidente, è prevista l'immediata comunicazione alle autorità civili (prefettura e comando dei vigili del fuoco) per i provvedimenti di competenza, oltre al trasferimento dell'unità in zona di sicurezza (entro un'ora).

I piani di emergenza sono stati redatti sulla scorta di valutazioni effettuate dal CRESAM e dall'ENEA che, mettendo a calcolo parametri largamente cautelativi ed ipotizzando, quale massimo incidente credibile, la perdita del refrigerante principale con conseguente fusione del nocciolo e fuoriuscita dei prodotti di fusione, hanno sta-

bilito le conseguenti distanze di sicurezza dell'unità. Il rispetto di dette disposizioni, garantisce da esposizione oltre i livelli di sicurezza.

Il Ministro della difesa: Zanone.

RONZANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

- 1) la decisione di non autorizzare una sesta prima classe presso l'istituto geometri « Vaglio Rubens » di Biella in provincia di Vercelli ha provocato e sta provocando notevoli disagi e forti proteste;
- 2) nel corso di una assemblea di genitori si sono invitate le autorità competenti a rivedere tale decisione;
- 3) analoga presa di posizione è stata assunta dalle organizzazioni sindacali di categoria che giudicano tale decisione frutto di una interpretazione e applicazione restrittiva delle norme contenute nella circolare ministeriale n. 55 del 27 febbraio 1988:
- 4) l'intera questione è adesso all'esame del ministro competente -:

se intende autorizzare in tempi brevissimi l'istituzione di una sesta prima classe presso tale istituto. (4-08618)

RISPOSTA. — Ogni determinazione in materia di costituzione delle classi è, dalla vigente normativa, demandata alla competenza del provveditore agli studi.

Nel caso in esame, il provveditore agli studi di Vercelli ha autorizzato il funzionamento presso l'istituto tecnico per geometri Vaglio Rubens di Biella di cinque prime classi con riguardo sia al complessivo numero degli allievi iscritti, sia alla circostanza che le aule dell'istituto sono sufficientemente ampie per accogliere 28 allievi.

Le determinazioni assunte dal provveditore agli studi risultano conformi alla normativa vigente in materia di formazione delle classi (ordinanza ministeriale del 27 febbraio 1988, n. 54) nonché alle disposizioni impartite con circolare ministeriale del 2 agosto 1988, n. 222, che, in riferimento alla formazione dell'organico di fatto, precisano che il numero delle classi deve essere formato in base alle dichiarazioni confermate alla data del 7 luglio 1988 e previa attenta valutazione di tutti gli elementi che possono comportare scostamento tra il numero degli alunni iscritti ed effettivamente frequentanti, ed evidenziano altresì l'assoluta eccezionalità di eventuale riesame delle previsioni effettuate.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere –

in relazione alle sue valutazioni circa le molto frettolose deduzioni a cui è pervenuta la commissione su Leopoli nella quale molti dati non sono stati tenuti in nessun conto. Tra l'altro le stesse testimonianze raccolte sono nella maggioranza di persone che « non hanno sentito ». Nessuno dei testimoni dice con chiarezza di « non aver mai visto ». Addirittura voluta appare la trascuratezza di alcuni apporti suggeriti con dovizia da numerosi giornali, nel febbraio 1987. Ad esempio l'apporto di Salvatore Crudele, riportato da Riccardo Scarpa su Il Tempo l'11 febbraio 1987. Il Crudele, giovane recluta del 1945 era addetto alla trascrizione della sede del Cisdic di Venezia (i nascenti nuovi servizi segreti) di tutti i rapporti provenienti dagli informatori e collaboratori, sia dall'Italia che dall'estero. « Molti arrivavano da Leopoli, come ricorda Riccardo Scarpa su Il Tempo del 16 luglio 1988, secondo quanto riferì Crudele, e parlavano di uccisioni, rappresaglie e strage di centinaia di soldati italiani, dopo l'8 settembre 1943 ». Migliaia di questi rapporti, ricorda ancora Scarpa, finirono negli archivi del Sifar, che negli anni sessanta condusse una inchiesta accurata sul destino dei militari italiani. Inaspettatamente, tuttavia, il Governo del tempo pose un rigoroso veto sulla diffusione delle risultanze. Il materiale fu in seguito distrutto. Crudele non

è mai stato ascoltato dalla commissione, come altri che hanno reso importanti testimonianze:

alla luce di quanto sopra, se il Presidente del Consiglio non intenda far riaprire urgentemente l'inchiesta istituendo una nuova commissione che dia maggior affidamento della attuale, almeno per quanto riguarda i firmatari della relazione di maggioranza.

Ciò anche tenendo presente il dissenso sottoscritto e motivato degli scrittori Mario Rigoni Stern e Nuto Revelli e dell'avvocato Lucio Ceva sulla tesi secondo cui « il fatto non sussiste ».

La relazione recentemente presentata dalla maggioranza tende infatti ad occultare fatti gravissimi accaduti dopo l'8 settembre 1943 circa i 600.000 ufficiali e soldati italiani abbandonati alla propria sorte dai vertici militari incapaci di emanare direttive. I 600.000 italiani furono deportati dai tedeschi nei territori russi e polacchi occupati. Almeno 50.000 di essi morirono nei lager, secondo quanto ha testimoniato il professor Carlo Francovich, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, nel convegno di studi tenutosi a Firenze il 14 e il 15 novembre del 1985. Nel volume degli atti, a pagina 165, come ricorda Riccardo Scarpa nel citato articolo del 16 luglio 1988 su Il Tempo, l'elenco dei lager include anche Leopoli (Lwow) dove, secondo il professor Vittorio Giuntella, presidente dell'Associazione Nazionale ex Internati, alla data del 10 dicembre 1943 « la forza dei militari italiani internati era più di mille e pochi furono gli optanti per la Rsi».

Per conoscere ancora se non intenda nominare proprio il professor Giuntella, data la sua fama generalmente riconosciuta e la carica che ricopre, presidente della nuova commissione di inchiesta su Leopoli, tenuto conto anche del fatto che il professor Giuntella non ha fatto parte della vecchia commissione.

Sottolinea infine che non è stata data ancora risposta alla interpellanza n. 2-00230 in cui in maniera assai circostan-

ziata venivano evidenziate le gravi carenze nell'inchiesta condotta, inchiesta indegna di un paese che dovrebbe, non a parole ma a fatti, tutelare i militari morti e le loro famiglie ed aver rispetto della verità storica, fatto sul quale invece è lecito dubitare perché non sono stati resi noti ancora documenti sulla presa di Porta Pia e sul brigantaggio nel Mezzogiorno, risalenti a 120 anni. (4-07749)

RISPOSTA. — Ad avviso del Governo, la commissione ministeriale di indagine sul presunto eccidio di Leopoli ha assolto al suo compito in maniera scrupolosa, conducendo, nei limiti naturalmente di un'inchiesta amministrativa, indagini molto approfondite e non trascurando nulla.

Non si vede, pertanto, la necessità di costituire una nuova commissione.

Il Ministro della difesa: Zanone.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere – premesso che:

nel comprensorio di Cinecittà zona M2 comparto 22 via Tuscolana angolo via Palmiro Togliatti è in via di apertura un centro commerciale integrato « Cinecittà due » per una superficie di vendita di metri quadrati 1.200;

l'accesso a questo centro commerciale viene ampiamente garantito da via Lamaro che incrocia via Tuscolana e via Scintu per la viabilità periferica;

nella prima metà di agosto il parco pubblico di viale Palmiro Togliatti veniva tagliato a metà per realizzare una superstrada a quattro corsie al fine di servire il nascente centro commerciale « Cinecittà due »:

ad un metro dal lato sinistro della strada, così come documentato dalla soprintendenza alle antichità di Roma con nota prot. n. 3596/1975, sussistono i resti di una villa romana nonché un arco di età romana di rilevante interesse archeologico;

l'importanza di tali resti è tale che, quando nel 1969 il comune di Roma voleva realizzare una strada in quel luogo, la soprintendenza chiese, con nota prot. 3285, lo spostamento del tracciato viario –:

quali iniziative intenda prendere per salvaguardare questi importanti resti archeologici;

se non ritenga opportuno valorizzare gli stessi evitando di consegnare al traffico questa zona. (4-08361)

RISPOSTA. — La strada realizzata nel piano di zona 34 Cinecittà, non interessa preesistenze archeologiche in quanto ne è stato spostato il tracciato, che dista dalle medesime alcune decine di metri a seguito della nota del 1º luglio 1979, n. 3285, della sovrintendenza archeologica di Roma. Si fa presente inoltre che la strada è stata costruita sopra un collettore fognante la cui realizzazione è stata costantemente seguita dal personale tecnico della predetta sovrintendenza.

I resti della villa, attualmente interrati ed inseriti in una area a verde pubblico, sono tutelati con vincolo ex articolo 4 della legge del 1º giugno 1939, n. 1089, notificato al sindaco del comune di Roma con lettera del 27 novembre 1975, n. 595, della sovrintendenza archeologica di Roma.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Bono Par-RINO.

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO E CAPANNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere –

premesso che col passare delle ore le conseguenze dell'uragano Joan in Nigaragua e in Guatemala e del tifone Ruby nelle Filippine assumono proporzioni sempre più gravi;

considerata l'esistenza in Italia di un Fondo speciale per aiuti d'emergenza –

se non intenda con urgenza mettere a disposizione del Nicaragua, delle Filippine e degli altri paesi colpiti, il suddetto Fondo ed ulteriori aiuti di emergenza quali: alimenti (riso, zucchero, farina, olio, latte, alimenti per bambini, carne in scatola, ecc.) prodotti di base (sapone, disinfettanti, abiti, batterie, generatori elettrici, materiale per costruzioni, ecc.) e medicinali, per aiutare la popolazione di questi due paesi ad affrontare nel modo migliore la tragica emergenza che li ha travolti e per sostenerli durante il periodo di post-emergenza e di ricostru-(4-09313)zione.

RISPOSTA. — Subito dopo il ciclone Johan il Ministero degli affari esteri ha provveduto ad inviare in Nigaragua un aereo charter contenente generi di prima necessità, tra cui generatori elettrici e coperte, nonché generi alimentari e medicinali per un valore complessivo di 480 milioni di lire al netto delle spese di trasporto. A seguito di ulteriori specifiche richieste pervenute da Managua, ove è stato destinato un esperto della competente direzione generale con compiti di supervisione e coordinamento, il 24 novembre 1988 è stato effettuato un secondo invio aereo di generi di soccorso in coordinamento con l'UNDRO (United nations disaster relief organization). Il Ministero degli affari esteri interverrà infine con specifici programmi di medio-lungo periodo a favore della ricostruzione delle infrastrutture di base essenziali per la sopravvivenza delle popolazioni danneggiate dal ciclone.

Per quanto concerne le Filippine, appresa la notizia del ciclone Ruby, si è subito segnalato a Manila la disponibilità italiana ad intervenire con l'invio di immediati soccorsi. In base alle indicazioni fornite dalle autorità delle Filippine, è stato approntato un aereo charter, partito per Manila il 3 dicembre 1988 con un carico di alimenti in scatola, medicinali e generi di prima necessità per un valore analogo a quanto stanziato per il primo aereo destinato al Nigaragua.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

RUTELLI, CALDERISI, VESCE, AGLIETTA E TEODORI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che

il comandante dell'aeroporto militare di Lecce avrebbe disposto la demolizione di due palazzine a schiera, situate appena fuori l'aeroporto medesimo;

tali palazzine constano di dieci appartamenti, tre dei quali abitati, e l'intero complesso risulta essere in condizioni di abitabilità buone, tanto che anche gli alloggi non abitati continuamente vengono utilizzati per ospitare personale di passaggio e per i periodi di ferie;

otto anni fa nel complesso furono effettuati i lavori per l'istallazione dell'impianto di riscaldamento e vennero rinnovati tetti e pavimenti;

la demolizione di detto complesso sarebbe stata decisa per consentire la costruzione di un parcheggio per auto;

il progetto sarebbe in tale stato di avanzamento che ai residenti sarebbe stata inviata una lettera in cui li si invita al rilascio delle rispettive abitazioni —:

- 1) se il Ministero risulta essere a conoscenza di quanto sopra esposto e, se tutto ciò corrispondesse al vero, chi abbia dichiarato detto complesso inagibile, da demolire e sulla base di quali motivazioni;
- 2) se ritenga che nel caso in cui tale complesso risultasse bisognoso soltanto di opere di manutenzione ordinarie o straordinarie, lo stesso debba essere viceversa ristrutturato. (4-07578)

RISPOSTA. — La demolizione delle due palazzine site fuori dell'aeroporto di Lecce è stata disposta dopo un sopralluogo tecnico nel quale sono state accertate le seguenti carenze:

le murature portanti presentavano evidenti tracce di umidità ascensionali;

la copertura aveva le capriate e l'orditura in legno in condizioni precarie ed il sovrastante manto di tegole risultava sconnesso e seriamente deteriorato;

gli infissi erano in pessimo stato;

l'impianto idro-sanitario era in precarie condizioni;

l'impianto elettrico era fuori norma;

l'impianto termico era in precario stato.

Considerato che gli interventi di manutenzione straordinaria – valutati in circa 700 milioni – non avrebbero garantito un adeguamento agli standards alloggiativi attuali, è risultato conveniente, sotto il profilo tecnico-economico, procedere alla demolizione delle palazzine.

Nell'area liberata non è prevista la costruzione di nuove abitazioni, perché quelle disponibili nell'ambito della base coprono ampiamente le esigenze. Tenuto conto, altresì che non si presta ad edificazioni con altra destinazione, l'area stessa sarà sistemata a parcheggio e zona verde.

Sono stati comunque invitati i tre utenti degli alloggi siti nelle palazzine a scegliere un appartamento nelle palazzine di nuova costruzione ubicate all'interno del perimetro aeroportuale, assicurando che gli oneri del trasporto delle masserizie sarebbero stati a totale carico dell'Amministrazione, conformemente a quanto previsto dal regolamento sugli alloggi di servizio.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, TEODORI, VESCE E MELLINI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

il festival « Riminicinema '88 », è stato aperto con il film « Omar Mukhtar » (Il leone del deserto), del regista siriano Mustapha Akhad; che narra la colonizzazione della Libia da parte dell'Italia durante il regime fascista e delle atrocità commesse nei confronti della popolazione indigena;

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

il film, prodotto 8 anni fa, è stato proiettato in tutto il mondo meno che in Italia con l'eccezione del festival « Riminicinema '88 » -:

quali sono i motivi che hanno impedito sinora la proiezione del film in Italia:

se ci sono stati provvedimenti censori da parte della Commissione apposita e con quali motivazioni;

se non ritenga urgente rimuovere le cause, inconcepibili e assurde, che hanno finora impedito la proiezione del film nei cinema italiani. (4-08562)

RISPOSTA. — Il predetto film, di cui si è interessata la stampa nei giorni scorsi, non è stato mai presentato all'ufficio competente per essere sottoposto a revisione cinematografica ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161 e quindi non è in possesso del prescritto nulla osta che ne autorizzi la circolazione in pubblico.

Si soggiunge che di detto film ebbe a interessarsi nell'anno 1988 la pretura di Trento a seguito di una denuncia per rappresentazione pubblica senza visto autorizzativo.

> Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Rossi di Montelera.

SANNA E BEVILACQUA. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere – premesso che

la prima classe della scuola media annessa all'istituto d'arte di Sassari è stata soppressa, nonostante la regolare preiscrizione di quindici alunni e la successiva iscrizione di altri cinque;

la suddetta scuola media, per qualità dei programmi e dell'insegnamento, è l'unica nella provincia ad essere realmente propedeutica alla frequenza nell'istituto d'arte, che peraltro vanta una importante tradizione didattica e culturale:

la soppressione avvenuta ad anno scolastico già avviato ha creato notevoli | Per sapere - premesso che

difficoltà per la collocazione degli alunni presso altri istituti -:

le ragioni che hanno indotto il provveditore agli studi di Sassari ad adottare il grave provvedimento;

quali iniziative intende assumere in merito all'esigenza che venga al più presto ripristinata la classe soppressa.

(4-08951)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Sassari ha fatto presente che, in sede di formazione dell'organico di fatto per l'anno scolastico 1988-1989, alla prima classe della scuola media annessa al locale istituto d'arte erano risultati iscritti soltanto 14 alunni, rispetto ai 20 previsti invece dall'organico di diritto.

Considerato, pertanto, che tale classe era anche l'unica costituita presso il predetto istituto e che, quindi, non sarebbe stato possibile dirottare gli iscritti in classi collaterali, si è reso necessario adottare il lamentato provvedimento di soppressione, tenuto conto che le disposizioni in atto vigenti consentono, com'è noto, la formazione di prime classi con un numero di alunni non inferiore, di norma, alle 25 unità.

Non pare, del resto, che dalla soppressione in questione possano derivare ai 14 allievi interessati o all'istituto d'arte summenzionato, dal momento che i primi hanno modo di continuare i propri studi presso le altre 12 scuole medie, funzionanti nella città di Sassari, e che al secondo si iscrivono annualmente gli alunni licenziati da tutte le scuole medie della stessa città e della provincia.

Il medesimo provveditore agli studi ha, al riguardo, informato che, presso l'istituto di cui trattasi, sono state autorizzate, per l'anno scolastico 1988-1989, ben nove prime classi.

> Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

SAVIO. — Al Ministro della difesa. —

le leggi n. 432 del 1981 e n. 34 del 1984 hanno determinato, in sede di applicazione, varie sperequazioni economiche tra le retribuzioni degli ufficiali e dei sottufficiali delle tre forze armate:

in tale situazione, si verifica, in pratica, che un militare per effetto della promozione al grado superiore o per particolari modalità connesse agli inquadramenti nei livelli retributivi, viene a percepire stipendi inferiori rispetto al collega pari grado con maggiore anzianità di servizio;

il terzo e settimo comma dell'articolo 1 della legge n. 468 del 1987 attenuano gli effetti anomali determinati dall'attuale sistema retributivo -:

i motivi della mancata applicazione del terzo e settimo comma dell'articolo 1 della legge n. 468 del 1987;

se il ministro interrogato, non ritenga urgente ed opportuno emanare precise direttive per l'applicazione della retroattività degli effetti retributivi (dal 1º gennaio 1983), in analogia a quanto stabilito dalla circolare del Ministero della difesa – Direzione generale del personale militare dell'aeronautica – 11º Div. prot. AD/11/3/061 del 31 marzo 1988. (4-07696)

RISPOSTA. — Per l'applicazione del comma tre dell'articolo 1 della legge 14 novembre 1987, n. 468, vi è divergenza di interpretazione tra Difesa e Corte dei conti.

Si è in attesa della definitiva pronuncia della sezione del controllo.

Problemi interpretativi sussistono anche per il comma settimo del predetto articolo 1 e la situazione sta formando oggetto di attento studio, sussistendo l'opportunità di pervenire a soluzioni equilibrate.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SCHETTINI, BRESCIA, BARGONE, CANNELONGA, CIVITA, GALANTE, SANNELLA E TOMA. — Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei

lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso

che l'agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno in data 22 giugno deliberava lo stanziamento di 9,5 miliardi per il IIº lotto dell'acquedotto del Vulture, in provincia di Potenza;

che il Comitato di Gestione dell'Agensud, contrariamente alla proposta degli uffici della stessa che proponevano la trattativa privata, decideva il metodo della licitazione privata per l'affidamento dei lavori dell'opera in questione;

che il giorno successivo funzionari dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese e, incomprensibilmente, anche l'Assessorato alle Attività Produttive della Regione Basilicata iniziavano ad esercitare pressioni, tramite telefonate e interventi su alcuni componenti il Comitato di Gestione, tendenti a far modificare la delibera di licitazione privata per poter affidare a trattativa privata la suddetta opera a una certa ditta Cozzani di Roma, che aveva già realizzato il Iº lotto subappaltandolo ad altre piccole imprese del posto;

che gli uffici dell'Agenzia interponevano ritardi e rinvii nell'esecuzione della delibera dell'organo di gestione;

che tutte queste vicende hanno costretto un componente il Comitato di Gestione a sporgere una denuncia alla Procura della Repubblica di Melfi (PZ) -:

- 1) come intendono intervenire, per quanto di competenza, per accertare eventuali responsabilità in ordine al caso esposto;
- 2) quali misure vengono adottate per stroncare pratiche di gestione distorte, soprattutto nell'ambito dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, che non è nuovo a simili vicende. (4-07686)

RISPOSTA. — Nell'intento di trovare una soluzione immediata volta ad anticipare l'integrazione potabile ad alcuni comuni del Vulture, la regione Basilicata ha trasmesso,

in data 27 luglio 1988, una relazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese (EAAP) nella quale risultano individuati alcuni interventi idonei a soddisfare tali esigenze.

Ai fini di un proponimento di detto intervento, riconosciuto valido, con appalto separato e procedura d'urgenza, l'agenzia ha invitato l'EAAP, in data 9 settembre 1988, ad effettuare una valutazione economica dell'opera proposta, da stralciare dall'importo dei lavori suppletivi a forfait da appaltare, di cui alla delibera del 22 giugno 1988, n. 4250, di approvazione della perizia suppletiva e di variante n. 4.

In data 12 settembre 1988, l'EAAP, ha comunicato di aver già dato corso alla gara per l'appalto di tutti i lavori previsti in progetto per l'importo di lire 9.224.487.000, provvedendo in data 12 settembre 1988 alle pubblicazioni del bando presso la CEE ed i quotidiani.

Alla luce di quanto sopra, l'Agenzia per il Mezzogiorno non poteva prendere più in considerazione alcuna soluzione volta ad attuare lo stralcio, dal progetto approvato, di una parte di opere.

In base a tali dati reali non sembra emergere alcuna irregolarità né, tanto meno, alcun ritardo o rinvio nell'esecuzione della delibera dell'Agenzia per il Mezzogiorno, restando inteso che ove gli interroganti siano a conoscenza di precisi fatti o specifiche circostanze penalmente rilevanti, potranno assumere tutte quelle iniziative che riterranno opportune nel quadro delle possibilità consentite dall'ordinamento giuridico.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Gaspari.

SERVELLO. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere – riferendosi a precedenti interrogazioni presentate sull'argomento – se vengono regolarmente e rigorosamente attuate le disposizioni di legge relative alla scritturazione di cantanti stranieri da parte di enti lirici italiani.

Premesso

che con lettera del 30 giugno 1988 – n. NA/768/cs – inviata al Ministero, il presidente dell'Associazione nazionale artisti lirici primari italiani (ANALPI) lamenta che anche per la stagione teatrale in corso, i teatri di tradizione hanno scritturato per le opere di cartellone, un eccessivo numero di artisti stranieri, e richiama l'attenzione del Ministero perché provveda a far rispettare le norme legislative in vigore;

che l'argomento viene ripreso anche da alcuni organi di stampa che evidenziano, fra l'altro, che i nostri teatri lirici continuano ad essere « espugnati » da artisti stranieri mediocri, e chiedono che sia adottata una chiara e severa posizione;

l'interrogante chiede se si ritenga di assumere precise misure atte a far rispettare, da parte degli enti lirici italiani, le norme vigenti orientando le assunzioni sul mercato internazionale esclusivamente verso quei cantanti che abbiano prestigio eccezionale rispetto ai nostri artisti.

(4-0.8510)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il settore degli enti lirici, che dagli atti di ufficio e dalle segnalazioni dei collegi dei revisori dei conti presso gli enti in parola non si riscontrano fatti costituenti violazioni delle disposizioni contenute nell'articolo 18 della legge n. 800 del 1967 in materia di utilizzo di artisti stranieri.

Deve essere tuttavia segnalato che gli enti ricorrono di frequente a professionisti con cittadinanza CEE; ma consentendo il diritto positivo l'equiparazione di questi ai lavoratori italiani, le autonome scelte degli enti medesimi in campo artistico non possono trovare restrizioni o condizionamenti da parte dell'autorità vigilante.

Né si può trascurare il fatto che taluni artisti stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana.

In ogni caso, si fa presente che le amministrazioni interessate sono ripetutamente richiamate anche nella fase di predisposi-

zione dei programmi artistici, a tener ben presenti le limitazioni poste dal legislatore in materia di utilizzo di artisti stranieri.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: MURATORE.

SOSPIRI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Giulia Della Sciucca, nata l'11 settembre 1933 e residente in Atri, attualmente dipendente del locale istituto di ricovero ed asilo.

La pratica in riferimento è contraddistinta con il numero di posizione 7747361. (4-07505)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Giulia Della Sciucca cui è stato attribuito il n. 0324447 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Teramo e la retribuzione riferita alla data della domanda da parte dell'istituto di ricovero ed asilo di Atri, questa Amministrazione ha disposto tramite il centro elaborazione che si provveda quanto prima con procedura meccanografica alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pujia.

SOSPIRI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione numero 4-16239 (IX Legislatura), fornita di risposta in data 17 novembre 1986, se sia a conoscenza dell'accoglimento – o meno – della istanza prodotta alla Corte dei conti da Delio Pacifici, nato a Gagliano Aterno (L'Aquila) il 12 gennaio 1922 ed ivi residente, orfano di Sabatino ed invalido al cento per cento; istanza tesa ad ottenere

la trattazione anticipata del proprio ricorso giurisdizionale numero 884699.

(4-09094)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti, è risultato che il ricorso presentato dal signor Pacifici n. 884699 è tuttora in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione, mentre l'istanza cui l'interrogante fa riferimento, non risulterebbe essere stata assunta a protocollo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pujia.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che: il preside dell'istituto tecnico « G. Galilei », di Latina, ing. Vito Pellegrini, dopo aver manifestato la propria intenzione di scioperare in segno di protesta per l'opera di disinformazione operata dai mass media in merito ai noti problemi nei quali si dibatte la scuola italiana e per il modo con il quale il recente contratto firmato con i sindacati ha pensato di risolverli è stato ufficialmente diffidato dal locale provveditore agli studi, dr. Calvosa, affinché non aderisse alla protesta dei cosiddetti CO-BAS -

se ritiene che il comportamento di detto provveditore agli studi sia da considerarsi fra quelli espressamente vietati dalla legge poiché lesivi dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali siano i provvedimenti che si intendono prendere. (4-07084)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Latina, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, ha ritenuto di dover richiamare il preside dell'istituto tecnico Galileo Galilei alla osservanza delle disposizioni vigenti in materia di astensione dal lavoro per sciopero, in quanto il capo d'istituto aveva espresso l'intendimento di non partecipare alle operazioni di scrutinio del giorno 9 giugno 1988, data nella quale non risultava indetto alcuno sciopero del personale diret-

tivo della scuola da parte delle associazioni sindacali.

> Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

STEGAGNINI. — Al Presidente del consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che

l'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio 1987, n. 411, in materia di « specifici limiti di altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici », fissa la statura non inferiore al m. 1,65 per la partecipazione ai concorsi per la nomina ad ufficiale e sottufficiale dell'Esercito:

detta normativa è innovativa e che attualmente sono in servizio militari di carriera, delle predette categorie, di statura inferiore a quella di recente fissata i quali, in relazione alla vigente legislazione hanno titolo a partecipare a concorsi interni dell'Amministrazione della difesa per il passaggio di categoria e ruolo, ma che ne sarebbero impediti dalla nuova normativa -:

quali iniziative si intendono prendere in favore del predetto personale militare che la stretta applicazione del nuovo decreto penalizzerebbe ingiustamente, vedendo vanificate aspettative e diritti acquisiti da normative pregresse e leggi tuttora in vigore. (4-07867)

RISPOSTA. — I nuovi limiti di altezza introdotti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio 1987 n. 411, sono in funzione della necessità di eliminare la differenziazione esistente in precedenza tra i vari ruoli e categorie.

In mancanza di una espressa disciplina transitoria, le predette norme non possono che avere un'applicazione immediata ed unitaria per tutti i concorsi banditi successivamente all'entrata in vigore della medesima.

Il Ministro della difesa: Zanone.

STERPA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere - premesso

che la Città di Varese è dotata di una struttura ospedaliera (ospedale di circolo) fornita di sale operatorie, chirurghi e personale ausiliario in grado di consentire con tutte le dovute garanzie i trapianti di rene;

che da anni i vertici dell'ospedale, nel cui reparto di Urologia da tempo vengono eseguiti espianti di rene, stanno chiedendo al Ministero l'autorizzazione che consentirebbe l'immediato trapianto degli organi asportati;

che recentemente il Ministero ha autorizzato quattro nuovi ospedali ad eseguire trapianti di rene ma tra essi non è stato inserito l'ospedale di Varese per motivi, a quanto risulta, esclusivamente burocratici;

che si sono verificati negli ultimi tempi casi disperati di trapianto in cui l'ospedale di Varese è dovuto ricorrere a strutture straniere nonostante fosse in grado di fronteggiare l'emergenza, con grave pericolo, a causa dell'inevitabile ritardo, per la vita del malato -

se ed in caso affermativo entro quanto tempo intende procedere alla richiesta autorizzazione la quale appare opportuna e urgente in relazione alle potenzialità dell'ospedale ed alle necessità dei pazienti. (4-09423)

RISPOSTA. — Questo Ministero è ben consapevole delle esigenze dell'ospedale di circolo e fondazione Macchi di Varese in materia di trapianti, essendo stata da tempo istruita l'istanza per esso presentata in data 25 maggio 1988 ai fini del rilascio dell'autorizzazione al trapianto di rene da cadavere, ai sensi della legge n. 644 del 1975 e del relativo regolamento d'esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 409 del 1977.

Al riguardo, per altro, si deve tener conto dei tempi tecnici inevitabilmente connessi all'esperimento della complessa procedura amministrativa, in materia imposta dalle surrichiamate prescrizioni di legge.

Si è in grado di confermare, in tal senso, che la competente direzione generale di questo Ministero, esaminata la predetta istanza e constatata a norma dell'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 409 del 1977 la completezza e la regolarità della documentazione inviata, ha trasmesso questa ultima all'Istituto superiore di sanità per le ulteriori valutazioni tecnico-sanitarie di competenza, anche attraverso il sopralluogo conoscitivo prescritto dall'articolo 8 dello stesso regolamento.

Appena perverranno dall'istituto le risultanze di tale sopralluogo, si renderà possibile – in caso di esito positivo – predisporre la conseguente relazione illustrativa per il consiglio superiore di sanità, al fine di acquisirne il necessario avviso.

Il parere del consiglio superiore di sanità consentirà il rilascio dell'autorizzazione ai trapianti di rene nei confronti dell'ospedale di circolo di Varese, con apposito decreto ministeriale da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale.

Sotto il profilo generale, per altro, questo Ministero ha avvertito l'esigenza di un adeguamento non più differibile della normativa in materia vigente di cui alla citata legge n. 644 del 1975, con la relativa, complessa procedura per l'autorizzazione al prelievo di organi da cadavere a scopo di trapianto, rispetto all'attuale stadio di evoluzione ed alle connesse prospettive terapeutiche e conseguenti necessità operatorie della chirurgia dei trapianti.

In questo senso, considerato il non breve iter parlamentare prevedibile per il disegno di legge sulla disciplina organica dei prelievi di organi e tessuti da cadavere a scopo di trapianto terapeutico, già definito in sede referente dalla Commissione igiene e sanità del Senato, è emersa la necessità di un'iniziativa legislativa-stralcio, certo non riduttiva di detto disegno di legge organico, ma coerentemente anticipatrice, nella sostanza, delle soluzioni al riguardo in esso previste.

Il relativo disegno di legge, in un articolo unico, presentato nel giugno 1988 da questo Ministero di concerto con il Ministero di grazia e giustizia ed approvato (con ridotte modifiche) dal Senato nella seduta del 19 ottobre 1988 (per essere trasmesso alla Presidenza della Camera il 24 ottobre 1988), in particolare lascia in vigore l'autorizzazione ministeriale, oggi prescritta per il prelievo di parti di cadavere dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 409 del 1977, nei soli confronti delle case di cura private, prevedendo - per il resto - che gli ospedali, gli istituti universitari e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, quando siano dotati di reparti di rianimazione e di chirurgia generale, sono tenuti a svolgere attività di prelievo, previa comunicazione in tal senso trasmessa al Ministero della sanità, mentre i medici autorizzati ad effettuare il trapianto possono effettuare le operazioni di prelievo in tutte le strutture ospedaliere pubbliche indicate nell'articolo 3, secondo comma della legge 2 dicembre 1975, n. 644.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

TAMINO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

nei laboratori di analisi degli ospedali della provincia di Lecce, in particolare del V. Fazzi, mancano spesso i reattivi per analisi, soprattutto le più costose, le apparecchiature spesso sono guaste, come il TAC di detto ospedale, unico in provincia, mentre funziona quello di laboratori privati;

il degrado della struttura pubblica a favore di quella privata non è casuale, ma legato alla connivenza di interessi tra settore pubblico e privato; spesso lo stesso personale lavora a vario titolo nei due settori;

si verificano situazioni di deliberato degrado della struttura pubblica; ad esempio: furti interni di materiale per analisi nell'ospedale di Casarano, di cui si interessò anni fa la magistratura; pazienti che dagli stessi operatori della sanità pubblica vengono dirottati verso i laboratori privati; o analisi dirottate – ad insaputa del cittadino – quasi d'ufficio, dal

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

personale sanitario verso laboratori privati, anche se poi l'esito viene rilasciato formalmente dalla struttura pubblica, eccetera:

tale situazione è favorita anche dalla mancata realizzazione delle strutture territoriali previste dalla legge n. 833 del 1978 di riforma sanitaria, quali gli uffici territoriali di igiene e profilassi, di fatto inesistenti nelle ben 13 unità sanitarie locali salentine;

le strutture pubbliche (esempio il laboratorio analisi dell'ospedale di Galatina) che « funzionano » regolarmente, si vedono « costrette », da lettere intimidatorie recentemente ricevute, a non effettuare più analisi costose gratuitamente (esempio *herpes* virale, anticorpi per rosolia) —:

se i fatti descritti rispondono al vero e quali iniziative intende assumere per garantire un corretto funzionamento delle strutture pubbliche, al fine di garantire anche un consistente risparmio di denaro pubblico. (4-06836)

RISPOSTA. — L'interrogazione investe aspetti inerenti ad attribuzioni devolute esclusivamente alle strutture territoriali del servizio sanitario nazionale a norma della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Ad essa, quindi, si può rispondere soltanto in base agli elementi pervenuti dalla regione interessata per il tramite del competente commissariato del Governo.

In base a tali elementi di valutazione è emerso che, per quanto concerne l'unità sanitaria locale n. 1 di Lecce, di cui è parte il presidio ospedaliero V. Faggi, non risulta confermata la ricorrente mancanza di reattivi per analisi nel relativo laboratorio né la carenza di funzionamento della tomografia assiale computerizzata (TAC) mentre eventuali sospensioni, a carattere soltanto temporaneo, dell'attività di quest'ultima sono essenzialmente legate alle indispensabili e doverose operazioni di periodica manutenzione degli apparecchi.

Riguardo, poi all'ospedale di Galatina (l'unità sanitaria locale Lecce 7). è stato

chiarito che le analisi di laboratorio costose di cui risulta sospesa l'esecuzione rientrano, in realtà, nella categoria di quelle non eseguibili per l'esterno.

Di fatto, quindi, tale sospensione ha posto rimedio ad un'erronea prassi in precedenza seguita da quell'unità sanitaria locale che, assicurando gratuitamente in via ambulatoriale, presso tale presidio ospedaliero, prestazioni diagnostiche non dovute, aveva registrato il riversamento nella propria struttura di gran parte degli assistiti da altre unità sanitarie locali.

Manca, perciò, ogni connessione con le lettere intimidatorie ricordate dall'interrogante sulla cui esistenza – per altro – non è stato possibile acquisire alcuna conferma.

Per quanto attiene, infine, alle carenze ed alle irregolarità che sarebbero state riscontrate, sempre nello stesso settore, nell'ospedale di Casarano, presso l'unità sanitaria locale di Lecce 11, in base alle assicurazioni fornite risulta infondata la notizia di furti di reattivi per analisi di laboratorio, mentre l'asserito dirottamento di pazienti dalla struttura pubblica verso laboratori privati convenzionati parrebbe escluso dalle stesse cifre, facilmente controllabili, dei dati ufficiali. Da questi ultimi, infatti, emerge un palese incremento degli esami di laboratorio eseguiti presso i pubblici presidî, con parallela diminuzione delle autorizzazioni alle prestazioni diagnostiche esterne in regime di convenzione.

Nessun probante elemento è emerso, poi, ad avvalorare le asserzioni, contenute nel-l'atto cui si risponde, sulle analisi dirottate (...) dal personale sanitario verso laboratori privati, benché il successivo referto venga formalmente rilasciato dalla struttura pubblica, anche se va detto che tale ipotesi parrebbe poco verosimile, poiché l'evidente impossibilità di retribuire siffatte prestazioni diagnostiche, non preventivamente autorizzate, ai laboratori privati operanti varrebbe – di per sé – ad escludere da parte loro ogni interesse a codesta atipica forma di collaborazione professionale.

Si soggiunge, infine, che le assicurazioni al riguardo espresse dalla regione Puglia consentono di affermare che da parte delle unità sanitarie del leccese. in attua-

zione della normativa regionale, il servizio di igiene pubblica risulta già formalmente istituito, venendo poi disciplinato sotto il profilo organizzativo-funzionale con specifico provvedimento di ciascuna unità sanitaria locale.

> Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali ragioni ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Bianco Nicola nato a Gallipoli (Lecce). La pratica ha posizione n. 711894/G. (4-08843)

RISPOSTA. — Nei confronti del signor Nicola Bianco, a seguito degli accertamenti sanitari effettuati dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 24 ottobre 1986, è stata emessa determinazione dell'11 novembre n. 1473291, concessiva di trattamento pensionistico di guerra, quale collaterale di Luigi, nella misura della tabella M dal 1º gennaio 1984 e tabella T dal 1º gennaio 1985. Si precisa che il cennato trattamento non ha decorrenza dalla data della domanda (24 novembre 1982), in quanto l'interessato è stato riconosciuto inabile soltanto dal 1º gennaio 1984.

La cennata determinazione dell'11 novembre 1988, n. 1473291, è stata trasmessa, in pari data, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione (articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Si assicura l'interrogante che, appena intervenga tale approvazione, la suddetta determinazione verrà trasmessa, unitamente agli atti di pagamento, alla competente direzione provinciale del tesoro di Lecce per la esecuzione.

> Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pujia.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro.

la visita fiscale per la domanda di aggravamento per ferite di guerra al signor Galante Salvatore nato il 4 dicembre 1920, residente a Romilly sur Seine (Francia), titolare del certificato di pensione n. 3.00.182, domanda inoltrata il 23 dicembre 1986. (4-08283)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Salvatore Galante risulta definita da questa Amministrazione con determinazione dell'11 ottobre 1977, n. 591258, concessiva di indennità per una volta tanto, pari a due annualità di pensione di ottava categoria tabella B, dal 30 giugno 1966, per l'infermità: esiti cicatriziali di ferita d'arma da fuoco alle gambe di nessuna importanza medico-legale, reliquato di scheggia metallica a livello del terzo medio dello spazio tibio-peroneo. Non lesioni ossee, non disturbi funzionali degli arti inferiori.

Successivamente venne emessa, in da-28 ottobre 1980. determinazione n. 2667902 negativa di ulteriore trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento dell'infermità indennizata.

Avverso la cennata determinazione l'interessato presentò ricorso gerarchico, che venne definito con decreto ministeriale negativo del 18 gennaio 1984, n. 047125/ RIGE.

Per quanto concerne l'istanza d'aggravamento, cui si fa riferimento nella interrogazione in parola, si comunica che sono stati già predisposti, nei confronti del signor Galante, i prescritti accertamenti sanitari presso il consolato generale d'Italia in Metz.

Si assicura che appena il predetto ufficio consolare avrà fatto pervenire il relativo verbale di visita, sul quale la commissione medica superiore dovrà esprimere il proprio parere, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

> Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pujia.

VALENSISE. — Al Ministro per gli in-- Per sapere se e quando verrà disposta | terventi straordinari nel Mezzogiorno. -

Per conoscere quali siano i tempi tecnici per il completamento e l'apertura al traffico della strada a scorrimento veloce Rosarno-Gioiosa Jonica, in provincia di Reggio Calabria che rappresenta per quella provincia e per l'intera Calabria un elemento strutturale importante i cui ritardi incidono negativamente sulle possibilità di sviluppo. (4-06213)

RISPOSTA. — La strada a scorrimento veloce Rosarno-Gioiosa Jonica in provincia di Reggio Calabria è stata trasferita, in data 12 luglio 1988, dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno alla amministrazione provinciale di Reggio Calabria, ente concessionario che deve provvedere al suo completamento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

VALENSISE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quale sia lo stato dell'istanza per la pensione di guerra proposta dal signor Giuseppe Condoluci per la morte del fratello Francesco Condoluci, deceduto in conseguenza di bombardamento in Melicucco (Reggio Calabria) il 2 settembre 1943, come risulta dai registri del comune di Melicucco e come è stato documentato. (4-07432)

RISPOSTA. — Agli atti del fascicolo istruttorio n. 179445/AG intestato al caduto Francesco Condoluci non risulta acquisita la domanda con la quale il signor Giuseppe Condoluci avrebbe chiesto, in base alle vigenti disposizioni di legge, la concessione della pensione indiretta di guerra, in qualità di collaterale.

Si fa presente, inoltre, che il padre del caduto, signor Domenico Condoluci, ha prodotto istanza di pensione in data 18 novembre 1987.

Detta circostanza esclude in ogni caso ogni possibilità di liquidare trattamento pensionistico al collaterale il cui diritto a pensione era subordinato, come previsto dal

primo comma, lettera c), dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, alla condizione di essere orfano di entrambi i genitori.

Ad ogni buon fine si rappresenta che l'articolo 5 della successiva legge 6 ottobre 1986, n. 656, ha abrogato tutte le disposizioni che prevedevano la concessione di pensione ai collaterali dei caduti per causa di guerra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pujia.

VALENSISE E POLI BORTONE. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere –

premesso che con comunicazione del 16 luglio 1987 alla soprintendenza di Cosenza il Ministero dei beni culturali ed ambientali respingeva ipotesi di sostituzione delle tre porte del Duomo di Reggio Calabria perché le porte esistenti venivano definite « di ottima fattura e di importanza storica »;

che il 10 maggio 1988 il Ministero dei beni culturali ed ambientali avrebbe autorizzato la sostituzione delle porte del duomo di Reggio Calabria —:

quali sono le ragioni che avrebbero determinato il cambiamento di parere e di disposizioni da parte del Ministero dei beni culturali ed ambientali nonostante che tutti gli ambienti più qualificati della città di Reggio avessero salutato positivamente la saggia determinazione di non sostituire le porte esistenti considerate dai locali circoli culturali di ottimo pregio;

altresì, se il ministro abbia idea della « eventuale utilizzazione » delle porte in legno attualmente esistenti e che dovrebbero essere sostituite, utilizzazione che in termini generici è stata ventilata nella determinazione del 10 maggio 1988;

infine, il parere del Comitato di settore che sarebbe stato consultato.

(4-07923)

RISPOSTA. — Questo Ministero fa presente di aver espresso, sentito il competente comitato di settore per i beni artistici e storici, parere favorevole alla sostituzione delle porte in legno della cattedrale di Reggio Calabria con porte bronzee.

Nel contempo è stato prescritto alla competente sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza di conservare le porte in legno in appositi locali.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Bono Par-RINO.

VESCE, ZEVI E RUTELLI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere – premesso che

a Roma in via Pozzo delle Cornacchie 26, vi è dal 1740 la più antica erboristeria della capitale che vanta un arredamento d'antiquariato originale, integro, con armadi, cassetti ed antichi barattoli del '700:

Italia Nostra ha denunciato il fatto che a fine mese, a causa di sfratto, l'erboristeria che gestisce il negozio, dovrà restituirlo ai legittimi proprietari con grosse possibilità che l'antica erboristeria diventi un bazaar o una jeanseria —:

quali iniziative urgenti intenda prendere, d'intesa con gli enti locali, affinché venga definitivamente vincolato e tutelato un bene storico ed ambientale unico.

(4-07601)

RISPOSTA. — L'immobile in questione, costituito originariamente da due distinte unità architettoniche successivamente accorporate in prospetto da un rimaneggiamento risalente ai primi anni del '900, è sottoposto a vincolo, ai sensi della legge 1º giugno 1939, n. 1089, esclusivamente per quel che concerne il portale di piazza Rondanini 9, con decreto ministeriale 15 gennaio 1954 con la seguente motivazione: notevole elemento architettonico del secolo XVII arcuato con mostra bugnata sormontata da una cimosa a conghiglia fra volute.

A seguito del sopralluogo di un proprio funzionario, la competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma, appurato che i locali menzionati in oggetto sono stati, nel tempo, sottoposti a ristrutturazione e a rifacimenti, pur riconoscendo l'opportunità di un mantenimento della attuale destinazione d'uso, ha ritenuto che i suddetti locali non rivestono particolari requisiti d'interesse storico-artistico.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: Bono Par-RINO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO